ANNO 56 MATTINO — TORINO *Martedì 6 Settembre 1925* — MATTINO NUM. 210

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri arretrati	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Edizione del Lunedì	Italia e Colonie L.	56 —	28,50	15 —
	Estero »	110 —	56 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.*

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali:** pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue succursali

I due processi di revisione

Il Direttorio del Fascio milanese annuncia la costituzione di un « Corpo di polizia fascista » per « provvedere col massimo rigore alla salvaguardia della dignità di tutti i suoi inscritti, talvolta compromessi da gesti di autentico banditismo compiuti da alcuni sospetti elementi antisociali vivacchianti in margine alla rigogliosa e balda milizia: l'azione di repressione contro casi isolati e collettivi d'indisciplina, di scorrettezza e d'indegnità, da quì in avanti sarà spinta inesorabilmente fino alle più estreme sanzioni fisiche ». Ed ai fasci alessandrini l'on. Edoardo Torre ha parlato, in apposita circolare, della necessità di evitare il « ridicolo della suavalderia » in seguito a certe « azioni collettive o individuali che alienano (al fascismo) l'animo delle popolazioni, inducendo in esse il convincimento che i fascisti sono dei poco di buono e dei mercenari: non più perquisizioni in case private, anche se appartenenti ai socialcomunisti, col pretesto di andarvi a cercare bandiere rosse; non più imposizione di dimissioni, con la forza, alle amministrazioni avversarie che ancora esistono ».

Buon segno. I dirigenti del fascismo sembrano rendersi ormai conto della necessità di compiere quell'opera di selezione, di vigilanza, d'infrenamento disciplinare, che troppi eccessi delittuosi di singoli e di gruppi da tempo consigliavano per il meglio dello stesso movimento fascistico e della sua organizzazione politica. Certo, non è cosa facile, nè di un giorno, la rieducazione individuale e collettiva in una massa tumultuariamente raccolta tra bagliori di guerra civile ed esercitata alla violenza oltre i limiti del diritto comune, nella impunità della legge e nella esaltazione di tanta parte dell'opinione pubblica. Ci vorrà del tempo, del metodo, soprattutto della energia, per selezionare ed educare questa massa nei quadri del fascismo, che volendo essere partito politico non può non sentire oggi la necessità di una revisione, per chiudersi alla infiltrazione di perniciosi elementi antisociali, per controllare le azioni individuali, dando a ciascun gregario il senso della responsabilità civile e alla massa il senso della responsabilità politica. Per il metodo, non sarà forse superfluo che i capi rivedano un po' anche i simboli gli emblemi le divise i riti della loro milizia, perchè qui è proprio vero che l'abito fa il monaco, e certe foggie di vestire e certi modi di richiamo hanno la loro influenza sulla foggia di pensare e sul modo di agire. Quanto alla energia del processo educativo, la costituzione del « Corpo di polizia fascista » — suggerita a Milano « dal l'azione brianteasca consumata da certi Cucciurullo Agostino a Moro Luigi » — lasciamo bene sperare: ci vuole un po' di fascismo nel fascismo, ad uso interno, « per la cultura e la consegna alla polizia » degli elementi « briganteschi ».

Ma per far presto e bene occorre soprattutto che i dirigenti, oltre alle provvide istruzioni, alle circolari e ai richiami, diano alla massa l'esempio di una condotta politica leallitaria, e a questo proposito sarebbe forse opportuno che la Direzione del partito fascista ordinasse... lo sgombro di Ancona ove perdura una situazione pericolosa. Leggiamo, infatti, sulla *Tribuna*:

« Fatte indagini, assunte informazioni sulla situazione dei partiti, sui precedenti contrasti tra questo, è onestà dire che proprio l'invasione fascista poteva essere risparmiata ad Ancona, dove la vita pubblica si svolgeva, salvo i lievi incidenti, in una tranquillità da essere invidiata da altre città d'Italia »; laddove ora « i cittadini di Ancona si domandano le ragioni del permanere dell'occupazione fascista e soprattutto della lotta contro i pochi socialisti e comunisti, e si sorprendono dell'accanimento contro l'on. Bocconi, che si ritiene dovuto a ragioni personali, essendosi sempre apprezzata la sua serena fermezza di idee contro ogni desiderio di popolarità, e ricordando come egli, pur contrario alla guerra, non s'imboscò di fronte al pericolo del bombardamento, nè imboscò i propri figli, di cui uno, ufficiale dell'8.o fanteria, morì eroicamente sul Piave ». E la nota informativa del non sospetto giornale romano conclude: « Ma tant'è. Ancona è occupata dal fascismo. E' necessità dire che l'autorità è sopraffatta e che non è riuscita ancora ad impedire le violenze che quotidianamente si commettono. Destano non poca meraviglia i comunicati fascisti che quotidianamente pubblica il locale *Ordine* a nome del comando militare e del Comando del corpo di occupazione fascista. Sono veri bollettini di guerra con cui si annunziano le imprese compiute, le rappresaglie che si stanno preparando e si nominano i nuovi reggitori delle provincie marchigiane ».

Abbiamo voluto riprodurre queste informazioni della *Tribuna* per mostrare come il Partito fascista abbia oggi ad Ancona una buona occasione di mettere in pratica le lodevoli intenzioni manifestate a Milano e ad Alessandria con la costituzione del « Corpo di polizia » e con la circolare Torre.

Comunque, anche quelle intenzioni possono essere un segno di vita nuova. Sta di fatto che dopo la tempesta scatenatasi nel Paese per lo sciagurato sciopero generale, si avverte un certo senso di raccoglimento nelle posizioni estreme della lotta politica italiana: fascismo e socialismo. Nel campo socialista, la dolorosa ma fatale sconfitta delle organizzazioni mal servite dall'ibrida e ora sfasciata Alleanza del Lavoro, se ha lasciato alquanto fiochi gli estremisti del comunismo e del massimalismo, ha dato al « destri » il coraggio di assumere finalmente una posizione netta, con quel manifesto al proletariato il cui valore politico non è sfuggito nemmeno all'on. Mussolini. Ora, in questi nuovi toni politici delle due parti avverse, non è soltanto da vedere un senso di stanchezza per la fratricida lotta fin troppo durata, la forzata resipiscenza dei colpiti e il soddisfatto orgoglio dei battitori; ma c'è pure, con tutto ciò, un elemento di realtà storica sovrastante ogni più cieca passione, ogni più nefasta debolezza, c'è per così dire la forza delle cose, lo spirito della vita. Per quanto la storia del nostro paese abbia assai del tellurico, tutta fremiti e scosse, nessun altro popolo ha più del nostro l'istinto dell'equilibrio vitale, e all'equilibrio esso ritorna dopo ogni sconquasso. Socialismo e fascismo han fatto già troppo terremoto nella casa comune perchè il buon senso italico — o più semplicemente umano — non abbia a ricondurre l'uno e l'altro alla ricerca di un assestamento non sterile attorno a quel minimo denominatore della convivenza nazionale, che è l'interesse a costruire e ricostruire, non a distruggere. E' la ragion stessa della esistenza, in forza della realtà maturata nel sangue e nel fuoco della tragica contesa, che sospinge tanto il fascismo quanto il socialismo ad iniziare al concreto quel processo di revisione dei fini e dei metodi, dei valori materiali e morali, che ha da riportare all'equilibrio politico la vita italiana. Come ai socialisti s'impone di uscir definitivamente dall'equivoco del verboso rivoluzionarismo antinazionale per infilare la strada maestra della collaborazione ricostruttiva, così al fascismo s'impone di scegliere tra l'azione costituzionale e la violenza sistematica, e una volta accettata la pregiudiziale legalitaria di fissarsi un programma preciso di condotta politica fronte ai maggiori problemi del paese.

I due processi di revisione — vorremmo quasi dire di rieducazione — sono strettamente connessi per ragioni di contrasto: il socialismo tanto più presto e risolutamente tornerà ad essere elemento di progresso patrio, quanto più solleciti si dimostrerà il fascismo a definirsi politicamente e socialmente — a fatti e non a parole soltanto — non più strumento di violenza antiproletaria, ma costruttiva forza costituzionale. Per vivere, il fascismo dovrà ben lasciar vivere. Se vuol esser vitale come partito di massa, non potrà non assecondare, anzichè contrastare, il divenire proletario, che è una delle grandi forze del progresso nazionale. Di ciò sembra compreso anche l'on. Mussolini, che l'altro ieri spiegava sul suo giornale in che il sindacalismo fascista si differenzi dal sindacalismo rosso. L'avvenire dirà se quelle differenziazioni abbiano consistenza nella realtà del movimento operaio; ma intanto è importante che il duce fascista — il quale non nega in modo assoluto la lotta di classe, e « non accetta una falcidia di salari che sia provocata dall'egoismo o dal capriccio dei datori di lavoro » — proponga al « sindacalismo tricolore » finalità e mezzi non anti-proletari, di reazione padronale, come piacerebbe ai quei ceti agrari e industriali che più han preso coraggio dalle fortune del fascismo. E' chiaro che Mussolini tende a dar vita in Italia al « partito del lavoro », che in pratica non potrà che fare del socialismo nazionale. Ma se il movimento fascista vuole davvero sboccare in una qualche forma di laburismo, bisogna bene che esso svilupni al concreto quel processo di revisione dei propri valori e metodi, al quale ora sembra avviato dai buoni propositi di epurazione, di polizia e disciplina interna. Che tal processo si compia è nell'interesse non soltanto del fascismo, ma del Paese, per il meglio di tutti. Al socialismo non catastrofico, ai socialisti di destra — che nel manifesto di Milano han pure dettato i principi della propria epurazione e del proprio revisionismo — il non arrivare pel troppo tardi, quando tutto sia per essi perduto e non ci sia più nulla da fare sotto le loro bandiere.

La lotta delle tendenze nel Sindacato dei ferrovieri

Roma, 4, notte.

Da sabato scorso sono cominciate le assemblee del Consiglio nazionale del Sindacato dei ferrovieri italiani. La discussione si è svolta sino a ieri non interessante. La giornata di oggi, che forse sarà conclusiva, è stata la più importante, perchè si è discusso del recente atteggiamento di alcuni componenti del Comitato centrale e dell'indirizzo sindacale dell'organizzazione che vede minata la propria esistenza dagli esponenti delle varie correnti. Il Consiglio è composto di sei fiduciari eletti dal congresso, di 12 segretari delle Commissioni di categoria, di 15 rappresentanti eletti dai soci dei singoli compartimenti e dalla rappresentanza di tre delegati del Comitato centrale. Per quanto riguarda però il nuovo indirizzo da dare all'organizzazione, questa adunanza non sarà conclusiva. Da molti infatti si sostiene che, secondo lo statuto, il Consiglio nazionale non può deliberare in materia nella quale solo il congresso può decidere in un senso o nell'altro. Non è mancata in seno al Consiglio una vivacissima discussione provocata da quelli del Sindacato che vedono la salvezza dell'organizzazione nel dannunzianesimo. Esponente principale di questa corrente è stato il ferroviere Ronzali, il quale ha sostenuto di persistere nel suo atteggiamento per portare il Sindacato dei ferrovieri italiani tra le fila dei dannunziani. Ha soggiunto che egli ed i suoi colleghi di tale tendenza se avessero avuto il tempo di intervenire prima dello sciopere dello sciopero generale avrebbero fatto di tutto per farlo fallire, spingendo gli organizzati a negare obbedienza all'ordine del Sindacato. Dai comunisti è stata allora presentata una mozione nella quale « si delibera l'espulsione del Sindacato dei ferrovieri italiani dei seguenti membri del Comitato centrale che si fecero promotori o sanzionarono col loro voto l'arbitrario distacco del Sindacato ferrovieri italiani dall'Alleanza del lavoro: Ronzali, Vassura, Fantino, Masetti, Gottarelli, Anzalone e Vaccari, nonchè dei consiglieri generale Taschi per l'opera inqualificabile della delegazione » per il riprovevole personalismo compiuto contro l'azione deliberata dall'organizzazione ». Ma la mozione non ha raccolto che i voti dei pochi proponenti.

Si è poi abbordato il tema più scabroso, quello riguardante l'atteggiamento del Comitato centrale durante e dopo lo sciopero recente. Il Consiglio ha oggi a questo riguardo deplorato la deliberazione con la quale il Comitato centrale, all'indomani dello sciopero, ritirava la propria adesione all'Alleanza del Lavoro ed ha approvato viceversa la condotta dei due membri del Comitato centrale che rappresentavano l'organizzazione dei ferrovieri in seno all'Alleanza del Lavoro. Le due deliberazioni, che si completano vicendevolmente, non possono non essere rilevate per il loro indiscutibile valore per lo meno di indizio. Domani si dovrà trattare del futuro orientamento sindacale. Non manca una larga corrente che vorrebbe condurre il Sindacato ferrovieri in seno alla Confederazione generale del lavoro. Su questo soggetto l'invito speciale della « Giustizia », che segue il Consiglio, parlando della tendenza favorevole all'adesione alla Confederazione generale del lavoro, ha mandato all'organo ufficioso confederale quanto segue: « Il Sindacato ferrovieri è veramente nella sua grande maggioranza di questo parere, ma non è disposto forse ad una decisione definitiva per oggi stesso. Il massimo organismo sindacale esistente in Italia sia per riprendere la sua autonomia di fronte al partito politico, ciò che richiedeva il Sindacato per l'adesione alla Confederazione del lavoro. Ma tale autonomia verrà a mutare tutta la situazione delle varie organizzazioni nei rapporti della Confederazione. Dopo questo evento può essere rimandata la definitiva decisione, la quale spetta del resto al Congresso, che necessita vuole imminente. Si potrà emettere un voto condizionato demandando la ratifica definitiva al Congresso ».

Pel blocco delle democrazie

Il parere dell'on. Sacchi

Roma, 4, notte.

L'on. Ettore Sacchi, richiesto del suo pensiero sul movimento federativo e sull'annunziato prossimo Congresso della Democrazia per un programma di azione comune, ha cominciato col dire che la sua astensione dalle recenti riunioni è dovuta soltanto al fatto che malauguratamente è rimasto a casa ammalato nei giorni appunto in cui si succedevano le riunioni dei rappresentanti della democrazia. Se ne avesse avuta la possibilità, sarebbe intervenuto ed avrebbe detto di essere favorevole alla federazione delle democrazie, che è necessario farla, che si deve fare e che l'annunziato convegno, la cui dilazione è stata la conseguenza di un troppo breve lasso di tempo stabilito per prepararlo, sarà utilissimo.

— Lei crede, on. Sacchi, che la funzione della democrazia esiga una reale e salda alleanza?

— Certamente, nè vedo ragione in contrario a questa naturale concezione. Circa i rapporti tra democrazia e partito popolare l'on. Sacchi ha aggiunto:

— Io non vedo alcuna ragione particolare di ostilità ad un'azione comune di Governo nei due partiti, purchè i popolari accettino, come hanno fatto sinora, di rafforzare e non contrastare l'opera dello Stato democratico. Mai come ora — e quanto le dico vale anche e specialmente per l'argomento che ci interessa dell'azione democratica — le cose devono superare le persone. Ciò che conta sono i programmi ed i fatti. Gli atteggiamenti personali non devono turbare l'utile svolgimento delle cose. Bisogna naturalmente che per il suo compito e le sue funzioni la democrazia formi un blocco unico ed ecco perchè torno a dirle a mo' di conclusione quello che dicevo come premessa: *sono tutto corde* favorevole alla Federazione ».

Il Consiglio dei ministri di domani

Il congresso socialista fissato pei primi tre giorni di ottobre

Roma, 4, notte.

Per dopo domani si preannuncia il ritorno a Roma dell'on. Facta. Col capo del Governo ritorneranno alla capitale i ministri Anile, Soleri, Fulci, Rossi redusi anch'essi da viaggi ufficiali. Mercoledì sarà per tanto tenuto un Consiglio di ministri. In questa seduta avranno soluzione alcune delle più importanti questioni rimaste pendenti. Si riparlerà così della nomina del direttore generale delle Ferrovie, del Governatore della Cirenaica, del Presidente del Consorzio delle negre pugliesi. Per questa ultima carica stasera i giornali fanno il nome dell'on. Maury. Certo in questo Consiglio di ministri gli on. Schanzer e Paratore riapriranno nuovamente la discussione sulla questione austriaca. Non si parlerà, a quanto pare, di senatori, dimodochè cadono tutte le voci fatte circolare in proposito compresa quella che attribuisce a Gabriele D'Annunzio la paternità di una fiera lettera di protesta indirizzata all'on. Facta per respingere da sè il laticlavio. Con questo Consiglio, mentre si organizza il convegno delle democrazie, si rientrerà con fervore nella vita politica.

Per i giorni 1, 2, 3, ottobre è fissato definitivamente a Roma il Congresso del partito socialista che non avrà nessun bisogno di scindersi fino a tanto che il Congresso non sia terminato.

Le trattative italo-austriache

Roma, 4, notte.

Anche oggi sono continuati alla Consulta, nel Gabinetto del segretario generale degli Affari Esteri, senatore Contarini, i consueti colloqui fra il dottor Schuller ed i commendatori Bianchieri, Luccioli, Conti, Rossini, Zanzarelli ed altri esponenti tecnici italiani. Il tema delle conversazioni è sempre quello dell'esame dei mezzi pratici coi quali l'Italia potrebbe concorrere a salvare l'Austria dal disastro. Parallelamente a tale ricerca di indole generale, si discutono i problemi dei già approvato schema di trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria.

La *Tribuna* afferma poi che il giorno 8 settembre il Governo italiano verserà al Tesoro austriaco la prima quota dei 70 milioni votati dal nostro Parlamento per la costituzione del primo nucleo di copertura destinato a dare vita alla Banca nazionale austriaca. In vista delle condizioni finanziarie della Repubblica il nostro Governo avrebbe deciso di largheggiare nella rapidità dei pagamenti assai più che la proporzione raleggiale col accennò nei giorni scorsi. Il Tesoro italiano corrisponderebbe subito a quello austriaco quasi metà del contributo approvato dalla Camera. Quanto al rimanente, esso verrà sborsato entro un periodo di tempo assai più breve che non fossero i sei mesi di cui si parlò recentemente.

Nel giornalismo romano

Roma, 4, notte.

Il *Comunista* raccoglie la voce secondo la quale l'on. Francesco Ciccotti sia per lasciare la direzione del *Paese*. « Il mutamento sarebbe determinato dal proposito suo e dei suoi amici personali che l'ex deputato socialista dirige non dei quotidiani che i collaborazionisti si propongono di fare dopo la scissione del partito socialista. Non manca tra i collaborazionisti chi spera di potersi, colla maggioranza del congresso, portare via l'*Avanti!* Invece altri hanno ormai rinunziato anche all'idea di tentare il colpo e pensano che con la *Giustizia* di Milano, col *Lavoro* di Genova, col *Lavoratore* di Trieste e con un nuovo quotidiano di Roma la social-democrazia avrebbe sulla piazza un numero sufficiente di organi. Il *Paese* abbandonato da Ciccotti modificherebbe un poco il suo atteggiamento. Com'è noto già, negli ultimi tempi l'indirizzo del giornale era stato sottoposto ad un più stretto controllo dai gruppi che lo sostengono. Ora si comprenderebbe e si consoliderebbe quel passaggio a destra che è proposito dell'on. Nitti e che dovrebbe servire a risollevare le sue fortune nel mercato dei presidenti del Consiglio disoccupati ».

Un discorso di Facta

inaugurandosi l'Istituto ai figli dei Valdesi caduti

Torre Pellice, 4, notte.

Oggi con cerimonia austera e solenne Torre Pellice ha commemorato i 500 valdesi caduti in guerra, inaugurando un istituto eretto alla loro memoria e destinato ad accogliere gli orfani di guerra poveri di queste vallate ed i ragazzi di famiglie non agiate che si recano a Torre Pellice per gli studi, con istituzione altresì di numerose borse di studio e di vari posti gratuiti e semi gratuiti.

L'idea della erezione dell'istituto si deve al compianto prof. comm. Ernesto Giampiccoli, moderatore della Chiesa Valdese. La costruzione dell'edificio che è il più grande costruito sino ad ora in Italia a memoria dei caduti nella guerra mondiale, richiese somme ingenti, e si provvide con cospicue elargizioni dei Valdesi delle diciassette parrocchie di queste Valli e delle 78 chiese e stazioni valdesi di tutta Italia e coll'aiuto largo e potente di americani amici dei Valdesi. Tanto che è attualmente in costruzione a Pomaretto un altro istituto di più modeste proporzioni. Autore del progetto è l'ing. Emilio Becker; la direzione dei lavori, che durarono oltre due anni, fu affidata all'ing. Emilio Chauvie in unione al comm. Carlo Becker e al comm. Jahier. L'edificio inaugurato è in stile moderno. La facciata principale, ornata di graffiti, si presenta sulla strada provinciale, di fronte al Tempio Evangelico, a due piani, su un fronte di 67 metri, per un'altezza alla torre centrale di metri 26. L'edificio è provvisto di tutti gli impianti igienici più moderni. Nell'atrio d'ingresso sono collocate 19 lapidi che portano inciso il nome dei 500 caduti.

La funzione della inaugurazione — resa più solenne dalla presenza di S. E. il Presidente del Consiglio — si svolse nel vastissimo piazzale dell'istituto, alla presenza di uno stuolo di autorità e rappresentanze. Intervennero tutte le autorità locali col sindaco Emilio Eynard, il comm. Leger, moderatore della Chiesa Valdese, coi membri della medesima ed i pastori delle Valli, i sindaci della Valle Pellice, il gen. Sani, ex comandante la valorosa brigata Pinerolo, il sindaco di Pinerolo nav. uff. Risso, l'on. Villabruna, l'on. Olivetti, il presidente del Tribunale conte Soardi, il capitano Terenzio dei carabinieri, il consigliere cav. Bezzi in rappresentanza del sottoprefetto, il consigliere provinciale Falchi. Con le autorità una folla immensa e gran numero di associazioni. L'on. Facta giunge da Pinerolo alle 10,45 accompagnato dal genero avv. Sciolla e dal comm. Paoletti, suo segretario particolare. Il Presidente del Consiglio è fatto segno ad una festosissima accoglienza dalla popolazione plaudente ed al suono dell'inno reale suonato dalla banda cittadina. La dimostrazione al Presidente del Consiglio si fa entusiastica quando l'on. Facta fi presenta, contornato dalle autorità, sullo scalone centrale dell'istituto. Dopo brevi parole del signor Leger che premesso un saluto all'on. Facta ha ricordato quanti hanno cooperato alla erezione dell'istituto, ha pronunciato il discorso ufficiale il prof. Ernesto Comba. Egli ha ricordato il grande contributo dato dai valdesi alla guerra, rievocando i sacrifizi ed i martiri dei valdesi nei diversi periodi storici. Un accenno dell'oratore al patriottismo dell'on. Facta che si sobbarcò ancora al peso del potere in un momento difficilissimo per il nostro paese, suscita un'acclamazione all'indirizzo del Presidente del Consiglio. Parla subito dopo il prof. comm. Davide Jahier, che commemora i 26 studenti delle Valli, caduti, fra cui il maggiore Giovanni Reibel, decorato di medaglia d'oro.

Ha quindi la parola l'on. Facta, che è accolto da una prolungata ovazione. Egli esordisce dicendo tutto il suo intimo compiacimento di avere potuto per breve ora lasciare le cure del Governo per trovarsi nelle sue valli ove sa di trovare l'anima valdese che da tempo conosce. Dice del significato della commemorazione e ricorda le alte benemerenze ed i grandi esempi delle popolazioni valdesi. Di qui dobbiamo gridare che l'Italia nulla teme, che essa prosegurà sicura per la sua via. Lo spirito dei morti è congiunto a quello dei vivi per dire che l'Italia è immortale. A questa unione di spiriti l'oratore si ispira. Egli si è deciso a riassumere il potere per sentimento del dovere. Questo dovere tutti devono compiere, l'on. Facta si avvia alla fine con una alata perorazione alla concordia. Vi possono essere dissidi e contrasti; questi dissidi e contrasti passeranno. Basta dire « Italia » perchè tutte le energie si uniscano e si elevino in un solo sentimento di amore. Entusiastici applausi scoppiano alla chiusa alata del discorso. Fra crescente entusiasmo vengono ancora eseguiti gli inni patriottici.

Parlano ancora applauditissimi il generale Sani, comandante del Corpo d'Armata di Bologna, gli on. Olivetti e Villabruna, il sindaco di Pinerolo ed il sig. Emilio Eynard, sindaco di Torre Pellice che ha preso in consegna l'edificio. Dopo la cerimonia le autorità e gli invitati visitano i locali dell'istituto ed hanno per l'ingegnere costruttore vivi elogi. L'istituto è poi aperto al pubblico che in massa si riversa nell'interno, scoprendosi reverente di fronte alle lapidi che ricordano i valorosi caduti. Venne poi offerto a cura della Tavola Valdese un sontuoso ricevimento all'on. Facta che fu salutato alla sua partenza da nuove entusiastiche dimostrazioni popolari.

Alla commemorazione adempiono fra altri: il prefetto di Torino, grand'uff. Olivieri, il senatore Bouvier, il Comandante il distretto militare di Pinerolo, il grand'uff. Ernesto Rostu, ex-sindaco di Pinerolo, il prof. Valmaggi, preside della Facoltà di lettere.

Il Duca di Genova

inaugura la fiera di Trieste

Trieste, 4, mattino.

Col treno della mezzanotte giunse sabato, in forma privata, il duca di Genova per inaugurare in rappresentanza del Re, la fiera campionaria. Il duca di Genova era accompagnato dal suo aiutante di campo, capitano di fregata Staudel, ed trovavano a riceverlo alla stazione il commissario generale per la Venezia Giulia, sen. Mosconi, il ministro per le Poste e Telegrafi on. Fulci, il sindaco sen. Pitacco, i generali Sanna e Casagrande, il comm. Cosulich, il comm. Crispo-Moncada, il conte Segre, che ospita il principe. La folla che si trovava alla stazione improvvisò una dimostrazione patriottica. Ieri alle ore 10 il duca di Genova, scortato dalla guardia d'onore, si recò ad inaugurare la fiera campionaria internazionale, ricevuto dalle autorità ed accolto con grandi ovazioni da parte della numerosa folla convenuta nonostante la pioggia. Il duca si è recato nella sala del trono, ove hanno pronunciato discorsi il comm. Cosulich ed il sindaco Pitacco, applauditissimi. Ha preso indi la parola l'on. ministro Fulci, il cui discorso è stato replicatamente e calorosamente applaudito. Poscia il principe, seguito dalle autorità e dalla folla, ha visitato la fiera, trattenendosi lungamente alla mostra coloniale e alla mostra apparati della stazione radiotelegrafica e radiotelefonica Marconi. Alle ore 12,30 il duca di Genova è intervenuto ad un banchetto di 50 coperti offerto dal commissario generale civile sen. Mosconi. Alle 15 il duca di Genova ed il min. on. Fulci, accompagnati dalle autorità, si sono recati ad assistere all'apertura autunnale delle corse. Quindi, imbarcatisi su un motoscafo, si sono recati al castello di Miramare, che hanno visitato, partecipando ad un rinfresco unanimente al largo stuolo di invitati. Alle ore 18 il duca di Genova e l'on. min. Fulci sono partiti dalla stazione di Miramare, per Venezia.

Il monumento a Saracco

Acqui, 4, notte.

L'inaugurazione del monumento a Saracco, per esigenze parlamentari, è stata rinviata al 1.o ottobre.

La catastrofe militare della Grecia

cambia di colpo la politica inglese in Oriente

Il passo a Parigi ed a Roma per far concludere l'armistizio - I turchi incalzano implacabili - Che cosa succederà ad Atene? - L'evacuazione di Smirne.

(Servizio speciale della « Stampa »)

LONDRA, 4 notte.

Londra si è finalmente decisa a guardare in faccia tutta la realtà della nuova situazione in Oriente. Ciò che adesso le prese in modo acutissimo è di fare sì che l'Occidente metta subito in moto le pompe da incendio e cerchi di spegnere la fiammata che si è accesa in Anatolia mandando faville estremamente pericolose verso i paesi circostanti e specialmente verso la Palestina, la Mesopotamia e l'Egitto.

La... maratona ellenica

Ormai la posizione greca in Asia Minore è data qui come assolutamente perduta. Le truppe greche proseguono la loro maratona verso il mare. Brussa a nord e Usak al sud sono praticamente nelle mani dei turchi, o almeno, vi si trovavano 48 ore fa perchè in questo momento l'avanzata ottomana deve avere verosimilmente oltrepassato questi due punti strategici su cui si fondava la seconda linea di resistenza che i greci volevano far credere di essere capaci di tenere. La visione di questo esercito deluso che, spezzato ancora una volta a Usak, dopo un estremo tentativo di resistenza, si precipita verso la costa, comincia a farsi tragica. Ma la tragedia maggiore sembra essere quella della popolazione rurale, che non amò mai i greci, ma che ora teme enormemente i turchi, la cui riscossa, dopo tanta turlupinazione, non poteva a meno di contenere qualche elemento selvaggio. Ad ogni modo, qui non si attribuisce alcun interesse al notiziario campale che arriva a soqquadri da Ismidt. Esso non può più esporre se non dei particolari accoranti di una débâcle irreparabile. Sono passate persino le proteste indirette contro l'armamentario di marca francese, che Mustafa Kemal sfoggia contro le schiere dei suoi avversari. Qualche messaggio riparla ancora di numerose batterie di pezzi da 75 e persino di molti carri di assalto, che i turchi stanno adoperando e che certo non furono fabbricati in Turchia, ma qui nessuno ci crede più. Il completo sbaraglio greco è la sola cosa su cui il Governo inglese tenga gli occhi, ed uno sforzo per mettere fine almeno allo smembramento di sangue sembra per lui la sola cosa importante. Non si sa però bene se esso voglia salvare dall'ira ottomana una quantità di poveri contadini greci senza colpa alcuna lanciati in quella folle avventura, oppure se tenga a salvare dal naufragio qualche porzione della sua politica ellenofila. Probabilmente, però, questo proposito è ormai abbandonato del tutto e l'unico concetto inglese del momento è di circoscrivere e placare la conflagrazione per evitare complicazioni pericolose.

Qui si teme infatti che il regime in Grecia si sfasci all'improvviso sotto l'urto delle delusioni della disfatta e che il caos orientale si moltiplichi a mille doppi. L'idea di fare cessare le ostilità non toglie dunque che l'Inghilterra sia ormai disposta a fare ponti d'oro ai turchi vittoriosi.

Un inviato ad Angora

Frattanto, una personalità semi-politica inglese, la cui influenza è grande tanto tra le masse popolari per il tramite di grandi giornali, quanto a Downing Street per l'intimità di rapporti personali, è in viaggio per Angora. Si tratta di lord Beaverbrook, il proprietario del Daily Express e di altri giornali, un uomo sulle cui spalle sembra caduto il mantello di lord Northcliffe nel regno della pubblicità. Lord Beaverbrook non fu mai ellenofilo, mentre è sempre ministeriale, e la sua affrettata partenza per la capitale di Mustafà Kemal potrebbe preludere delle decisioni britanniche di allacciare immediatamente benevoli rapporti con la Turchia. L'incaricato di questa probabilissima missione è un uomo molto pratico e sagace. Sotto certi aspetti egli è superiore per la bisogna a Franklin Bouillon.

Comunque, è annunziato stasera ufficiosamente che il Governo inglese ha iniziato coi Governi di Parigi e di Roma uno scambio di idee con l'obbiettivo di promuovere senza indugio, se ciò è possibile, la cessazione delle ostilità in Anatolia. Si vociferava ieri che il Governo inglese era intervenuto direttamente per determinare tra la Turchia e la Grecia un armistizio. Quest'intervento è smentito, ma sostanzialmente la notizia è esatta. Se non è zuppa è pan molle. L'Inghilterra nelle ultime 48 ore non ha mutato ad altro che ad intervenire. Soltanto essa desidera che l'intervento sia collettivo, cioè che insieme con lei vi prendano parte le altre due grandi Potenze alleate. Un comunicato di stasera afferma che gli sforzi collettivi sono già in corso. Il comunicato dice poi che la situazione in Asia Minore essendo tutt'altro che chiara, è impossibile stabilire ora il momento quali siano le probabilità di determinare un armistizio. Al tempo stesso l'Inghilterra — bontà sua — si dichiara ora convinta che i turchi non accarezzerebbero un armistizio se non alla categorica condizione che anzitutto i greci evacuino l'Asia Minore. Evidentemente l'Inghilterra, per una volta tanto, è ora prontissima ad accettare questa pregiudiziale. Il comunicato, per altro, ritiene possibile che i turchi adesso pongano come condizione preliminare anche l'evacuazione della Tracia dai cui margini ultimamente gli occupatori ebbero l'imprudenza di levare le mani verso Costantinopoli. Senonchè, osserva il comunicato in parola, non esiste alcuna probabilità che le Potenze accettino di pronunciare una tregua d'armi accettino una condizione come quella relativa alla Tracia. Quindi il comunicato si chiude con una battuta che sembra avere qualche cosa di umoristico e di tragico insieme: « Anche per ciò che concerne l'evacuazione dell'Asia Minore torcerebbe la corda difficoltà di provvedere ad una protezione adeguata per le minoranze cristiane nel territorio in contesa ».

Torna Venizelos?

E' intanto preannunziato per giovedì il ritorno di Lloyd George a Londra dove presiederà un Consiglio dei ministri convocato appunto per esaminare lo stato delle cose in Oriente e considerare altresì la risposta francese alla nota inglese che sollecita la Conferenza di Venezia, industriandosi a snidarle la via. Nessuno si sorprenderebbe qui di apprendere tra breve che il Governo di Atene è caduto e la capitale ellenica è piombata in preda a convulsioni politiche incalcolabili. Si conferma a tale riguardo che Venizelos è stato invitato a tornare in patria e che egli sta riflettendo a Parigi sul da farsi. Quali elementi di pacificazione e di stabilità potrebbe recare in Grecia un uomo del prestigio di Venizelos nessuno può dire con precisione, ma gli ellenofili più intelligenti tendono a intravedere nel suo ritorno la salvezza di quello Stato pericolante.

I soli commenti di oggi a Londra sono quelli dei giornali che da vario tempo consigliano ai greci di abbandonare l'Asia Minore ed a fare una politica di raccoglimento. Essi riferiscono che la stessa Atene si dimostri oggi dispositissima ad evacuare Smirne, ma forse alquanto tardi per tornarsene a casa con comodo. Il fatto che l'Inghilterra ha inviato navi da guerra a Smirne prospetta la possibilità che l'evacuazione debba effettuarsi in fretta e furia. La presenza di vascelli britannici è attribuita qui a Londra nientemeno che alla necessità di proteggere i residenti inglesi e di assistere i rifugiati.

Responsabilità occidentale

Gli statisti occidentali, che portano la responsabilità vera e maggiore di questa cruenta frittata asiatica, non sono mai risparmiati dai più coraggiosi organi londinesi. « Se la Grecia deve ora ritirare il suo esercito dall'Asia — scrive ad esempio il Daily Express — è per pagare il fio delle sue ambizioni e della follia degli statisti inglesi che appoggiarono i suoi grandiosi progetti ». A sua volta l'Observer constatava ieri che il nuovo sangue sparso senza necessità in Asia Minore ricade sul capo degli statisti dell'occidente, che non seppero accordarsi per mettere fine alla guerra ed a tutte le sue atrocità di contorno nel vicino Oriente. Frattanto, notizie poco edificanti giungono su quello che bolle in pentola in Mesopotamia ed in Palestina. In entrambe le regioni i fermenti nazionalisti non solo vengono alimentati, ma l'eco delle vittorie musulmane in Anatolia provoca dei disordini. Lord Allenby ha sospeso il suo ritorno dall'Egitto. Anche qui le faccende si complicano alquanto.

M. P.

L'adesione francese

Parigi, 4, notte.

Il *Temps* annuncia che il Governo francese ha risposto alla nota inglese pervenutagli il 2 agosto. La Francia assicura di aver inviato subito istruzioni al generale Nollet e al signor De Narcilly affinchè si associno alla comunicazione che sarà fatta ai Governi di Angora, di Atene e di Costantinopoli. (*Stefani*).

Le misure economiche adottate dalla Svizzera nelle dichiarazioni di Schulthess

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 4, notte.

Schulthess ministro svizzero per l'economia, ha pronunziato ieri a Lucerna un importante discorso di politica economica, nel quale dopo avere considerato ancora una volta la situazione economica creata dal dopo-guerra, ha dichiarato: « A Genova, dove potemmo prendere la parola, la Svizzera ha potuto indicare il cammino che deve essere seguito, ma infine essa non può esercitare una influenza diretta sulle cose ma solo dire che è pronta a collaborare con i suoi deboli mezzi alle misure che saranno ritenute necessarie per la ricostruzione dell'Europa, una volta che le grandi Potenze avranno gettato le basi necessarie ». Schulthess constata infine a proposito delle tariffe doganali, che queste non sono un'arma sufficiente e che perciò si è dovuto ricorrere alla limitazione delle importazioni e delle esportazioni ed è perciò che talune misure speciali hanno dovuto essere prese per proteggere taluni rami della nostra produzione.

Incidenti fra marinai francesi e operai a Danzica

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Basilea, 4,

L'Esposizione agricola industriale
inaugurata ad Alessandria

Alessandria, 4, notte.

Alle 10.30 di stamane, con il concorso delle autorità e di molti invitati si è inaugurata l'esposizione agricola industriale, che, progettata alcuni mesi or sono, superando non lievi difficoltà, è prontamente riuscita. Tra i presenti si notano il prefetto gran cordone Barbesio, il generale D. Bregante, il vescovo monsignor Milone, i senatori Frascara e Ingegnoli, i deputati Barnaba, Brusasca, Marescalchi, Mazzucco, Edoardo Torti, il vice-prefetto cav. Della Valle, il questore comm. Corrado, il presidente del tribunale cav. Viziani, il sostituto procuratore del Re avv. Agabio, il giudice cav. De Luca, il comm. Crespi presidente della Croce Rossa, il comm. Cagnoli presidente della Lega industriale, il comm. De Matteis presidente della Camera di commercio, il cav. Patrucco intendente di finanza, il comm. Mantegazza sindaco di Casale, il comm. Franzini presidente del Consorzio agrario, l'avv. Savazzi presidente dell'Associazione agraria provinciale il cav. prof. Zammone segretario generale dell'esposizione, ufficiali, rappresentanti di sindacati, associazioni agrarie e industriali con bandiere oltre gli stendardi.

I discorsi

Dopo il ricevimento delle autorità nel recinto dell'esposizione, nei pressi della quale suonavano una grande folla, l'on. Brezzi pronunciò il discorso ufficiale. L'ex-sottosegretario di Stato ricordò le precedenti manifestazioni alessandrine del 1870 e 1883, esaltando l'odierna festa del lavoro ed associando l'attività umana dei campi e delle officine fuse insieme armonicamente per il benessere sociale. Accennò alla riuscita dell'esposizione e chiuse salutando un inno alla forza della produzione. Parlarono quindi il cav. Bazzolo commissario e prefettizio di Alessandria, il conte Zoppi presidente della Cattedra ambulante di agricoltura, il cav. Lucchi, del Comitato centrale dell'esposizione, l'on. Stoll-Leguaz, presidente del Sindacato per l'incremento dell'agricoltura e dell'industria nazionale, ha accennato alle precedenti esposizioni di Novigo e di Mantova, sorte per opera dello stesso ente, dimostrando come attraverso queste prove si conferma la persuasione essere questo il mezzo più efficace per giovare all'agricoltura e all'industria.

Infine il sottosegretario di Stato, on. Pallastrelli, ha ricordato l'opera fecondissima, paziente e proficua del compianto sottosegretario, on. Edoardo Daneo di Cassio, che gettò e inspirò per primo le basi dell'attuale movimento agrario industriale. Parlando dei mezzi più adatti per perfezionare la produzione, disse che occorre produrre per sottrarci alla speculazione estera e concludendo inneggiando all'agricoltura. Tutti gli oratori sono stati applauditi.

Seguì un banchetto in cui furono pronunciati altri discorsi, quindi le autorità e gli invitati si recano a visitare minutamente i vari padiglioni disposti nella piazza del Popolo, nel cortile e nelle sale delle scuole elementari di via Parma e delle scuole tecniche e di arti e mestieri di via Pontida. L'on. Pallastrelli si compiace con gli organizzatori per la riuscita dell'esposizione, assicurando che si farà eco di tutti i voti ed i desideri espressi dagli alessandrini nella gara odierna. Particolarmente interessante riuscì pure la visita all'annessa esposizione delle scuole serali d'arti e mestieri, con particolare del cav. uff. Scansetti, che ricevette numerose congratulazioni. Prestarono servizio la banda del Riformatorio di Boscomarengo e la banda militare locale.

Una visita alla Mostra

Diamo uno sguardo all'esposizione.

L'ampia piazza del Popolo è stata tutta ricinta da uno steccato, che l'ha trasformata in un ambiente chiuso, al quale gli sdalamenti posteriori danno un carattere di armonica grandiosità e di graziosa aristocratica. Sul fronte, ove le vie Tripoli e Marsala si congiungono nella piazza medesima, è eretto l'arco d'ingresso, che immette in questo primo reparto di esposizione. Entro il recinto sono eretti i padiglioni che seguono la piazza lungo le vie Tripoli, Marsala e Alacchivelli. Sono padiglioni che hanno l'altezza di più che 5 metri e la profondità di 8. Essi hanno tutti un frontone decorativo e sono sorretti da eleganti colonnine addobbate.

In questi padiglioni sono raccolte le macchine prodotte per la meccanica agraria: trancibiliari fra i più moderni e provenienti da fonderie e vicine città, da Palermo come via Modena, da Bologna come da Milano, da Brescia come da Tirene, da Sezzadio come da Pavia. Nel mezzo della piazza sono state adattate delle aiuole fiorite per dare alla pesantezza dei macchinari il correttivo di una nota gentile. L'imponente mole trapezoidale della Scuola Ardigò forma il primo edificio a due piani, destinato ai prodotti e più in particolare di quelli che provengono dall'agricoltura e che l'agricoltura sussidiano e rafforzano.

All'ingiro nelle varie sale, formanti l'attenzione del pubblico la produzione più varia dei concimi chimici, la selezione dei semi da seme, quelle per i semi bachi, la produzioni dei nitroli di soda provenienti d'oltre Oceano, altre minori industria chimiche attinenti all'agricoltura. Più oltre la mostra dei materiale d'irrigazione per le concimazioni artificiali; poi i dolci, le confetture, le liquorerie; avanzo all'industria dell'orzo del malto e della birra; quindi le nostre cooperative organizzate dalle Cattedre ambulanti di Alessandria di Tortona, di Asti, di Casale, di Mortara, ecc. Oltre il primo corpo di fabbricato, nell'ala posteriore è in mostra grandiosa degli olii della Riviera Ligure, quella delle essenze dei saponi, delle liscive, e superiormente la grandiosa rassegna di tutta la produzione enologica, coi macchinari ed i mezzi sussidiari di questo magnifico ramo della produzione nazionale. Nell'edificio dell'Ardigò sono anche comprese le industrie dei vasi, del vetro, dei vagheri per enologia, tutto il materiale enologistico che si riferisce al vino ed ai liquori, ed infine l'industria casearia con le macchine relative a questa produzione e con qualche saggio dei prodotti derivati dal latte. Da questo primo corpo di fabbricato, attraverso la via Parma, chiusa permanentemente al transito pubblico nel frammento che unisce i due edifici delle scuole, si passa nel terzo settore della Esposizione, costituito dalle Scuole tecniche. L'edificio delle Scuole tecniche comprende la mostra delle industrie piemontesi, quella delle industrie e prodotti vari, quella della frutticoltura ed infine quella degli Enti cooperativi. La varietà, l'abbondanza di numero di espositori e la importanza delle cose esposte danno alla terza parte dell'Esposizione un'attrattiva particolare.

La escavazione delle acque, il raccordo, le sistemazioni per irrigazione, le produzioni varie derivanti dall'industria del cemento, le macchine per i calcestruzzi, le applicazioni elettriche all'uso domestico, ottici, ingegneria, fotografia, motori, macchine con i loro accessori, utensili, impianti di pompe, e la esposizione che si riferisce ai metalli, gli strumenti necessari alla cucina, alla toilette, alle stoffe ecc. In questa lodevolissima troviamo posti gli alimentari, le confezioni, le pelliccerie, i prodotti farmaceutici, le chincaglierie e le ceramiche. Floricoltura, sericoltura, apicoltura, avicoltura hanno uno sviluppo perfettamente degno della produzione nazionale. Una curiosità piena di interesse è la mostra orale che comprende l'argenteria, l'oreficeria e l'arte del ferro costituenti una lavorazione tutt'affatto caratteristica del Piemonte e principalmente di Alessandria, di Valenza, Vercelli, di Torino, di Ivrea ecc. Gli Enti cooperativi hanno una loro rappresentanza se non numerosa, certamente scelta.

Il più alto campanile del Piemonte

In seguito, le autorità, studenti e rappresentanze hanno assistito alla cerimonia della inaugurazione del campanile, che è il più alto del Piemonte. Il campanile fu iniziato per opera del compianto vescovo mons. Giocondo Salvaghi, nell'anno 1894 e ne fu ripresa la costruzione nel 1897 per impulso del vescovo mons. Capecci, coronando così all'attuale camera delle campane. Dopo ventidue anni di intervallo, per merito precipuo del notaio don Guido Perego, di Milano, consorte alla nobil donna Maria Lavezzeli, di Alessandria, alla cui munificenza si deve la costruzione della cupola, i lavori sono stati ora ultimati. La bella opera d'arte, costruita su disegno dell'architetto Banfo, è una delle più ammirate del genere. L'altezza del campanile raggiunge i 108 metri. La croce in ferro è alta metri 8 ed è del peso di 12 quintali, e reca le chiavi, la tiara e sulla cuspide si notano tre gradini di bifore.

Monsignor Milone, ha pronunziato, presenti le autorità ed una folla enorme di fedeli, un patriottico discorso. Quindi ha consegnato al nobile Perego le insegne dell'ordine cavalleresco di San Gregorio Magno, conferitogli da Sua Santità.

La città è imbandierata. Questa sera la cupola, la croce, le chiavi, la tiara e tutti gli ornamenti del campanile della cattedrale sono artisticamente illuminati da una miriade di lampadine elettriche di bellissimo effetto.

L'inaugurazione del cippo commemorativo della battaglia di Cairo Montenotte

Cairo Montenotte, 4.

La manifestazione per l'inaugurazione del cippo per ricordare la vittoria (vi riportata da Napoleone nel 1796, è riuscita oltremodo solenne, malgrado il tempo si mantenesse pessimo tutta la giornata. La salita al colle fu effettuata con cinque carovane, organizzate dalla sezione di Savona del Club Alpino Italiano. Alla cerimonia sono intervenute le associazioni sportive patriottiche e numerose autorità. Continuando a piovere, i partecipanti si sono fermati nel ricovero detto della Casermazza per ricoverarsi. Tuttavia la cerimonia dello scoprimento del cippo in onore del grande Corso è stata commoventissima. Sono stati suonati la Marsigliese, l'Inno reale, e tutti gli inni patriottici tra grandissimo entusiasmo. Alla cerimonia della Casermazza sono stati pronunciati i discorsi commemorativi. Ha fatto la consegna del monumento il presidente del Comitato cav. Gioachino Prunotto, che ha detto nobili parole per la vicina Nazione, ringraziando e salutando tutte le autorità intervenute e specialmente i rappresentanti della Francia. Quindi ha pronunciato brevi parole il comm. Zunino, commissario prefettizio di Cairo Montenotte, ed infine il console generale francese a Genova, comm. Engelsard ha pronunciato un vibrante e commovente discorso, ringraziando il commendatore Zunino ed il cav. Frumenti delle gentili parole rivolte alla Francia ed ai francesi e facendo notare l'origine italiana del grande capitano, le sue gesta eroiche e le grandi opere da lui compiute. Ha deposto, quindi, sul cippo, a nome della Francia una splendida corona di bronzo. Poscia il presidente del Sindacato della stampa ha offerto ai consoli di Francia a Genova, Engelsard, e a Savona, Bondry, due piccoli cimeli di guerra, montati in oro, rinvenuti nei campi di battaglia di Cairo Montenotte. Hanno poi parlato, salutando la Francia ed i rappresentanti francesi, il rettore dell'Università di Genova ed il generale Combi in rappresentanza della Divisione di Genova. Rimessosi il tempo, è stata intrapresa la discesa a Ferrazzia, dove il sen. Quarteri ha offerto nella sua villa un sontuoso rinfresco in onore delle autorità. Dopo di che gli intervenuti sono rientrati a Savona. La patriottica cerimonia ha destato un grandissimo entusiasmo nei vari paesi attraversati, le cui popolazioni hanno acclamato freneticamente le autorità e le cinque carovane.

Il monumento si eleva maestoso sul piccolo colle, circondato da una fitta piantagione di lecci quercie. Esso è opera dello scultore savonese Dario Bonagliati, ed è costituito da una robusta colonna quadrata, alta quattro metri, in cima alla quale sta la lapide che poggia sui fasci repubblicani, sormontata dall'aquila napoleonica in atto di spiccare il volo grandioso. Lo scultore è stato vivamente complimentato da tutti i presenti.

Il congresso della corporazione marittima

Genova, 4, notte

Oggi sono continuati i lavori del Congresso della Corporazione della marina mercantile iniziatosi ieri. Dopo una relazione del capitano Ricci sulla pesca, ha preso la parola il congressista Cilento, facendo la relazione sul contributo di lavoro stipulato con la Federazione degli armatori liberi. Nel pomeriggio il congressista Rosa, ha parlato delle cose portuarie, pronunciandosi per la pluralità delle cooperative ed affermando « la decisa volontà del fascismo di far risorgere il Porto di Genova ». Il capitano Padovani di Napoli ha proposto la costituzione della corporazione nazionale portuaria con Sindacati regionali con sede in Napoli ed ha presentato in merito un lungo ordine del giorno. Parlano in seguito Quintavalle di Venezia, e Benetti di Spezia, Guiazzo di Ancona e Bertesi. Sull'ordine del giorno Padovani parlano contro Rossoni, Scaccabarozzi, ed altri. Quindi Pala, segretario provinciale dei fasci genovesi, propone due ordini del giorno, che vengono approvati all'unanimità. Col primo il Congresso si afferma esplicitamente contrario al principio della libertà assoluta di lavoro nei porti e conferma il principio della libera organizzazione fra i lavoratori regolarmente autorizzati e il principio della pluralità di cooperative. Col secondo ordine del giorno si afferma che la rappresentanza dei lavoratori in seno agli enti portuari deve essere di uno per ciascun ramo di lavoro (carbone, merci varie e industrie) invece che uno per tutti i generi. Quindi anche l'ordine del giorno Padovani viene approvato. Il Congresso quindi si chiude.

Il ministro Bertone parla a Millesimo

Savona, 5, notte

Accompagnato dall'on. Paolo Cappa di Savona, ieri l'on. Bertone, ministro delle finanze, si è recato a Millesimo. Durante il banchetto offertogli al campo sportivo, con l'intervento delle autorità e di tutti i sindaci dei paesi di valle Bormida, l'on. Bertone prese la parola per rilevare come la ricostruzione economica dell'Italia nel campo industriale ed agricolo vada, sebbene lentamente, delineandosi con sicure promesse per l'avvenire. Insistette sul proposito del Governo di non aggravare i contribuenti con nuove imposte, preferendo una migliore riorganizzazione degli attuali tributi, per la quale sta facendo studi speciali. L'on. Bertone chiuse, applauditissimo, il suo discorso, inneggiando alla Finanza. Alle 17, l'on. Bertone, acclamato dalla popolazione ed ossequiato dalle autorità, partiva alla volta di Mondovì.

L'on. Giolitti e l'Esposizione di Dronero

Cuneo, 4, notte

Dronero si accinge ad inaugurare l'8 corrente la sua Esposizione agricola-industriale, che servirà di rassegna alle energie e alla produzione delle valli del Maira e del Grana. Con ogni probabilità assisterà alla cerimonia dell'inaugurazione l'on. Giolitti, e con lui il ministro della Guerra on. Solari, l'on. Peano e altri uomini parlamentari. Il programma dell'Esposizione comprende anche un convegno della *Pro Montibus*, un convegno ciclistico nazionale e altre interessanti manifestazioni.

I tramvieri milanesi che scioperarono multati di 12 lire

Milano, 4, notte.

Il commissario prefettizio ha emanato una ordinanza con la quale si delibera la punizione degli tramvieri scioperanti, che saranno colpiti da una multa di circa 4 lire quotidiane, e poichè i giorni di sciopero furono 3 ogni tramviere dovrà pagare lire 12. Per i capi la multa è triplicata.

Il capitano Dini irreperibile

Firenze, 4, notte

Continua sempre il mistero intorno all'evasione del capitano dei bersaglieri Dini. Si sono accertate altre responsabilità in coloro che sono preposti alla custodia del forte ove il Dini era incarcerato, sembra che il processo sarà rivisto, in attesa che si proceda ad ulteriori indagini con le quali si spera di addivenire nuovamente all'arresto del capitano Dini.

La domenica sportiva

Bordino vince il Gran Premio delle vetturette

La giornata automobilistica di ieri segna un'altra memoranda vittoria della marca già trionfante a Strasburgo. La grande fabbrica torinese è in una giornata storica, i cui lusti rinnovano i ricordi più gloriosi dell'industria automobilistica italiana.

La gara di ieri, svoltasi, come è noto, dotta ad una media oraria superiore di non poco a quella del recente Grand Prix di Francia, ha visto le quattro vetturette delle officine di Corso Dante giungere al traguardo nell'ordine stesso di partenza: primo assoluto il conduttore della N. 7, quel Bordino che sta diventando il più rischioso e celebre pilota europeo; secondo e terzo a distanza di pochi metri rispettivamente Giaccone e Lampiano; quarto Salamano. Vittoria di uomini brillantissima, se si pensi alle restrizioni di velocità imposte da un circuito di dieci chilometri che richiede ben sette rallentamenti per curve, e alle condizioni atmosferiche della giornata, che nelle cronache sportive non ebbe l'eguale se non nel lontano circuito del Taunus, del 1907, dove sotto una continua pioggia torrenziale le Fiat riuscì anche allora vincitrice della prova. Vittoria di fabbrica assoluta, schiacciante. Diciamo assoluta e schiacciante non solo in riguardo ai pochi, pochissimi concorrenti intervenuti, ma anche ai non pochi e non altrettanto modesti assenti. I quali, con l'astenersi dalla gara, hanno evitato ieri la prova o riprova materiale della propria inferiorità, ma non eliminato la certezza che armati come ha universalmente. La vittoria torinese di ieri è anch'esso, per questo rispetto, vittoria europea al pari di quella di Strasburgo: conferma di una superiorità italiana che incute non solo timore ma paura, e agli stranieri dà per perduta la gara prima del cimento. La Fiat è oggi al disopra della competizione, è come fuori di discussione.

Ecco la classifica ufficiale coi tempi:

1.o **BORDINO PIETRO**, su Fiat, il quale copre i 600 Km. del circuito (60 giri) in ore 4,28,38 3/5 alla media oraria di chilometri 134,06;

2.o Giaccone Carlo (Fiat) in ore 4,34,12, media di 131,201;

3.o Lampiano Evasio (Fiat) in 4,31,12 2/5;

4.o Salamano Carlo (Fiat) in 4,35,48 2/5 alla media di 130,526;

5.o Ramassotto (Chiribiri) in 5,30,38 1/5 alla media di 109,091;

6.o Pocher (Austro-Daimler) in 6,12,53 3/5, alla media di 96,546;

7.o Heiden (Austro-Daimler) in 6,42,39 alla media di 89,440.

Pocher e Heiden sono considerati fuori tempo massimo in virtù del regolamento che fissa il limite di un'ora e mezzo dopo il primo arrivato. Si sono ritirati Scales al 17.o giro e dopo ore 1,43,38 di corsa e Deo al 23.o giro dopo ore 2,26 1/2.

Il miglior giro è stato compiuto da Bordino al 17.o giro in 4'8" 1/5, alla velocità media di Km. 145,044. Lo seguono Giaccone al 18.o giro con 4'15" 1/5; Salamano al 44.o giro in 4'16" 1/5; Lampiano al 48.o giro in 4'18 1/5; Scales al 12.o giro in 4,28" 1/5; Deo al 21.o giro con 4'43" 1/5; Ramassotto al 55.o giro con 4'51" 2/5; Pocker al 47.o giro in 5'3" 1/5; Heiden al 33.o giro in 6'7".

Alcuni minuti dopo la fine della corsa Bordino è stato sollevato a braccia e portato così alla tribuna d'onore sulla cui gradinata si è andato incontro Felice Nazzaro che lo ha stretto al cuore e lo ha baciato tra la vivissima commozione dei presenti. In seguito l'on. Facta si è congratulato col vincitore e coi suoi compagni, ed i quattro guidatori piemontesi hanno ricevuto le felicitazioni del comm. Agnelli e dell'ing. Fornaca. Ad essi e alla Casa costruttrice delle loro vetture lo sportsman Carlo Rosso ha portato con parola vibrante il saluto degli sportivi torinesi.

***

XIII Giro del Piemonte. — Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Gremo Angelo, alle 18.57'55" 1/5, coprendo i 344 chilom. del percorso in 13 ore 2'55" 1/5, alla media oraria di Km. 24,200.

2.o Aymo Bartolomeo, alle 18.58'15" 2/5; 3.o Girardengo Costante alle 18.58'36" 1/5; 4.o Enrici alle 19.00'8"; 5.o Azzini alle 19.1'14"; 6.o Brunero alle 19.1'53"; 7.o Gay alle 19.3'31"; 8.o Linari alle 19.10'57"; 9.o Sivocci alle 19.10'57" 4 quinti; 10.o Belloni alle 19.20'; 11.o Bestetti alle 19.23'; 12.o Petiva alle 19.27'; 13.o Gilardi alle 19.30'; 14.o Schierano alle 19.33'; 15.o Arduino alle 19.55'; 16.o Corutti alle 20.6'; 17.o Tecchio alle 20.7'; 18.o Allasia alle 20.21'; 19.o Mussa alle 20.50'.

Dopo il giro del Piemonte la classifica del Campionato professionistico su strada è la seguente: 1.o Girardengo con punti 29; 2.o Aymo 24; 3.o Sivocci 19, 4.o Brunero 17, 5.o Agostoni 11, 6.o Enrici 9, 7.o Melon e Gremo 8, 9.o Zanaga, Belloni e Azzini 7, 12.o Linari 6, 13.o Petiva e Tecchio 5, 15.o Arduino 4, 16.o Bestetti, Di Pietro e Gay 3, 19.o Gordini e Balestrieri 2, 21.o Ferrari P. 1.

Le altre gare ciclistiche di domenica hanno avuto il seguente risultato: Gran Premio Crocetta. 1.o Martinetti II; Giro della Provincia di Ferrara: 1.o Dortavi; Milano-Campo dei Fiori: 1.o Lombatti; Campionati di Francia dei dilettanti: su pista 1.o Michard, su strada 1.o Suchard; Parigi-Nancy: 1.o H. Pélissier.

***

La stagione calcistica si è iniziata domenica coi seguenti matches amichevoli: Pro Vercelli-Biellese 3-1; Savona-Ilvathona 1-0; Valenzana-Torinese 2-0; Sampierdarenese-Ruentes 4-0; Treviso-Venezia 1-1; Padova-Esperia 1-0.

La seduta del Consiglio della Lega del Nord della F. I. G. C., tenutasi a Milano nella notte dal 2 al 3, ha fissato la formazione dei tre gironi per la prima divisione, formati ciascuno di dodici squadre: *Girone A*: Pro Vercelli, Pisa, Modena, Casale, Hellas, Torino, Internazionale, Sampierdarenese, Petrarca, U. Sportiva Torinese, Speranza, Virtus di Bologna. — *Girone B*: Genoa, Bologna, Modena, Juventus, Legnano, Milan, Derthona, U. S. Livorno, U. S. Cremonese, U. S. Rivarolese, Esperia, Udinese. — *Girone C*: Novara, Alessandria, Doria, Padova, U. S. Milanese Savona, Pro Livorno, Brescia, U. S. Novese, Spal, U. S. Lucchese, Pastore.

***

La Varese-Campo dei Fiori motociclistica s'è corsa col seguente risultato:

Categoria 350 cmc.: 1.o Gneta Ernesto, su Garelli, chil. 13,660 all'ora, tempo 13'18" 2/5; 2.o Vaga in 13'59"; 3.o Vicenti in 13'11" 3/5.

Categ. 500 cmc.: 1.o Battaglia Gianni (Triumph) media 56,840, tempo 12'34"; 2.o Sell in 12'36" 2/5; 3.o Canzano Mario in 13'7" 4/5; 4.o Alessi Franco, 5.o Vietti, 6.o Bianchi, 7.o Carnevale, 8.o Bosisio.

Categoria 1100 cmc.: 1.o Saccani Rodolfo, su Harley Davidson, media 55,640, tempo 12'56"; 2.o Bernasconi Claudio in 13'5"; 3.o Vanoni Diego in 13'1"35; 4.o Visconti Erminio in 13'36" 2/5.

***

Al Alassio l'elbano Arnaldi ha vinto la V Coppa Scarioni, a Trieste l'equipaggio dell'Eneo di Fiume ha conquistato definitivamente la Coppa del Re, a Parigi il duo Billington-Susanna Wuriz ha vinto l'Americano a nuoto delle sei ore.

Pélissier vince la Parigi-Nancy

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 4, mattino.

Organizzata dal « Petit Journal », ebbe luogo ieri la corsa Parigi-Nancy (356 Km.) cui hanno partecipato 35 corridori. I fratelli Pelissier staccarono gli avversari dopo Chalons sur Marne ed arrivarono soli al traguardo Vinse Henry in 13 ore 23 minuti; 2.o Francis Pélissier, a due lunghezze; 3.o Reboul in 14 ore; 4.o Sellier in 14,6; 5.o Rich in 14,12.

Le premiazioni e le classifiche al Concorso ginnastico di Asti

Asti, 4, notte.

Nella stessa serata di ieri parecchie squadre, intervenute al Concorso internazionale, sono tornate alle loro case. Rimangono ancora in Asti quelle di Saluzzo estere che sono oggetto di cortesia e di premurose attenzioni da parte della cittadinanza.

Le Giurie che hanno proceduto alla valutazione delle prove di queste due giornate di gare, hanno tenuto ieri una riunione plenaria, nella quale hanno fissato definitivamente le varie classifiche per le più importanti gare, ed hanno proceduto all'assegnazione dei premi relativi.

La Coppa del Re è stata assegnata alla squadra della Società Virtus Unitas di Saronno, e il Gran Premio della Regina Madre a quella della Costantia di Como. Ecco le classifiche delle principali gare:

GARA DI SQUADRE A. — *Divisione d'onore*, (minimo di 2o ginnasti) — 1.o Costantia di Como; 2.o Virtus Unitas di Saronno; 3.o Ginnastica di Brescia.

Divisione prima, (minimo dodici ginnasti) — 1.o Fulgor di Spezia; 2.o Virtus di Locarno; 3.o Salus di Seregno; 4.o Pro Aris di Focis di Bergamo; 5.o Ardor di Padova; 6.o Società Ginnastica di Bolzaneto.

Divisione seconda, (minimo sei ginnasti) — 1.o Valdocco di Torino; 2.o Fides di Lugano; 3.o Spes di Mestre; 4.o Laetitia di Venezia; 5.o Praestans di Bergamo.

GARA DI SQUADRE *B*. — *Divisione d'onore*, (minimo 2o ginnasti) — 1.o Costantia di Como; 2.o R. Riformatorio di Torino.

Divisione superiore, (minimo 18 ginnasti) — 1.o Alacres I di Pavia; 2.o Alacres II di Pavia; 3.o Viribus Unitis di Saronno; 4.o R. Riformatorio Lambruschini di Parma; 5.o Fortior di Venezia.

Divisione prima, (minimo dodici ginnasti) — 1.o San Paolo di Torino; 2.o Fulgor di Spezia; 3.o Spes II di Mestre; 4.o Forti e Liberi di Bellinzona; 5.o Fides di Lugano.

Divisione seconda, (minimo sei ginnasti) — 1.o Laurentia di Roma; 2.o Juventus di Cassino; 3.o Spes A di Mestre; 4.o Velitre di Velletri; 5.o Laetitia di Venezia; 6.o Virtus di Treviso.

CONCORSO MILITARE — 1.o, 2.o reggimento bersaglieri di Asti; 2.o idem, squadra B.

CONCORSO SQUADRE ALLIEVI — 1.o Santi Angeli di Torino; 2.o Fulgor di Pontedecimo; 3.o Fortior di Venezia e Virtus di Alba; 4.o Club Martinetto di Torino; 5.o Excelsior di Torino; 6.o Società Ginnastica di Mirabello; 7.o Forti e Liberi di Bellinzona; 8.o Excelsior di Cuneo; 9.o Società Ginnastica Comunale di Cornigliano Ligure; 10. Club San Martino di Torino.

GARA PRELIMINARE — 1.o R. Riformatorio di Santa Maria Capua Vetere; 2.o R. Riformatorio di Boscomarengo; 3.o Excelsior di Biella; 4.o Excelsior di Cuneo; 5.o Club Ginnastico di Villafranca.

GARA LIBERA. (squadre allievi) — 1.o Leo di Chieri; 2.o Club Giovanile di Moncalieri.

GARA DI SQUADRE, (tiro alla fune) — 1.o 2.o Regg. bersaglieri di Asti; 2.o Spes di Mestre; 3.o Peter et Paulo di Zurigo; 4.o Laetitia di Venezia; 5.o Excelsior di Cuneo.

GARA LIBERA SPECIALE — 1.o Excelsior di Torino; 2.o Spes di Mestre.

CONCORSO DI SQUADRE ESTERE — 1.o Dusseldorf; 2.o Zurigo.

GARA ARTISTICA INDIVIDUALE SENIORES STRANIERI. — 1.o Wind Willy di Zurigo; 2.o Bornasconi (Lugano); 3.o Ruff di Zurigo; 4.o Schlehoff (Dusseldorf); 5.o Mesner.

Categoria nazionale: 1.o Marchi Giulio, della Fulgor di Spezia; 2.o Giovannetti Arpiando (idem); 3.o Tricerri Mario (idem); 4.o Cerrui della Costantia; 5.o Facchinetti Angelo; 6.o Fasola Paolo; 7.o Montorfano Reto.

GARA INDIVIDUALE ARTISTICA JUNIORES. — 1.o Chiabotto del Valdocco di Torino; 2.o Carbone della Fulgor di Asti; 3.o Zampieri della Forti Liberi di Bellinzona; 4.o Guglielmi della Società Ginnastica comunale di Bolzaneto; 5.o Mancali Arcono; 6.o Lucca, 7.o Bozzi, 8.o Mosci, 9.o Cerlani, 10.o Bo ano.

PENTATLON. — 1.o Bernasconi della Fides; 2.o Konick della Peter et Paulus; 3.o Maiocco, 4.o Bernasconi, 5.o Franchi, 6.o Carbone, 7.o Scarpa.

Campionato allievi: 1.o Goggiani, della Forti e Liberi; 2.o Perino del Juvenlus; 3.o Silvani della Santi Angeli.

Lancio del giavellotto: 1.o Carbone, della Fulgor di Asti, metri 39,50; 2.o Carbone Luigi, metri 35; 3.o Orlas Virginio di Bellinzona, metri 33,25.

Salto in lungo: 1.o Pascolo di Genova, metri 5,85; 2.o Konick di Dusseldorf metri 5,60, 3.o Cerlani, della Viribus Unitis, metri 5,56.

Salto in alto: 1.o Cerlani in 1,55; 2.o Konick 1,52; 3.o Bernasconi di Lugano, 1,50.

FINALE METRI 100. — 1.o Pascolo in 12"; 2.o Kin Belefiori in 12" 1/5; 3.o Bernasconi in 16".

La festa di notte che doveva svolgersi ieri sera e che era stata rinviata per il cattivo tempo, si è svolta questa sera davanti ad un pubblico imponente. Il campo era bellissimo, cinto com'era da una catena di globi elettrici che illuminavano a giorno l'emiciclo ove alle 21 il Fortior di Venezia entra su un carro-coccio figurativo adornato di festoni e bandiere. Si producono via via la Spes di Mestre, con esercizi agli anelli, la Virtus di Locarno, che è applauditissima, il riformatorio di Santa Maria Capua Vetere, che esegulsce gruppi plastici, ecc. La festa di notte termina con altri esercizi cui partecipano alcune altre squadre.

Le prove sul Circuito di Milano Raggio fa il giro più veloce in 5' 12" 3/5

Milano, 4, notte.

Si sono oggi riuniti i commissari del Gran premio d'Italia velocità per procedere all'omologazione della gara ed alla verifica delle cilindrate. Però, in seguito all'accordo intervenuto fra i rappresentanti delle Case le quali rinunciarono alla verifica dei motori, l'omologazione è stata data senz'altro alla gara coi risultati già noti.

In seguito a ciò il parco chiuso è stato riaperto e le macchine riconsegnate ai rispettivi piloti. Stasera verso le 18, malgrado il tempo ventoso hanno provato sul circuito molte motociclette iscritte alla Corsa delle nazioni di venerdì venturo. Fra i più attivi sono stati Maruzzano Gatti Cavedini, Manelli e Moretti. Della categoria 1000 cmc. il giro più veloce è stato compiuto da Ruggeri in 5'12" 3/5, alla media di Km. 115, e dopo di lui da Ruggeri, che ha girato in 5'20" circa; nella categoria 500 cmc. il miglior tempo è stato segnato da Zanchetta con 5'55" 1/5 alla media cioè di circa Km. 102. Le prove delle Garelli erano assai attese, ma esse non hanno fornito un tempo elevato data la preoccupazione dei corridori di non forzare le macchine. Hanno provato oggi Fernandi e Giesa i quali hanno fatto parecchi giri con una media sul giro oscillante fra i 6'15" e i 6'20".

La Famiglia Reale lascia Valdieri

Borgo S. Dalmazzo, 4, notte.

Oggi alle ore 13 il Re, con la Regina Elena e le principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna, lasciava il castello di Sant'Anna di Valdieri in automobile diretto a Racconigi. Le loro maestà e le principesse erano accompagnate dal ministro della Real Casa conte Mattioli, dal primo aiutante di campo tenente generale Cittadini, dal conte di Campello e dal comm. Finoli. Il Re era giunto quassù stamane da Treviso in treno speciale. Lo stesso treno partiva alle 14,40 dalla stazione di San Dalmazzo regli altri personaggi addetti alla Casa Reale.

Racconigi, 4, notte.

Provenienti da Sant'Anna di Valdieri, i Sovrani coll'Augusta Famiglia sono giunti, acclamatissimi, oggi, verso le 15, in automobile. Piazza Carlo Alberto era imbandierata. I Sovrani si recarono al Castello, sulla cui torre venne issata la bandiera nazionale, mentre il tricolore veniva issato dal pari sul torrione municipale.

Tragedia passionale a Cornegliano

Alba, 4,

Da Cornegliano d'Alba giunge notizia di un luttuoso fatto passionale. Il manipolo di un luttuoso fatto passionale. Il manipolo di guerra Cavagnolo Giovanni fu Giuseppe, venticinquenne, impegnavasi con la studentessa Calliano Francesca di Francesco, ventitreenne. Pare che si fossero fidanzati, ma che le nozze fossero indefinitamente rimandate per opposizione di parenti. L'altra sera, verso le ore 21, il Cavagnolo incontravasi in Calliano sulla pubblica via, e precisamente sull'angolo di via Cavour con via Roatta, e l'aggrediva accidendola con terribili colpi di coltello alla gola. La povera ragazza in raccolta priva di vita sul selciato della via stessa. Di qui si recò già sul posto per le constatazioni di legge il Procuratore del Re cav. uff. Prazzone. Nel tranquillo paese di Cornegliano il fatto ha sollevato enorme impressione.

Medico veterinario investito dal treno

Tortona, 4, notte.

Stamane verso mezzogiorno il treno Genova-Milano presso la cabina Fecorara, ad un passaggio a livello investiva il dottor Aggeleri Emilio, medico veterinario comunale, d'anni 61, persona di grande stima e considerazione, che transitava in vettura, trascinandolo per più metri avvolto nella stessa vettura andata in frantumi. Lo sventurato veterinario, dal medesimo treno venne portato a Tortona e dalla pubblica assistenza all'Ospedale, dove dai dottori Albini e Ravizza venne amputata di una gamba e medicato dell'altra orribilmente stritolata. Le condizioni dell'Angeleri sono disperate, essendo sopravvenuta la commozione cerebrale e viscerale. Il mortale investimento ha prodotto viva costernazione nella cittadinanza.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA.

Le dimissioni delle amministrazioni socialiste continuano nella Provincia. In questi giorni han rassegnate le loro d'ampiezza le amministrazioni dei Comuni di: Sant'Ago Mico, Zonaglia, Curino, Gaglianico, Sandigliano, Borriana, Pomieranio, Piatto, Terrenzo, Bioglio, Valle S. Nicolao, Veriane, Zubiena, Vallanzengo, Donato e Masserano. La Prefettura ha provveduto subito alla nomina dei seguenti Commissari prefettizi: avvocato Alessandro Jona per Sagliano, Zumaglia, Curino e Gaglianico, avv. comm. Paolo Castelli per Sandigliano, dott. Gaetano Manfredi per Borriana, rag. Guido Ghiselli per Ponderano, avv. Ulisse Seira per Piatto, Tornengo, Bioglio e Valle S. Nicolao. Si sta ora provvedendo anche per gli altri.

La campagna risicola. — Le notizie sull'andamento della campagna risicola nel Novarese e nella Lomellina sono abbastanza buone. Nella zona Novara e Vercelli i contimi e saggi interramenti della stagione specialmente risicolturo, hanno profittato ai risicultori ed alla risicoltura, che ha in quest'anno fatto un notevole passo avanti nel progresso e nel miglioramento della produzione. Quest'anno, nonostante la presenza della cosidetta « camala » il raccolto del riso sarà abbondante ed ottimo per qualità. Il taglio si inizierà generalmente verso la metà del corrente mese e sono già stati emanati le necessarie disposizioni per la mietitura. Quanto alla tanto invocata invasione del riso straniero, risulta che furono fatte offerte degli esportatori esteri ma che vennero senz'altro rifiutate. Le precipitazioni per i contratti e le forniture del resto hanno fatto fare la seguente scala di L. 120 al quintale, e si abbassano che furono già stipulati rilevanti contratti. Nella Lomellina la campagna sembra si presenti in migliori condizioni, per cause non spiegabili ma che si attribuiscono alla regione.

DA TORTONA.

Le elezioni generali [illegible] a Pontecurone, hanno avuto luogo ieri, ed seguito alle dimissioni presentate sono addivenute dai socialcomunisti, che ora si astennero dalla lotta. Anche i popolari, seguendo le direttive loro impartite dal segretario politico provinciale, si astennero dichiarandosi rifiutati di entrare nel blocco formato da fascisti, agrari e liber

Nirvâna

Non è il libro d'un erudito, ma nemmeno un'opera di fantasia. Piuttosto può dirsi la ricostruzione in forma piana e colorita dell'antica leggenda buddista, fatta da uno scrittore di buon gusto sui migliori testi della letteratura indiana, colla scorta delle più importanti trattazioni critiche moderne. E quando si è letto il piccolo volume di Hérold — e come non leggerlo col più vivo interesse dalla prima all'ultima pagina, mentre l'autore ha saputo conservare alla meravigliosa avventura del principe Siddhârtha tutta la sua ingenua freschezza e tutto il suo fascino divino! — vien fatto di domandarsi: che cosa è mai questo racconto! E' favola? è allegoria? è storia? Forse un po' di tutto insieme: ma certamente è verità umana, nel senso più reale e più profondo, nel senso cioè d'una esperienza spirituale della più alta originalità e d'un valore morale unico al mondo, che ha saputo trovare nella parola e nell'atto un'espressione di forza e di bellezza incomparabili.

E' mestieri forse ricordare come Siddhârtha si allontanò da Kapilavastu, la città luminosa dei Sakia, che non conobbe nè tenebra nè povertà, e fuggì la reggia paterna di Cuddhodana, il più giusto dei re, dopo che le tre fatali esperienze della vecchiaia della malattia e della morte gli ebbero svelata la dura legge del dolore universale e il funesto inganno che il desiderio di essere tende ad ogni vivente! Caddo allora la benda da' suoi occhi; l'orrore del mondo gli si dipinse chiaro dinanzi. Beltà, ricchezza, forza, sapere, l'intero sistema dei valori umani si sfascia e precipita per lui. La stessa incantevole seduzione dell'amore non ha più lusinghe pel principe giovinetto, che ha disimparato il sorriso. Invano in una scena, che ricorda Parsifal nel giardino di Klingsor, gli prodigano sguardi, parole e carezze le leggiadre fanciulle adunate, quasi vivi fiori femminili, in un verziere a tentarlo. « L'uomo che conosce la morte e va ciò nonostante verso l'amore, di qual metallo è dunque coperto? Un custode crudele e implacabile vigila alla sua porta, ed egli avrebbe la forza di non piangere? ». Nascere, invecchiare, soffrire e morire, questo eterno ritorno delle medesime fasi è la gran ruota, che travolge incessante il destino di tutte le creature. Siddhârtha è pervenuto alla piena coscienza della miserabile illusione e della vanità d'ogni forma d'esistenza. Allora la sua decisione è presa: egli vuole camminare nella via della liberazione. Il primo passo è la rinuncia agli allettamenti del senso, la volontaria separazione dal mondo, che è una prigione, la prigione del desiderio. Da esso nasce la tristezza: restituire la pace all'universo non si può se non si estingue questa grande fiamma che divora la vita. Siddhârtha vuol essere questo liberatore: egli quieterà in un riposo eterno la ruota di fuoco che è il mondo, egli scioglierà le creature dalla schiavitù della malattia, della vecchiaia e della morte, mettendo fine al ciclo tormentoso delle rinascite, in che si perpetua il dolore.

Ma per se stessa la rinuncia non basta: anche prima di lui essa era insegnata e praticata dai monaci, che cercavano la mortificazione. Per essi il dolore è mezzo all'acquisto della virtù; perciò son felici di soffrire, pensando che la perfetta austerità varrà loro l'ascensione al cielo. Ecco il punto di vista puramente ascetico, nel quale poggiarono più tardi tanta parte dello spirito cristiano nel medio evo. Ma il Buddha non se ne appaga; egli sente la necessità di superare il meschino egoismo di questo calcolo utilitario. « Se la mortificazione è pia, il godimento sarà empio; ma alla mortificazione quaggiù succede il godimento nell'al di là; dunque la pietà ha per ricompensa l'empietà ». Con ragione il saggio. E poi la schiatta umana continuerà a soffrire la vecchiaia e la morte anche se pochi asceti vivono nell'astinenza. Chi si vota all'austerità, ma non si cura del male costante della nascita e della morte, non fa che aggiungere al dolore nuovo dolore. Gli uomini tremano dinanzi alla morte, eppure s'adoperano con tutto il loro animo a rinascere, sprofondandosi sempre più nell'abisso del quale hanno paura. Bisogna giungere alla radice del male, che è la vita stessa. Siddhârtha, seduto ai piedi dell'albero della scienza, incomincia così quella profonda meditazione, che deve condurlo alla scoperta della legge. Nulla ormai può distrarre il suo pensiero ostinato; invano Mâra, il Maligno, manda con tutto l'esercito infernale all'assalto del saggio assorto; nella prima vigilia l'eroe giunge alla conoscenza di tutto quanto era accaduto nelle esistenze anteriori; nella seconda egli conosce lo stato presente d'ogni creatura, nella terza infine comprende le cause e gli effetti. Il puro suo occhio segue l'infinita catena degli essori, che rinascono senza posa. « Quanto mai miserabile è questo mondo, che nasce, invecchia e muore per rinascere, invecchiare e morire di nuovo! Non si sarà dunque un mezzo per liberarlo dalla servitù della vita? ». Nella solitudine del proprio pensiero egli risale la serie delle cause: della vecchiaia e della morte è causa la nascita; della nascita è causa l'esistenza, di questa l'attaccamento all'essere, che a sua volta ha radice nel desiderio, il quale poggia sulla sensazione, e questa suppone il contatto delle cose, contatto reso possibile dai sei sensi; i sensi esistono perchè c'è il nome e la forma degli oggetti, ma nome e forma vi sono in quanto c'è conoscenza, nè conoscenza vi sarebbe senza l'impressione, la cui causa a sua volta sta nell'ignoranza. Questa dunque troviamo all'origine della morte, della vecchiaia, del dolore, della disperazione. Sopprimendo l'ignoranza, si sopprimono via via tutti gli effetti che ne derivano. E riassumendo il frutto della meditazione il saggio conclude: Ogni esistenza è dolore, il desiderio spinge la creatura di nascita in nascita, di dolore in dolore. Uccidendo il desiderio s'impedisce la nascita, s'impedisce il dolore. Per mezzo d'una vita pura si uccide il desiderio e ci si libera dal giogo della nascita e del dolore.

Quando spuntò l'aurora il migliore degli uomini era ormai un Buddha e il suo spirito toccava il nirvâna!

La terra tremò dodici volte, il mondo sembrava un gran fiore e gli Dei cantavano: « Quegli che rischiara il mondo è comparso, è comparso quegli che protegge il mondo. L'occhio dell'universo a lungo chiuso, si è aperto; esso s'inebria di luce. O vincitore, tu sazierai finalmente il desiderio delle creature. Guidati dalla legge gli esseri toccheranno la riva della salvezza. Tu che tieni la lampada, va e dissipa le tenebre! ».

Ora il Buddha è liberato, egli conosce la legge, e mosso da uno spirito di carità egli predicherà il suo vangelo dell'annichilimento del desiderio agli uomini per la loro redenzione, sebbene sappia ch'essi si compiacciano di restare nel vortice del mondo. Ai primi discepoli che si stringono a lui, il Buddha annuncia la verità scoperta: « Ogni forma, ogni aspetto, ogni momento della vita è dolore. Siete uniti con chi non amate: dolore — siete separati da quelli che amate: dolore. Aderire ai corpi, alle sensazioni, alle forme, alla conoscenza: dolore. La sete dell'esistenza sospinge di rinascita in rinascita: il piacere e la bramosia l'accompagnano. La bramosia non può soddisfarsi che nella potenza. Sete di potenza, sete di piacere, sete d'esistenza: altrettante fonti del dolore! Sopprimere il dolore vuol dire estinguere la propria sete nell'annichilimento del desiderio. Bandite il desiderio, rinunciate al desiderio, ignorate perfino che cosa sia desiderio ».

La predicazione del Maestro diventa spesso un giuoco, dove è possibile cogliere molti fiori di poesia e di verità; vi si insegna la virtù del sacrificio e la gioia di offrire se stesso nella carne e nello spirito per la salute degli altri; vi si accetta che nè la malvagità nè l'astuzia possono a lungo trionfare, che la vittoria genera l'odio e la sconfitta il dolore, onde il saggio rinuncia ad entrambe, che dall'ingiuria nasce l'ingiuria e dalla collera la collera, e che ogni omicida cade sotto i colpi d'un altro omicida, ch'ogni vincitore cade sotto i colpi d'un altro vincitore. Ma tosto il giardino si converte in deserto; la desolata dottrina del Buddha vi ha col desiderio distrutto ogni germe di vita.

Si è talvolta voluto ravvicinare Buddha a Cristo e accomunare la loro opera: ma a parte alcuni evidenti punti di contatto di carattere esterno e formale, un esame più profondo mette nella più aperta opposizione queste due concezioni della vita, nate in climi fisici e storici così differenti. Già l'impostazione stessa del problema fondamentale è assolutamente diversa. Il Buddismo è più una filosofia che una religione, è la teoria e la pratica della suprema saggezza in vista di redimere il mondo tutto, sovrumano, umano e subumano, dalla schiavitù del dolore. Esso implica la negazione totale dei valori della vita, e si pone storicamente nel più violento contrasto colla massima realtà di esistenza possibile. Squallido e mortale fiore dello spirito si schiude al solo dell'India, la terra immensa colle sue montagne che salgono fino al cielo, i fiumi sterminati, cerule arterie del mondo, e le foreste impenetrabili dense di vita multiforme, dove gli elefanti vanno a frotte tra gli alberi centenari, questo paese di compatta realtà, di materialità salda, d'enormità nelle cose vive come nelle morte, nelle mobili come nelle inerti, questa società vecchia di millenni, dove il dramma umano si è irrigidito e fatto scheletro sociale nella cristallizzazione delle forme storiche: guerra invasione conquista e dominazione di pochi signori sopra innumeri moltitudini di servi, caste e schiavitù ininterrotte per generazioni successive, senza mai un'innovazione, senza una rivoluzione politica e sociale, schiacciante monotonia storica del tutto parallela all'implacabile uniformità fisica. Ed ecco che di fronte a questa realtà di pietra e di metallo, a questa catena di bronzo della natura e del costume, si leva il segno più audace e si compie il più libero volo dello spirito; sorge la creazione massima, la rivolta ideale ed attua la più radicale vittoria. Questo mi pare il vero significato del Buddismo nella storia morale dell'Oriente. Le sue condizioni di fatto creavano per l'uomo un'impossibilità assoluta ad ogni movimento e progresso di valori; non quelli fissi già portati dalla natura al loro più alto livello nell'esplosione superba di tutte le forze; non quelli sociali perchè immobilizzati da secoli nel sonno letargico della tradizione castale. Non si offriva che una via d'uscita: la cosciente abolizione di tutti i valori stessi, la negazione pura e semplice della totale realtà delle cose e degli atti, forme naturali ed istituti storici. Come accadde questo? un uomo venne e soffiò col suo spirito distruttore sul mondo della natura e della storia; tutto cancellando, dichiarando l'illusorietà dell'essere nella specificazione delle sue forme individuali; la sua voce disse di No! a tutta la vita nel suo insieme. Il Buddismo fu a modo suo una grande rivoluzione, in cui lo spirito ascetico, sostituendosi a quello democratico assente, fece sua la vendetta dei reietti sul sistema dei privilegi, negando ogni valore positivo ai beni della vita, ricchezza scienza potere, e condannando preventivamente alla servitù ineluttabile del dolore nati e nascituri, proclamò la funesta vanità d'ogni sforzo diretto ad essere qualche cosa nel mondo. L'anello, che stringe le forme individuate e impedisce la loro restituzione alla soggiacente unità comunitaria dell'essere, devesi spezzare: nascita vita morte insieme saldate dal desiderio, dalla volontà creatrice nell'infinita vicenda delle ripetizioni, tutto ciò è soltanto dolore. Come può avvenire la liberazione dalla sua morsa? Distruggendo il desiderio, negando la volontà; qui è la saggezza suprema, il termine della conoscenza, la via alla felicità, l'ingresso al nirvâna, che è il non essere della volontà, del desiderio, della passione, quindi la calma e la perfetta letizia.

In piena luce si scorge il contrasto col Cristianesimo; la tesi cristiana è la redenzione del peccato per la conquista di quella verace vita dello spirito, in che la beatitudine consiste. Qui all'uomo è proposto un mistero — il più alto, il più nobile — di purificazione e di riscatto per mezzo del dolore affermato stromento di salvazione. Nel Buddismo invece il dolore è negato come male inerente ad ogni forma di vita, che non si vince se non sopprimendo la volontà stessa del vivere in ciascuna creatura. Per sfuggire al dolore il Buddha rinuncia al mondo, si fa monaco, va nella foresta di bambù, fonda la comunità dei saggi, degli asceti, apre a sè e agli altri la via al nirvâna. Per riscattare la propria colpa il cristiano accetta da Dio la legge del dolore, si sottomette alla quotidiana crocifissione delle avversità, la passione di Cristo rinnovata in sè (*imitatio Christi*) diventa la sua arma di lotta contro il male. Là è predicato l'annichilimento d'ogni valore personale nel tutto, qui il valore d'ogni personalità è solennemente garantito. Il Buddha nasce figlio di re, in lui è la pienezza dell'umanità che deve fare questa esperienza, e si raccolgono tutti i doni della vita appunto perchè massima sia la loro negazione; però egli vive pur nella rinuncia monacale senza contrasti, onorato, ammirato, amato e essere vecchissimo, quando spenta ormai la volontà che lo legava alla vita, entrà gloriosamente nel nirvâna al momento preciso che il suo arbitrio ha fissato. Il Cristo nasce nella povertà, e dalla nascita è perseguitato; egli pure è re, ma il suo regno, che non è di questo mondo, non gli toglie di nascere in una stalla e di morire sulla croce. Lui non accolgono principi alla loro corte, ma solo umili e derelitti nei loro tuguri. Però il suo dramma è ben altrimenti umano che quello del Buddha, anzi a dir vero, non c'è in quest'ultimo alcun dramma, in quanto non c'è alcuna passione, ma soltanto meditazione. E' per mezzo della pura meditazione ch'egli scopre la verità suprema. Là il filo conduttore è il sentimento più umano, l'amore; qui la ragione, la sapienza servono di guida. Per questo c'è là una vera religione, qui appena una metafisica morale. Ciò nulla toglie alla bellezza e all'originalità dell'esperienza; tanto più che se diverso fu il punto di partenza simile è lo sbocco del dannio ascetismo dell'oriente e dell'occidente, le cui proiettistiche e i metodi disciplinari spesso volto coincidono, ancorchè i monaci buddisti nella fredda osservanza delle loro regole sieno ben lontani dall'attingere l'ardenza passionale e i miracoli di carità che illuminano il santo misticismo dei loro fratelli cristiani.

ZINO ZINI.

A. FERDINAND HEROLD - « La vie de Bouddha, d'après les textes de l'Inde ancienne ». — « L'Edition d'art », Paris, 1922.

La celebrazione alpina di Trento

I reduci e le bandiere di 87 battaglioni salutano il Re

TRENTO, 4 settembre.

No, questa non è stata una cerimonia. Ma un'ebbrezza, un tumultuoso rifiorire di memorie, una commozione diffusa che prendeva tutti, attori e spettatori, con un nodo alla gola, e pulviva l'anima da tutti i malumori con ventate rabbrividenti d'entusiasmo. Trento tutta fresca in una mattina chiara dopo la pioggia notturna pareva non avesse sufficienti banditore e festoni nell'aria e abbastanza sorrisi sulla bocca delle sue donne per gridare il suo animo riconoscente agli alpini venuti ad essa come al più sacro altare della loro passione. In questo impetuoso scambio di affetti fra la città mirabile ed i soldati delle montagne, tutto si è fuso ed armonizzato in un accordo perfetto che rinnovellava ad ogni punto la commozione e dava ad ogni instante pennellate epiche alla scena. Correvano fra la folla nomi che elettrizzavano, ricordi che afferravano il cuore: la mamma dei Calvi, la figliola di Battisti, la sorella dei fratelli Garrone con le due medaglie d'oro dei giovani eroi, la mamma del tricolino Corsi; e nomi di capi che avevano già scosso negli anni della guerra battaglioni in lotta. Stringa, Bagni, Etna, Cornaro, Rossi, Pizzorello, penne bianche che balenavano qua e là e riaccendevano le memorie più sante.

Vigilia insonne!

Già la notte della vigilia pochi hanno dormito non ostante i rovesci impetuosi di pioggia. I reduci degli 80 battaglioni, riversati già dai treni speciali, soldati ed ufficiali, borghesi che avevano rimesso il cappello sulla testa e appiccicato le medaglie alla giubba del lavoro, ed avevano riesumato le più scalcinate uniformi dei combattimenti, vecchi del '74 che avevano sfilato, reclute, davanti a Re Umberto a *bocetti* del Novecento, si dondolavano dal pomeriggio del sabato per le vie in un tumulto di riconoscimenti, di abbracci, di urli, di canzoni, di bevute. La prorompente cordialità alpina accomunava il colonnello fiero, solido, tempestato d'azzurro sul petto, al più sgangherato conducente cui la pace dopo anni di stenti ha recato l'ingombrante dono d'una pancia tonda come un barilotto. E nelle parole e nella stretta di mano fra i due passava lo stesso uomo — *Ortigara* — e la stessa emozione di ricordo. E da ogni caffè, da ogni gargotta, da ogni angolo di strada tutto pavesato di rosso, di verde, di bianco, prorompeva la canzone da cento bocche:

Sul cappello che noi portiamo
c'è una lunga penna nera
che a noi serve di bandiera
su pei monti a guerreggiar.
Ohilà ia...

Otto glorie...

I gagliardetti di 87 battaglioni alpini hanno sfilato stamane davanti al Re nella vecchia piazza d'armi austriaca, nella cornice leggera delle montagne e delle case alte, ripulite dalla pioggia. Il sole fece capolino al momento giusto.

— Si vede che Cantore stamattina, in paradiso, ha dato gli ordini lui — dicevano gli alpini, soddisfatti. E sono passati i *bocia* delle classi nuove, le rappresentanze di tutti i nove reggimenti, con gli stendardetti segnati dei nomi dei battaglioni rimasti o disciolti, vecchi ciascuno un cimulio di ricordi.

Primo reggimento alpini, razza di figuri e di alpigiani che vedono il mare dalle rupi aride, battaglioni che sanguinarono al Cuka, al Pasubio, all'Ortigara e sugli altipiani. Vengono innanzi gli stendardi del Secondo alpini, *del fiore dei*, ove chi passò sei mesi in tempo di pace poteva vantarsi di non aver più nulla da imparare per vivere al mondo; e basta il nome mormorato fra la folla per risuscitare visioni di perfetto eroismo, Dronero, Saluzzo, Cuneo, Val Varaita, Rombon, Vodice, Mrzli e Gallio, e le porte della patria chiuse sul muso al nemico dilagante, a Castelgonberto, luglio del 16, maggiore Pasquali. Terzo alpini, Exilles e Fenestrelle e Susa con le medaglie di Montenero; Val Dora, Courmayeur, Val Chisone con la passione del Grappa. Ecco il Quarto, con le gelide valdostane e la fiera fede italiana e il dialetto savoiardo dell'Aosta, del Monrosa, del Cervino, con le battaglie dei Mrzli e della Vallarsa, con il sangue dell'Ortigara e del Grappa. I bocetti del battaglione Trento suonano le musiche alpine: c'è chi ricorda la 78.a compagnia, battaglione Belluno, andata a morire al suono della sua fanfara, quando il capitano disse a quelli della musica: — Ragazzi, aiutate i vostri compagni a morir bene. Viene il Quinto con i suoi bergamaschi più larghi che lunghi ed i suoi battaglioni di sciatori e di alpinisti, Cavento, Mandrone, Val Chiese; Spluga e Stelvio che s'immolarono all'Ortigara, altri nomi che echeggiarono all'Adamello, al Crozzon di Lares, al Pasubio, a Monte maggio. Poi il reggimento dei vostri martiri, trentini, il Sesto: gli acrobatismi del Val Leogra, le difese epiche fino all'ultimo uomo e fino all'ultima cartuccia dei battaglioni Bassano, Vicenza, Berico, la domenica del Val Brenta a Monte Cauriol. Con il Settimo alpini s'eleva un monte davanti agli occhi commossi, Grappa: ed i nomi dei suoi perfetti battaglioni Feltre, Cismon, Belluno, tutti gli altri. Il nome dell'Ottavo è quello dell'eroe e del mito alpino, Antonio Cantore: passa con il suo reggimento il ricordo delle sue gesta leggendarie, passano i nomi dei battaglioni slavi e friulani dalle canzoni dolcissime che balzaron all'attacco del cielo sulle scale di ghiaccio del Pal Piccolo.

Tutta Trento, arrampicata fin sui tetti delle case, frenò ai segni azzurri dei soldati alpini che sono suoi e per cui rivendica il titolo di madre adottiva. Ma dopo le bandiere, vengono gli umili. Sono i vecchi alpini, i bersaglesi, che inebriandi in plotoni, dietro ai loro gagliardetti dell'Associazione Nazionale alpina e degli artiglieri da montagna, sfilano con quel passo lento e sicuro davanti al Re; con le uniformi strette e lise di allora, con gli abiti borghesi, con le decorazioni e soprattutto con l'animo di allora. Hanno le loro fanfarette, che i reduci si sono formate a casa a forza di economie e di bestemmie: e sono innumerevoli.

— Tanti ne sono morti e tanti se son rimasti? — chiede un vecio al vicino.

Le vecchie arie alpine continuano a spargere dell'aria la loro monotonia accorata e la salata pare non finisca più: plotoni dietro plotoni, reduci di tutte le città d'Italia, di decrepitissima condizione sociale, umili soldati e vecchi generali, incamminati senza distinzioni di gerarchia o di uniforme, continuano a marciare con quel passo meraviglioso così armonioso forte e dignitoso che non stanchi nell'allineamento le individualità; e davanti al palco da cui il Re saluta, la mano alla visiera, rimpano il gesto e il saluto della parata antiche. La commozione fa lucciconare occhi, fra il pubblico e fra i militari. Lo spettacolo è pieno d'una bellezza morale che affascina.

— Siliano anche i nostri morti, con noi — mormora qualcuno.

"Giù il cappello davanti agli alpini!,,

Ma dopo nella via la cerimonia produppe in una commossa giocondità senza regole e senza impedimenti. Fiori da tutte le finestre, sorrisi da tutte le donne sugli alpini che si recavano a visitar papà Dante o a deporre sullo zoccolo del monumento una corona di bronzo, e di nuovo tutte le canzoni alpine tutte da tutte le bocche. Colonnello Bagni, ci furono dei vecchi alpini che ricordavan con aria commossa di orgoglioso di avere avuto l'onore da Lei di un calcio sottovento. Generale Satta, il suo nome è passato in una canzone civilista da più di un tavolino di caffè. Da ogni incontro si sprigionavano, attrito fecondo, altri nomi di morti e di assenti, altre memorie gelosamente serbate nei portafogli sdruciti con l'ultima lassa d'entrata all'ospedale o con il brevetto del bronzino. Cori formidabili rimbombavano da osteriole fuori mano, avanzavano per le stradette tortuose e fiochè. Il Re salì al Castello e con lui i gagliardetti alpini a rendere omaggio alla memoria di Alfieri, qualcuno parlò dal monumento di Dante, un capitano degli alpini travestito da ministro favellò pubblicamente, va bene, va bene: questi son dettagli che sfuggono, la vera festa era palpiti di cuori e stecche di canzoni in gola. Le feste alpine son fatte così. Quest'anima foggiata dalle montagne e che pati la dura guerra delle montagne e delle cifrate senza rancori e senza jattanze, l'han portata qui a Trento sul palmo della mano bene aperta, i vecchi alpini. Contenti della bellezza insuperabile dei loro ricordi, dell'approvazione incondizionata della loro coscienza, della bontà affettuosa nata nei rischi e che comenta fra loro il capo e il gregario, chi comandò e chi ubbidì. Gerarchia fatta di affetto e di stima, non tenuta insieme con quattro punti dati ad un gallone nuovo: il soldato semplice che si vanta di avere avuto quel calcio sottovento, di cui sopra, trova nella sua dignità d'uomo il gesto semplice di offrire il bicchiere colmo di vino e la mano sudicia bene aperta al suo colonnello.

Situazione in una morale, come usava nelle favole antiche. Ebbene, dentro. La bella favola vissuta oggi a Trento insegnerà anche ai profani il segreto che fa dell'alpino il più bel soldato del mondo, che giustifica il grido di Tassoni: « Con soldati simili andrei in capo al mondo! », che meritò l'elogio neutro: « Giù il cappello davanti agli alpini! ». L'alpino non cessò mai di essere uomo ed individuo, di giustificare con le sue passione ogni atto, di reagire con il suo giudizio d'uomo libero agli avvenimenti, agli ordini, ai consigli. E per le bestemmie e i brontoli con cui punteggiò il suo perfetto passaio di guerra, si compone oggi come un inno alla a questo rimescolio di ricordi e tien fede, orgogliosamente, a quel perfetto passato.

Questa è la morale della più bella cerimonia militare che la storia dell'Italia nuova abbia mai avuto.

PAOLO MONELLI.

La indimenticabile giornata

Il discorso del ministro Soleri

TRENTO, 4 notte.

La cronaca della memorabile adunata alpina ha tutta la vivacità tumultuosa dei grandi avvenimenti di passione e di fede. Fin dal primo mattino i reduci, che avevano dormito negli accasonamenti specialmente preparati, sono stati svegliati dal cannone che annunciava loro l'arrivo del Re. Il Re è giunto alle otto, atteso alla stazione dai più bei nomi dei militari alpini: Pintabiga, Stringa, Etna, ecc. Il Sovrano si trattenne mezz'ora nella saletta della stazione conversando specialmente con mons. Endrici arcivescovo di Trento. Come si ricorderà, l'Endrici fu internato in Austria alla fine della guerra e sopportò l'internamento con fiero e saldo animo, con spirito alpino, come disse un generale presente, e fu liberato dalle truppe nostre prigioniere sollevatesi. Il senatore Rossi rappresentava il Governo. Sono intervenuti molti altri senatori e deputati. Il Re percorse poi fra il consueto, affettuoso entusiasmo dei trentini, le vie e si recò in piazza Venezia, nella tribuna reale.

Il Re presenziò alla cerimonia della consegna del cofano per il gagliardetto del battaglione alpini Trento, il cui motto è: *Audaciter ascender*. La madrina della consegna fu la figlia di Cesare Battisti, signorina Lidia. Ringraziò con belle parole il comandante del battaglione, maggiore Fabri. Il ministro della Guerra on. Soleri, che appartenne durante la guerra ad uno dei gloriosi reggimenti Alpini, pronunciò, fra la più profonda attesa, il discorso commemorativo. L'oratore ha salutato, anzitutto, a nome degli alpini, il Re, esprimendo tutto l'affetto e la devozione che gli eroici alpigiani gli hanno tributato e gli tributano. Rintracciando quindi le origini del Corpo, l'oratore ha ricordato i precedenti storici e militari degli alpini, ed i loro precursori delle « *Cohortes montanorum* » che Roma poneva a difesa dei valichi fortificati, ai valdesi che nel 1650 compirono la leggendaria rientrata nelle loro valli e che alla minaccia del gen. Catinat di bombardamento del loro rifugio di Balsiglia rispondevano con il linguaggio fieramente alpino « se il vostro cannone spara, le nostre roccie non si spaventeranno, e noi sentiremo sparare », alle milizie Valdesiane che nel secolo XVI difesero la neutralità di quelle valli nelle guerre di predominio, a quelle piemontesi che dal 1628 al 1744 nelle Alpi Marittime e nelle Cozie fronteggiarono francesi e spagnuoli, scrivendo la famosa pagina militare dell'Assietta, e che poi dal 1792 al 1800, sulla disputabile alpina, nei più crudi inverni, contrastarono l'invasione francese, alle compagnie dei cacciatori di montagna che in quel torno difesero la Val Camonica dalle incursioni del nord, ai cacciatori delle Alpi che nel 1859 operarono sullo Stelvio dopo le vittorie di Varese e di S. Fermo, e ai volontari del 1866 vittoriosi a Bezzecca con Garibaldi, che la gloria di quel cimento superiva con quella parissima dell'obbedienza, la più alta parola della disciplina, divisa immutabile dell'alpino, sol dato e cittadino ».

L'on. Soleri passa quindi a rifare la storia propriamente detta del Corpo eroico, illustrando la concezione originale del gen. Perrucchetti, realizzata dal ministro Ricotti, ai fini di quella difesa territoriale dei valichi delle Alpi, la cui mancanza permise tutte le invasioni italiane da quella di Annibale fino alla discesa degli austriaci nel 1866 dai Passi del Tonale e dello Stelvio, sgombri e indifesi. La prima concezione venne poi successivamente evolvendosi dalla difesa territoriale di ciascuna valle a quella di vallate contigue, e poi di zone e infine di diversi scacchieri e frontiere, sicchè gli alpini ammontarono a 24 compagnie nel 1873, a 36 nel 1875, a 6 reggimenti nel 1882, a 8 nel 1900, vennero acquistando il loro carattere nazionale e diventarono le truppe d'avanguardia della nostra frontiera alpina; e finalmente nell'ora del grande cimento incorporarono i contingenti delle zone appenniniche, abruzzesi, calabresi e isolane contemperando in una solidarietà organica e spirituale, di sentimento e di sacrificio, le varie tradizioni regionali montanare italiane.

E' a questo punto che, con parola commossa, che i presenti interrompono spesso con scoppianti applausi, il ministro della guerra ricorda l'epopea alpina degli anni che vanno dal 1915 al 1918, l'epopea che fu coronata, in virtù di tanti sforzi sanguinosi e d'eroismi senza nome, dall'unità d'Italia. Egli rievoca numeri, date e nomi di unità, di reparti, di gesta e d'uomini. « L'Italia — egli conclude — fu costruita fra le bufere della storia, come le case degli Alpini fra quelle delle Alpi, e anche oggi la scuotono raffiche di violenze. Sappia ognuno deporre qualche cosa della propria passione, rinunciare nel nome d'Italia a ciò che è tendenza di parte e non di Patria, riconoscere i suoi errori ed emendarli, piegarsi alla suprema esigenza nazionale di disciplina e di solidarietà, perchè l'Italia abbia le sue fortune che non devono andare sommerse nella tempesta delle contese interne. Sull'altare della Patria ognuno può umiliarsi con dignità e con fierezza. Gli Alpini, vecchi e nuovi, nel giorno della loro esaltazione in nome dei loro morti, dicono ai cittadini tutti una parola: « Italia ». Ogni altra taccia, a da ogni petto, con impeto di fede e con sincerità di propositi, prorompa questa sola « Italia ». La fine del discorso è salutata da una immensa ovazione.

Dopo l'offerta della medaglia d'oro commemorativa della giornata all'Associazione alpini, sfilarono le rappresentanze di tutti i battaglioni alpini, con gagliardetti ed artiglieria da montagna. Una folla strabocchevole assisteva allo sfilamento. Di particolare commozione furono scossi tutti i presenti quando sfilarono, divisi per plotoni regionali e dietro i ripettivi gagliardetti, numerosissimi quei dell'Associazione nazionale alpini e artiglieri da montagna, accorsi con magnifico spirito a dire al Re ed al popolo trentino il loro orgoglio di combattenti alpini e la santità delle loro memorie eroiche. Sfilò poi il battaglione Trento al completo e la guarnigione della Divisione. Il Ministero della Marina con simpatico gesto inviò i marinai delle due cacciatorpediniere *Cantore* ed *Alpino*. Comandava i marinai il vice-ammiraglio Conz. Terminata la sfilata, il Re con piccolo seguito e le rappresentanze alpine salì al castello del Buonconsiglio, per visitare il luogo dell'assassinio di Battisti. Poi fu trattenuto a colazione intima dall'on. Credaro. Intanto l'Associazione alpina, fra la delirante commozione del pubblico, sotto una pioggia di fiori e di manifesti, fra applausi continui, si recò al monumento a Dante, per deporre una corona di bronzo. Parlò Andreoletti, dell'Associazione.

Il Re partì alla una per Ponte di Legno, visitando per la prima volta Valle di Non, Valle di Sole ed il Tonale.

Le festose accoglienze al Re

nel viaggio da Trento a Ponte di Legno

Trento, 4, sera.

Alle 13 di ieri il Re lasciò Trento, salutato dalle ovazioni della cittadinanza schierata lungo il percorso. Lo accompagnavano, oltre i personaggi del seguito, il Ministro della Guerra on. Soleri, il governatore on. Credaro, la rappresentanza della Camera, il senatore Conci ed altre autorità fino a Mezzolombardo. Le popolazioni che avevano inalberato e decorato le case, non cessavano dall'applaudire il Sovrano.

Mezzolombardo, la prima grossa borgata che s'incontra, ha preparato degne entusiastiche accoglienze. Non c'è finestra da cui non sventoli il tricolore; il corteo di vetture attraversa le vie sotto una ininterrotta pioggia di fiori e di cartelloni sonoggianti al Re e all'Esercito, sfilando sotto una numerosa serie di archi di verzura montana con scritte augurali. Il corteo sosta nella piazza principale, dove tra fitte ali di popolo muniversitario dai limitrofi comuni della Val d'Adige e da tutta la bassa valle di Non, ha luogo il ricevimento ufficiale. Il commissario civile cav. uff. Trinchero, il sindaco Trentini, presentano le rappresentanze delle associazioni patriottiche di tutto il circondario insieme colle autorità civili ed ecclesiastiche del distretto. Ripreso il viaggio, e attraversato il passo della Rocchetta, il Re vede ripetersi le medesime entusiastiche commoventi accoglienze ad ogni piccolo abitato del tragitto e particolarmente a Taio. Dovunque le scolaresche formano una siepe di infanzia plaudente che saluta il suo Re al canto degli inni patriottici sventolando bandiere italiane tricolori.

Altre entusiastiche accoglienze ripetonsi a Cles, capoluogo della valle di Non, splendidamente parata a gran festa. Attendono il Sovrano il cav. uff. Ricci, commissario civile del vasto distretto, i sindaci della borgata e comuni della valle di Non. Nuovi omaggi di parole commosse e reverenti vengono presentati al Re, fra una profusione di fiori e grida di giubilo, mentre il popolo effonde tutta viva le clamazioni la spontaneità dei suoi sentimenti. Non manca la nota di caratteristico pomposo sopra sul burrone di Santa Giustina, dove il valoroso capitano ing. Bonfioli, presidente della Legione Trentina, insieme col sindaco di Tassullo, interrogati dal Sovrano, danno ampie spiegazioni sui lavori della nuova centrale elettrica e sugli sport delle mute effettuati in segno di gioia pel passaggio del Re.

Ed ancora nuove e non meno entusiastiche accoglienze riserva al Sovrano la sempre patriottica borgata di Malè, il cui sindaco porge con elevate parole il saluto della Valle di Sol, ricordando che in Malè furono eretti nel 1848 i primi alberi della libertà contro l'Austria. Attraverso il paese di Vermiglio, ricostruito dalle fondamenta, che al capo della Nazione esprime con scritte e grida, gratitudine ed affetto, si giunge al passo del Tonale alle 16.30. Il cielo si è rannuvolato, poi la pioggia cade violenta, la temperatura diventa invernale. Il Re pone la prima pietra del monumento ai caduti.

Dopo la cerimonia al passo del Tonale, il corteo reale discende a Ponte di Legno, interamente risorto dalla devastazione bellica, dove si svolge ora indicibile ovazione popolare la cerimonia della inaugurazione dell'asilo Regina Elena. Alla presenza del Re, dopo le presentazioni dei parenti dei caduti e delle autorità, viene inaugurato l'asilo con applauditissimi discorsi del presidente della Deputazione provinciale di Brescia, grand'uff. Fossati e dell'on. Bonardi.

Il Re riparte alle ore 17.30 per Edolo, dove lo attende il treno reale che lo riporterà a Valdieri.

Le nuove statue della Madonna di Loreto

Roma, 4, mattino.

Alcuni giorni or sono, mentre il Santo Padre si era recato alla consueta passeggiata in giardino, è stata trasportata negli appartamenti pontifici la nuova statua della Madonna di Loreto. E' un riuscitissimo e perfetto lavoro, che riproduce nei minimi particolari l'immagine distrutta dal fuoco. Si trovavano presenti oltre al conte Marconcini, sotto-furiere del palazzi Apostolici, lo scultore Quattrini che ha eseguito la Madonna in gesso e lo scultore in legno professor Celani, che ha scolpito la statua. Era pure presente Domenico Fontana che ha eseguito le due corone d'oro gemmate. Il Santo Padre quando è rientrato nei suoi appartamenti si è vivamente compiaciuto cogli artefici, avendo per loro speciali parole di lode. Infine ha impartito l'apostolica benedizione. La Vergine era racchiusa in un'urna di palissandro e di cristallo, che per mezzo di stanghe può essere portata a spalle. In quest'urna la statua verrà trasportata a Loreto e processionalmente tanto a Roma a Santa Maria Maggiore quanto a Loreto. La statua rimarrà negli appartamenti pontifici sino a martedì

Con conoscenza di causa.

Appena il sig. Paolo Colantoni, ricevitore postale a Pescina 'Aquila' s'accorse che l'indebolimento di cui aveva da lamentarsi da qualche tempo, non soltanto persisteva, ma di più s'aggravava, si mise immediatamente alla cura delle Pillole Pink.

E' con conoscenza di causa che tra tanti medicamenti, il sig. Colantoni scelse le Pillole Pink. Sapeva infatti, per averlo letto nel suo giornale che le Pillole Pink ottengono veramente notevoli risultati ogni volta che si tratta, come nell'indebolimento generale, dell'impoverimento del sangue o dell'indebolimento del sistema nervoso.

Sig. ANDREA CATALANO.

Ed ecco, dopo aver compiuto la cura, quello che il sig. Paolo Colantoni ci scrive:

« In seguito ad un grande strapazzo, sono stato per due anni colpito da un profondo esaurimento nervoso. Non avevo appetito, digerivo male ed ero frequentemente soggetto a soffocamenti, ad incubi, a stordimenti. Conoscendo le Pillole Pink per la lettura dei giornali, ne ho seguito la cura che mi ha fatto il più gran bene poichè mi ha completamente ristabilito ».

E' un fatto che non soltanto i privati, ma anche i medici che le hanno esperimentate, riconoscono che le Pillole Pink sono un rinnovatore delle forze particolarmente

Cronaca Cittadina

Cronache centenarie...

Se capiti a qualcuno di noi, nella biblioteca del giornale, di aver fra le mani una qualche vecchia raccolta dell'antica nostra *Gazzetta Piemontese*, ecco che vi si indugia a sfogliare le pagine ingiallite e corrose con un sorriso di affettuosa compatimento, che non è irriverenza. Perchè ci fa sorridere la bella e cara ingenuità dei nostri vecchi i quali vivevano con loro vita pacata e serena, e s'accontentavano di apprendere gli avvenimenti quando già erano sorpassati da altre piccole e grandi vicende. Una vecchia raccolta di giornale ci parla in suo linguaggio bonario e queto, che accarezza intimità il nostro spirito, come faceva la nonna quando ci raccontava le sue fiabe accanto al fuoco.

Vogliamo rimandare un po' quei tempi? Sfogliamo il giornale centenario; è proprio di cent'anni fa. Una breve puntata e una semplice frase ci riportano di colpo in quel nuovo secolo che era l'assetto politico della Penisola, con un'evidenza tale da farci sorridere. La notizia, datata da Torino dice: « Ieri, alle ore 9, le LL. MM. sono partite alla volta d'Italia, per recarsi in Verona ». Da Torino si partiva alla volta d'Italia! Il giornale infatti sfoglia lungo numero di capoversi, ognuno dei quali è intitolato col nome del paese da cui giungono le notizie: Russia, Alemagna, Francia, Italia, ecc. L'Italia era « estero ». Ce lo dice chiaramente la rubrica delle notizie del Regno Sabaudo, che sono intitolate semplicemente « Interno ». Si sorride, abbiamo detto, ma col sorriso sale dall'animo un senso di patriottico orgoglio, pensando al formidabile cielo di avvenimenti compiutosi in questi cento anni.

Re Carlo Felice, col seguito, magava dunque a Verona. C'era qui — siamo nell'ottobre del 1822 — un convegno di regnanti. Il giornale ne parla, ma non ad ogni numero, e non dedica all'avvenimento più di venti o trenta linee per volta. Se facciamo i conti con tutte quelle colonne, ecco tutte le pagine che ne si stampano per i convegni politici del dopo-guerra, c'è non più da sorridere, ma da rabbrividire... Il quadro è completamente cambiato. Dei « colleghi » dei Sovrani, neppure una parola: non era roba per il volgo... Arida cronaca. Ma pure non manca qualche nota di schietto interesse. Si narra, per esempio, di una gravissima cantonata presa dall'imperatore di Russia: « Uno sbaglio del corriere fece scambiare la casa nella quale S. M. l'Imperatore delle Russie aveva lo pensiero di mutare d'abiti prima di fare il suo ingresso in Verona ed in luogo della casa disposta a questo effetto, S. M. scese alla casa della vedova Giuliani, in quale non aspettandosi questo onore, era in Verona... ». Il Sovrano si accorse dello sbaglio allo « scampolio dei famigli... », e rimediò con una ricca mancia ad essi ed ella medesima ai poveri, nonchè con un magnifico parucchetto e con molto senso alla vedova Giuliani. Era il bello tempo che non c'erano *hôtels*!

Ma per noi, cronisti e torinesi, è forse più interessante vedere la vita dell'« interno » e particolarmente di Torino capitale: sia per cogliere i caratteristici aspetti dei tempi, sia per conoscere come allora « nevano le cronache » i nostri predecessori. Ecco qui un « pezzo forte » in cui il giornalista si è sbizzarrito in giochi di immaginazione ed in fiori di stile. Si parla dei « felici esperimenti dell'illuminazione col gasse luce nel caffè San Carlo, spettacolo affatto nuovo per questa capitale » e si aggiunge che il proprietario « ha sostituito al grandioso lampadario della gran sala d'entrata un vago obelisco formato d'un fascio di piante acquatiche, dal mezzo del quale sgorgasse un getto d'acqua limpidissima, mentre dalla sommità dei fiori zampilla in varie guise la luce, che si infrange con bellissimo effetto nell'acqua caduta all'intorno. Questo bizzarro contrasto d'acqua e di fuoco sorprenderà tutti dalla stessa fonte è meritevole di essere veduto ».

Non c'è che dire: in fatto di illuminazione siamo assai meglio adesso. Ma allora si stava meglio a tavola. Ecco qua un avviso di un albergatore: « Il padrone della *Trattoria* ecc. ecc. avendo ampliato la casa con accrescimento di vaste e belle sale, e cucina sotto terra, si è proposto, oltre al solito servizio della carta, di servire una tavola di 17 piatti, caffè e liquore, ed un bicchierino di vino forestiero, pel prezzo di lt. 3; altra tavola di 15 piatti e il caffè, per lt. 2,50; e finalmente un'altra di 10 piatti, per la quale si pagherà lt. 1,87 1/2. Si darà una bottiglia di vino di ottima qualità per ciascheduna tavola e per ogni persona ». Senza commenti...

Tuttavia, a quanto pare, la pedoglia aveva qualche volta il suo rovescio. E se c'era chi dava il proibito bicchierino di vino forestiero, c'era anche chi dava del vino sofisticato manomesso. Perciò l'autorità aveva sentito il dovere di intervenire! Un manifesto del generale magistrato di sanità dice infatti: « E' proibito a chiunque di mescolare nel vino gesso, calce, sterco di colombo o simili sostanze affatto estranee; i contravventori saranno puniti colla perdita del vino, essendone i proprietari, e tanto questi che qualunque compratore incorreranno nella pena di uno scudo per ogni bicchiere ».

A che scopo i vinattieri mescolassero gesso, calce e sterco di colombo nel vino non si riesce a capire. Sapevamo che lo sterco di colombo, ad esempio, è ritenuto un eccellente concime per le viuole. Tanto che i coltivatori di fiori della riviera ne fanno incetta. Ma nel vino? Quali proprietà doveva acquistare? Siamo sinceri. Pur senza smentire... la tradizione, molti casi d'oggidì ne — non vogliamo dire tutti — sono migliori e più progrediti. Rispettano le norme dell'igiene. Nel vino si accontentano di mettere l'acqua, anzi, preferiscono la mettercene della più limpida: per esempio quella « sifrede » del Pian della Mussa.

Abbiamo visto che gli adulteratori del vino pagavano di multa uno scudo per bruna. S'intende che sborsavano in moneta sonante. Allora sarebbe un guaio. Dove andare a pescare tanti soldi d'argento quando sono le brente di vino... inonorevole? Allora argento e oro correvano... Figurarsi che un avvisetto — che leggiamo sempre sullo stesso giornale — promette un luigi d'oro di mancia a chi consegnerà un bracco da caccia, ecc. ecc. ». Al giorn'oggi, chi desse per mancia una moneta d'oro sarebbe guardato a vista come un malnato e come un pazzo: in Italia, almeno.

A proposito di denari e di ricchezze vedete la bizzarra opinione che specchietto « degli stipendi assegnati ai Magistrati ed altri ufficiali dell'Ordine giudiziario, del Senato di Savoia ». Stipendio massimo, dovuto al primo presidente, L. 12.500. Si scende poi subito alle 8000 del secondo presidente ed alle 7000 del terzo presidente. Anche l'avvocato fiscale generale ha 7000 lire, ma i suoi sostituti ne hanno dalle due alle tre mila. L'avvocato dei poveri ha 6750, col carico, però, delle « spese d'ufficio ». Qui i sostituti scendono fino a 300 lire... Ma non è l'ultimo gradino: questo — 300 lire — è riservato ai sostituti del segretario criminale, il quale ne ha 420... Gli uscieri sono pagati a 500 lire.

Molte cose, sì, sono mutate nello spazio di cent'anni. Ma per compenso certe altre dei giorni nostri, che ci sembrano modernissime, risalgono con le loro radici fino a quell'epoca. Esempio, la stenografia. Leggiamo nel nostro giornale: « E' uscita dai torchi della Superba Reale una seconda edizione del *sistema di stenografia italiana* del sig. Delpino, corretta ed accresciuta di tavole litografiate, le quali ne accrescono il merito ed il pregio ». Poi si parla del favore incontrato dalla prima edizione in termini tali che fanno supporre nel pubblico un reale, diffuso interesse per il nuovo sistema di scrittura. Conclusione: sulla di nuovo sotto il sole...

Il passaggio dell'on. Tittoni

Alle 17.15 di ieri è giunto alla Stazione di Porta Nuova il Presidente del Senato, on. Tittoni, proveniente da Grenoble, ove presiedette le riunioni dell'Istituto di diritto internazionale. A ricevere alla Stazione era il Prefetto, grand'uff. Olivieri. L'on. Tittoni si è recato in automobile in Prefettura, ove si fermò breve tempo ed è ripartito alle 18,30 per Roma.

L'arresto dell'altra donna che fu con gli assassini del macellaio

I primi confronti

Al dottor Gioncada che regge il Commissariato di Borgo Dora, e che per primo iniziò felicemente le indagini per l'assassinio del povero macellaio Carnino, spetta il merito di aver compiuto la difficile operazione di Polizia, troncato in arresto l'altra donna implicata dalla Olga Sona. L'arrestata è una giovane conosciuta negli ambienti equivoci col soprannome di Nelina, coreografico di Anerio. La donna è priva della mano destra. La si vedeva per solito in mezzo nei dintorni di Porta Palazzo e via Palazzo di Città, giocherellare innocui e talvolta ospitando qualche amico d'occasione. Piccola di statura, pallidissima, quasi sempre vestita di chiaro portava uno scialle a spalle o una giacchetta a pipistrello per celare di nascondere la propria infermità. Gli agenti la trovarono domenica notte in via Cavigl Verde e la condussero alla Sezione dove fu identificata per Anna Neri di Giuseppe di anni 22, da Vercelli, abitante in via Aosta, 137. La Caterina Sona, detta « Olga », chiamata a riconoscere tutti i componenti la trista comitiva che la notte del 27 operò in corso Savona, non ebbe esitazioni di sorta. Il Prato, il Massa, l'Andisio e la Neri. Ma gli arrestati intanto per loro più conveniente proseguire a negare ogni imputazione. La « Nelina » per momentaneo di aver passato con ... ernati almeno ore della sera in alcuni esercizi pubblici, e di aver fatto una scarrozzata, con quegli uomini che dice di non aver conosciuti prima, sostiene che non si fermò in corso Savona. Essa sarebbe stata accompagnata in via Aosta, 137, e cioè alla casa abitazione, in vettura da sola la comitiva. Da quel momento essa non avrebbe più rivisto nessuno dei suoi improvvisati compagni di baldoria.

Il Massa si è trincerato dietro un « alibi » che dovrebbe provare l'impossibilità di ogni sua compartecipazione al delitto. Due vicini di casa del Massa e la moglie di costui, asseriscono che il giovane ciclista sarebbe rincasato sabato sera alle 23,30 e non l'avrebbero visto uscire se non la mattina dopo alle 10. Ma questo « alibi » perde ogni suo valore se si pensa che il Massa lasciò un certo momento il Canuto in compagnia dell'Andisio, per andare — secondo alcune constatazioni della Polizia — a mettersi d'accordo coll'altro suo complice. Egli forse in quel momento potè fare così prudente fallimento di alquanti chilometri. Il domicilio che Mariuccia non viveva più in famiglia, che aveva parecchi amici e tutti nel mondo della gioventù, che amava la vita all'aperto, adorava le gite in motocicletta a lungo chilometraggio, e non buttava via nessuna delle gioie che la vita può dare ad una giovine, sia pure sciperne, libera dai corpi della famiglia.

E allora che cosa ha corrotto quel ragazzo diciottenne? — si domanda l'avv. C. F. Roggieri in una brillante e giovanile arringa. Il verbo corrompere sottintende un oggetto incorrotto... Amerigo Vespucci aveva forse scoperto per primo l'America? Le ha dato il nome, essa che si ritiene di fare Paolo Tarditi per la bella Mariuccia. Ogni continente vergine ha il suo Colombo e il suo Vespucci... che arriva dopo.

Il Pretore ha ascolto il giovine Tarditi ed ha mandato Mariuccia a farsi Monaca.

***

Sullo stesso banco dei rei Tarditi ha sedato nella stessa mattinata, pallida ed emozionata, una distinta signorina, figlia di un noto professore della nostra Università. Che cosa adduceva la povera signorina al disperato passo? L'amore. Ma l'amore alle bestie che certe volte è più veemente che l'amore al prossimo! L'amore verso il suo cagnolino. Passeggiava la signorina per il Parco del Valentino con il suo cagnolino senza museruola e senza guinzaglio. Una guardia civica notò quell'eccesso di libertà canina ed intervenne. La signorina, colpita nel suo affetto, si adontò e rispose seccata. L'uomo della legge insistette e chiese alla sconosciuta le sue generalità. Questa non le diede, o le diede incomplete o tardi. Il fatto è che il vigile inviò la signorina a seguirlo in Sezione. Apriti cielo! Si radunò gente, la signorina indignata ricalcò le sue proteste accompagnandole colla frase: « Badi che le rompo il muso coll'ombrello! ». E pare abbia aggiunto anche un aggettivo qualificativo all'indirizzo degli agenti in genere e di quelli in particolare che fanno le contravvenzioni.

All'udienza la signorina ha dato una diversa versione. L'ombrellino sarebbe stato lì lì per cadere di rompersi, ma solo perchè l'agente l'aveva preso colle buone, afferrando la signorina, accusa che l'agente ha calorosamente respinto. Infine l'imputata non avrebbe negato le sue generalità ma dette nome, cognome e indirizzo, parendole che ciò dovesse bastare. Il Pubblico Ministero chiese un mese di reclusione e 20 lire di multa. Il difensore avv. Pavesio trovò i suoi più consumati e dolci accenti per alleggerire quella signorina del bagaglio di quei tre o quattro reati che in un eccesso di passione pel cane e di rabbia per l'agente si era caricata. Ricordò che l'imputata per i suoi studi (ha fatto l'Università), per la sua educazione e per l'ambiente ove vive non poteva volere recar oltraggio a un agente dell'ordine.

Il Pretore accedette a questa tesi di mitezza e condannò la signorina a 50 lire di ammenda col beneficio della non iscrizione nel casellario penale. Beneficio che le applichiamo pure noi non citandone il nome nel casellario... di questa cronaca giudiziaria. Il Pretore congedò la signorina, ritornata giuliva dopo lo spavento, con una opportuna paternale che voleva dire: Tu more alle bestie si ma anche il rispetto agli agenti dell'ordine nell'esercizio del loro dovere. Rispetto tanto più da esigersi dalle persone per bene.

***

Le conseguenze d'una minaccia

Verso le 3,30 della scorsa notte per cura di alcune guardie regie veniva trasportato al San Giovanni certo Busio Michele d'anni 37, venditore ambulante, abitante in corso Siccardi N. 169. Il prof. Jachia, che lo ricevette nelle sale dei soccorsi urgenti, lo riscontrò sofferente per la frattura della colonna vertebrale e per altre pure gravi lesioni in diverse parti del corpo.

Il Busio narrò che poco prima si trovava nell'interno del Ristorante Scribe in via Giuseppe Verdi, ove vi erano altre persone, una fra le quali portava all'occhiello un distintivo. Vedendolo, il Busio, avrebbe esclamato: Toh! ecco un ardito del popolo! A queste parole l'individuo, offeso, avrebbe impugnato una rivoltella, gridando: Io non sono un ardito, sono un fascista! All'atto minaccioso il Busio spaventatissimo avrebbe lasciato la sala precipitosamente coll'intenzione di uscire dalla porta di via Monlebello. Avendo però trovato la porta chiusa, avrebbe salito di corsa le scale e giunto al secondo piano, sempre più ossessionato dal timore asciugatogli dalla vista della rivoltella, si gettò da una finestra nella strada. Questa la versione data dal Busio. Il vice commissario avv. Angeluccì si recò più tardi sul posto per assumere più precise informazioni e trovato ancora l'autore della minaccia precedette al suo arresto. Egli fu identificato per certo Borocchi Mario di Emilio, d'anni 26, macellaio, abitante in via Casalborgone N. 7. In tasca gli fu trovata l'arma ma scarica.

Il Busio è stato ricoverato nell'ospedale in condizioni assai preoccupanti in conseguenza essenzialmente della frattura vertebrale.

Due mila lire di gioielli rubati

Quattro malfattori, servendosi di chiavi false, sono penetrati l'altra sera nell'appartamento delle sorelle Giovanna e Maria Vaccarino, abitanti in via Lanzo, 97, le quali erano uscite di casa. I ladri frugarono in ogni angolo dell'appartamento ed asportarono alcuni gioielli del valore di circa duemila lire. La Sezione di pubblica sicurezza di Madonna di Campagna, in seguito ad immediate indagini, ha identificato due dei ladri, certi Cottino Ernesto, di 22 anni, abitante in via Villar, 36, e Garrone Giovanni, di 26 anni, da Villanova d'Asti; il Garrone è stato subito arrestato ma il Cottino è riuscito ad allontanarsi. Attive ricerche sono ora in corso per identificare anche gli altri due malfattori.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 735.

Temperatura massima del giorno 3	+ 20
Temp. minima della notte dal 3 al 4	+ 11,2

REATI E PENE

Le seduzioni - L'amore alle bestie

(Pretura Urbana di Torino).

Una vispa fanciulla, di nome Mariuccia, fresco boccinolo assiste di larghi orizzonti, si trova un bruno giorno in quelle peculiari condizioni di salute che per una fanciulla di buona famiglia, con linguaggio castigato, si denominano apprensi, e che richiedono il sollecito intervento riparatore del sindaco o di un suo assessore, con fascia tricolore, nel salone Verde dei matrimoni a Palazzo di Città. Seguirà poi a breve scadenza l'ufficiale di stato Civile, riparlo maschile... Mariuccia decolata, fece un esame di coscienza e rilasso la sua combilità. Aveva avuto una scarica di ammiratori, è vero, ma piombo franca e risoluta da uno di questi, certo Tarditi Paolo, di anni 18, suo amante, non primo in ordine di data — a quanto egli spergiura — e lo abbordò con poche e concitate parole:

— Sappi che sto male!...

— Non mi pare, Ingrassi, anzi...

— Sciagurato, devi riparare. Roba che ho sedici anni!...

Si fa presto a dire: devi riparare. Tra undici la cosa è facile, ma come ad ogni costo una riparazione? Ed si mandano allora due amici e la faccenda è definita presto. Ma mi una donna, tipo Mariuccia, di sedici anni, veemente di temperamento e col Codice dalla sua parte?... Paolo Tarditi fece anche lui il suo esame di coscienza e i suoi conti, largamente precarsinto, ma poi ebbe cuore un lungo, che gli fece uscire un grido dal cuore: — Ma io cosa c'entro?!... Nessuna riparazione per motivi d'ordine morale finanziario e cronologico; venga quel che deve avvenire!

E allora venne una querela per corruzione di minorenne. Il corruttore è comparso ieri mattina davanti al Pretore Urbano, avv. Zibi. Tra la ragazza seduttrice e il giovinetto dietetore non sarebbe stato agevole indovinare, sui due piedi, ad occhio nudo, il corruttore e il sedotto. L'accusato si presentò senza neppure testimoni a difesa; ma gli giovarono egregiamente quelli presentati dalla parte diremo lesa, i quali non poterono non accennare ad alcuni particolari circostanze, che servirono di base all'arringa del femminile dell'avv. C. F. Roggieri. Risultò che Mariuccia non viveva più in famiglia, che aveva parecchi amici e tutti nel mondo della gioventù, che amava la vita all'aperto, adorava le gite in motocicletta a lungo chilometraggio, e non buttava via nessuna delle gioie che la vita può dare ad una giovine, sia pure sciperne, libera dai corpi della famiglia.

E allora che cosa ha corrotto quel ragazzo diciottenne? — si domanda l'avv. C. F. Roggieri in una brillante e giovanile arringa. Il verbo corrompere sottintende un oggetto incorrotto... Amerigo Vespucci aveva forse scoperto per primo l'America? Le ha dato il nome, essa che si ritiene di fare Paolo Tarditi per la bella Mariuccia. Ogni continente vergine ha il suo Colombo e il suo Vespucci... che arriva dopo.

Il Pretore ha ascolto il giovine Tarditi ed ha mandato Mariuccia a farsi Monaca.

***

Sullo stesso banco dei rei Tarditi ha sedato nella stessa mattinata, pallida ed emozionata, una distinta signorina, figlia di un noto professore della nostra Università. Che cosa adduceva la povera signorina al disperato passo? L'amore. Ma l'amore alle bestie che certe volte è più veemente che l'amore al prossimo! L'amore verso il suo cagnolino. Passeggiava la signorina per il Parco del Valentino con il suo cagnolino senza museruola e senza guinzaglio. Una guardia civica notò quell'eccesso di libertà canina ed intervenne. La signorina, colpita nel suo affetto, si adontò e rispose seccata. L'uomo della legge insistette e chiese alla sconosciuta le sue generalità. Questa non le diede, o le diede incomplete o tardi. Il fatto è che il vigile inviò la signorina a seguirlo in Sezione. Apriti cielo! Si radunò gente, la signorina indignata ricalcò le sue proteste accompagnandole colla frase: « Badi che le rompo il muso coll'ombrello! ». E pare abbia aggiunto anche un aggettivo qualificativo all'indirizzo degli agenti in genere e di quelli in particolare che fanno le contravvenzioni.

All'udienza la signorina ha dato una diversa versione. L'ombrellino sarebbe stato lì lì per cadere di rompersi, ma solo perchè l'agente l'aveva preso colle buone, afferrando la signorina, accusa che l'agente ha calorosamente respinto. Infine l'imputata non avrebbe negato le sue generalità ma dette nome, cognome e indirizzo, parendole che ciò dovesse bastare. Il Pubblico Ministero chiese un mese di reclusione e 20 lire di multa. Il difensore avv. Pavesio trovò i suoi più consumati e dolci accenti per alleggerire quella signorina del bagaglio di quei tre o quattro reati che in un eccesso di passione pel cane e di rabbia per l'agente si era caricata. Ricordò che l'imputata per i suoi studi (ha fatto l'Università), per la sua educazione e per l'ambiente ove vive non poteva volere recar oltraggio a un agente dell'ordine.

Il Pretore accedette a questa tesi di mitezza e condannò la signorina a 50 lire di ammenda col beneficio della non iscrizione nel casellario penale. Beneficio che le applichiamo pure noi non citandone il nome nel casellario... di questa cronaca giudiziaria. Il Pretore congedò la signorina, ritornata giuliva dopo lo spavento, con una opportuna paternale che voleva dire: Tu more alle bestie si ma anche il rispetto agli agenti dell'ordine nell'esercizio del loro dovere. Rispetto tanto più da esigersi dalle persone per bene.

***

Un lutto in casa Luzio

Domenica il comm. Alessandro Luzio, la sua signora ed una sorella di lei si disponevano felicemente a partire da Torino per le consuete vacanze. I coniugi Luzio erano anzi già sul treno di Milano delle 6,40. In attesa che la coincenza, dopo aver chiuso la casa, li raggiungesse. Non vedendola comparire, supposero che si fosse attardata per qualche scrupolo di buona massaia, e continuarono il viaggio, mandando a dire alla ritardataria che l'aspettavano a Milano. Col primo treno del pomeriggio. Ebbero invece la inaspettata notizia che un grave malore l'aveva colta sull'uscio della casa, appena chiuso. Soccorsa da pietosi coinquilini e da un medico, soccombette poche ore dopo per paralisi cardiaca. I coniugi Luzio, ritornati in fretta col treno della mezzanotte, vi trovarono fredda salma, tramezzo a dei cari nessi, la loro diletta, che si mattino, come sempre tutta piena di vita, d'attività, d'affetto per essi, contavano loro fedele compagna di serena esistenza. La signorina Ester Martinelli lasciava appena i 58 anni e da più di 35 conviveva con i coniugi Luzio, il cui strazio è facile immaginare.

Al nostro illustre collaboratore ed alla sua signora mandiamo l'espressione cordiale della più viva condoglianza.

Onoranze all'on. Facta

La Direzione della Colonia Fineroiese a Torino invita quanti intendano partecipare il banchetto in onore di S. E. l'on. Facta, che avrà luogo in Pinerolo il 24 settembre p. v., a voler, con cortese sollecitudine, ritirare l'opportuno tessera in Torino, via Parini 2, presso la Società « La Subalpina ».

***

Il presidente del Consiglio on. Facta, è giunto stamane da Milano, alle ore 4, ed è ripartito alle 6,50 per Pinerolo.

Note scolastiche

Scuola pratica di elettrotecnica. — Col giorno 16 ottobre p. v., avranno principio i corsi di questa Scuola. Le domande di iscrizione si riceveranno dal 1.o al 20 settembre corr. nei locali della Scuola in corso Regina Margherita, 128, dalle ore 9 alle 11 e dalle 13 alle 17 nei giorni feriali, e dalle ore 9 alle 11 nei giorni festivi. Gli esami d'ammissione si inizieranno il giorno 2 ottobre alle ore 20,30. Le domande debbono essere corredate dai certificati di studio, lavoro, nascita e immunità penale. Sono ammessi alla scuola preferibilmente gli operai elettricisti, meccanici ed affini, che abbiano compiuto il 16.o anno di età, per il corso preparatorio, ed il 17.o pel 2.o anno e non superato il 40.o.

Liceo-ginnasio d'Azeglio. — Le iscrizioni agli esami della sessione autunnale si chiudono irrevocabilmente col 10 del corrente mese. Gli esami s'inizieranno per tutti il 28 settembre; l'orario relativo è affisso all'albo dell'Istituto. Le iscrizioni ai corsi si chiuderanno col 30 ottobre e nessuno può ritenersi iscritto d'ufficio senza previo pagamento della tassa ».

Ruoli delle imposte

A datare dal 4 corr. e per giorni otto, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, sono visibili al pubblico i seguenti ruoli, nel salone Tasse, via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno: Imposta fabbricati, sovrimposta provinciale 1922, vol. 2; Id. terreni, sovrimposta provinciale 1922, vol. 1; Id. fabbricati, ruolo suppletivo, 3.a serie 1922, vol. 1; Id. ricchezza mobile, ruolo suppl. 1920 e retro 1921-1922, vol. 3; Id. complementare, ruolo suppl. 1919-1920-1921-1922, vol. 3; Id. proventi amministratori, vol. 4; Id sui compensi dirigenti Società anonime, vol. 1; Id. straordinaria sui dividendi, interessi e premi dei titoli 1921 e 1922, vol 1.

Onorificenza

Con *motu proprio* sovrano il cav. Giuseppe Sacerdote di Alessandria è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia. L'alta onorificenza viene a premiare tutta una vita di lavoro e di rettitudine commerciale, e sarà appresa con viva compiacenza dagli amici ed ammiratori. — A. V.

Seguendo la Cronaca

Dopo i Monti ed il Mare prendete la *BIOEPATINA*

che è il vero *rimedio miracoloso e consacrato dall'esperienza*, vale a dire l'olio di fegato di merluzzo, ma concentrato, da prendersi a goccie senza odore, nè sapore e quindi di... sino per tutti. Chiedere la *Bioepatina* alle farmacie (L. 8,80) e al suo produttore dott. Pellicciotti, via Genova, 21, Torino, che ne spedisce flacone-saggio contro cartolina-vaglia di L. 10.

Preparate la casa per l'inverno

rinnovate le stoffe e le tendine. E se volete essere soddisfatti pienamente dei nuovi acquisti, rivolgetevi alla *Manifattura stoffe e rideaux*, via Consolata, 5, interno. Non potrete certo trovare altrove merce migliore e prezzi tanto convenienti.

Che cos'è l'ORTOSSIBENZOICA?

E' un'insuperabile pomata per i calli, un portentoso callifugo, preparato speciale del Laboratorio L. Toschi, di Cuneo, in tutte le Farmacie. Concessionario C. Bernasconi, corso Oporto, 49, Torino.

Signorine! Signorine! Signorine!

Parrucchiere dei bimbi, dei signori e delle signore. Lavori in capelli. *Champoing, manicure, ondulation Marcel*. Applicazione tinture. Via Montebello, 2 - Telefono 07-13.

I Divertimenti

La pioggia dei diamanti

è la film che è stata ieri apprezzatissima dal numeroso e scelto pubblico del *Cinema Ambrosio*. Ne è autore P. A. Mazzolotti. Ne sono attuali protagonisti *Rut Brunn* e *Franz Sala*. Nel « Giardino d'Estate » con il nuovo programma, ultimissimi giorni del

BALLI RUSSI (14 numeri)

eseguiti dalla celebre Judeva, dalla Karinska, dalla Principessa Mikeladze, dalla Naunova, dalla Nicolaeva, in unione ai bravissimi ballerini Boris Knissell e Ivanoff.

Fuori programma: *L'Attualità Gaumont*.

Il celebre EDDIE POLO quanto prima al CINEMA ITALIA

Una buona notizia per i fedeli frequentatori del *Cinema Italia*. Il locale felicemente specializzatosi nelle grandiose films d'avventure. Quanto prima il formidabile e impareggiabile Eddie Polo (l'eroe dei Misteri e dei Fairbanks) si presenterà in una delle sue più recenti, avventurose ed emozionanti imprese.

Restauri e abbellimenti al CINEMA ROYAL

Da qualche tempo il *Cinema Royal* è chiuso per restauri ed abbellimenti. Essi procedono alacremente e la Direzione conta di riaprire il simpatico Cinema verso la metà del corrente mese. Nel locale rinnovato e rimodernato si proietteranno delle films di prim'ordine.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
"Il Circuito di Milano e la Vittoria di Bordino,,

appariranno oggi (con una interessante cornice di particolari) sullo schermo di questo locale che, insieme al *Ghersi*, ha l'esclusività di questa appetitosa primizia. Piacque ier: il nuovo programma *La corsa al sepolcro*, protagonisti Vittorio Rossi-Pinelli e Anna Pozzi, inoltre in un episodio comico finora ottimamente il cav. Oreste Bilancia. Piacquero pure, e furono vivamente applauditi, i vari numeri di varietà: *Tre Sorelle Donald*, acrobate e *Due Galetti*, anellisti.

La vittoria di Bordino al SALONE GHERSI

Il *Ghersi* si è assicurato l'esclusività assoluta (insieme al *Vittoria*) di questa interessantissima primizia. La 1.a giornata del

CIRCUITO DI MILANO

col velocissimo trionfo delle vetturette italiane, apparirà oggi allo schermo del Salone *Ghersi*. In tutti i suoi particolari caratteristici. Si sono iniziate ieri con successo le rappresentazioni della film *I vagabondi dell'aria* e ne continuano oggi le repliche. Ne è efficace protagonista Paula Pax.

TEATRI

Al Chiarella

Un bellissimo teatro ieri sera alla ripresa di *L'asino di Buridano*, in cui l'Andreina Rossi crea un delizioso tipo di monella adorabile. Molto applaudito anche Ernesto Ferrero, e bene tutti gli altri. Questa sera la graziosissima attrice si cimenta in *L'alba, il giorno e la notte*, la delicata commedia di Niccodemi, che tanto favore incontrò al Carignano nell'inverno scorso.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. d'operette Regisi-Lombardi). — Ore 21: « La danza delle libellule », operetta di F. Lehar.

CHIARELLA (Comp. drammatica Ferrero-Rossi). — Ore 21: « L'alba, il giorno e la notte », commedia di D. Niccodemi.

GARIGNANO (Compagnia drammatica L. Carini). — Ore 21: « La piccina », commedia di D. Niccodemi.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: « La Tosca », opera di G. Puccini.

SORIS: Ore 21: « La cinarra bien », operetta di Lehar.

TRIANON: (Comp. d'operette « La libellula ») — Ore 21: « Eva », operetta di Lehar.

TEATRO MAPPEI: Ore 21: Grandi serate di varietà.

Al San Giovanni

Da un pietoso passante è stato trasportato ieri nel pomeriggio al San Giovanni certo Giuseppe Abrile di 45 anni, il quale poco prima, mentre sedeva sopra una panca di corso Cairoli angolo via Ospedale, aveva ingoiata una soluzione di tintura di iodio a scopo suicida. Il dottor Ingaramo, assistito dal dottor Alcaruli, gli praticò la lavatura gastrica. L'uomo era assai male in arnese e deperito. All'agente scelto Garzino raccontò, piangendo, che aveva tentato di uccidersi perchè ridotto ad una miseria tale, ch'egli non aveva più la forza d'animo di affrontare. Disoccupato da parecchio tempo, aveva venduto tutto quanto teneva nel suo alloggetto, fino a ridursi senza casa e con pochi maseri stracci indosso. Il poveretto venne ricoverato con prognosi riservata.

— Il dottor Ingaramo dello stesso ospedale San Giovanni ha medicato di una ferita giudicata grave al labbro inferiore Elia Seconda Passavino di anni 29, abitante al n. 1 di corso Antonelli, giudicandola guaribile in quindici giorni. La donna ha raccontato ch'era stata percossa, nel cortile di sua abitazione dal marito, Giovanni Sarassa, per spirito di brutale malvagità. Aggiunse che, oltre ad essere maltrattata dal marito, era obbligata, col suo lavoro, a sostenere i due bambini, e il buon Garzino, commosso da questa storia di dolore ed in base al responso medico, telefonò alla Sezione perchè il Sarassa venisse tratto in arresto.

— Pierina Peracchio, di 24 anni, abitante in via S. Agostino, 3, sarta, in via Verdi angolo via Rossini — così essa ha detto — si è imbattuta in una tale, a lei sconosciuta, che per futili motivi l'ha percossa con una chiave al petto. E' stata medicata al San Giovanni di una ferita lacero-contusa alla sterno dal dottor Trabucco che l'ha giudicata guaribile in sei giorni.

Investimento mortale

Il settantenne Pietro Levis, abitante in via San Donato, 46, mentre attraversava detta via venne investito dalla vettura tramviaria numero 134 condotta dal manovratore Fontanone che non riuscì ad evitare la sciagura. Tratto di sotto al veicolo, il povero vecchio venne adagiato su una lettiga della benemerita Croce Verde, i cui militi lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni.

Il disgraziato aveva riportato la frattura complicata del capo, con lesioni così gravi che i soccorsi della scienza riuscirono vani. Dopo poco, infatti, il vecchio cessava di vivere.

NOTE SPICCIOLE

Scuola tecnica Lagrange. — Gli esami di riparazione di Prima, di promozione e di ammissione per la prossima sessione di ottobre avranno luogo col giorno 9 ottobre p. v. L'iscrizione per i nuovi privatisti ai detti esami scade col 10 settembre. Le iscrizioni alla scuola per il nuovo anno scolastico 1922-23 si accetteranno a partire dal 1.o di ottobre e si chiuderanno il 15 di detto mese. L'elenco dei documenti da prodursi e pubblicato all'albo della Scuola. Non si procede ad iscrizioni d'ufficio; gli alunni regolari, per ottenere l'iscrizione, dovranno presentare, in detto termine, alla segreteria della scuola la quietanza della prima rata della tassa di frequenza.

Elenchi telefonici. — L'elenco degli abbonati per l'anno 1922, aggiornato a tutto il giorno 12 giugno stesso anno, è in distribuzione fin dal 1.o agosto presso il palazzo dei telefoni di via Cognetta, N. 10, ed in esso sono segnati tutti gli abbonati trasferiti alla centrale automatica già contenuti nell'elenco speciale pubblicato nell'agosto u. s. La distribuzione viene fatta dalle 8,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 17,30 contro presentazione dell'ultima ricevuta di pagamento.

Scuole medie e normali. — Il Provveditore agli studi comunica che tutte le iscrizioni degli alunni nelle scuole medie e normali avranno luogo il 1.o ottobre p. v. e dureranno sino al 15 stesso mese improrogabilmente. Per gli interni, si ritirranno come ritenti quelli che avranno presentata la quietanza della 1.a rata.

Legionari Romani. — Questa sera martedì alle ore 21 assemblea in via S. Quintino 11 (ex-nel locali dell'Associazione democratica sociale).

Sindacato operai metallurgici. — La scuola per regolo organizzata dal Sindacato — che ha sede in via Carmagnola 12 — avrà inizio questa sera alle ore 20,30 nella scuola Carducci in corso Oporto. Sono ancora disponibili sei posti. La iscrizioni per i seguenti cominceranno alle 21,30.

Sindacato tecnici metallurgici. — I soci maggiori sono invitati a mettersi al corrente entro il 30 settembre. Dopo tale data saranno radiati coloro che non saranno in regola coi pagamenti.

Sindacato rag. operai metallurgici. — Mercoledì alle ore 21 assemblea in via Galliari 11.

Smarrimento. — Serrano Francesco, via Basilica, 4, ha smarrito un portamonete con documenti importanti per lui. Si raccomanda a chi l'avesse rinvenuto.

Cooperativa torinese di vigilanza notturna. — Assemblea generale dei soci alle ore 15 del giorno 30 settembre nell'ufficio del notaio Occhietti, via Botero 16.

Stato Civile di Torino

4 Settembre 1922.

NASCITE: Maschi 3; femmine 2: — Totale 5.

MORTI: Tonello Virginia ved. Pasteris, d'anni 71, di Cigliano Vercellese, casalinga, via Pont, 11 — Tarro-Vercellino Anna in Giovanni, di 52, di Pratiglione, operaia — Cuveruno Teresa in Sebastiano, di 65, di Torino, sarta — Rapelli Pietro di Angelo, di 42, di Pianezza, meccanico — Benigni Giuditta ved. Cantù, di 70, di Livorno Toscano, casalinga — Balbo Margherita suor Maria, di 69, di Carignano d'Alba, religiosa — Bruno Maria in David-Passot, di 61, di Lione, rentiniente — Marinelli Ester fu Giuseppe, di 58, di Castelnuovo di Verona, agiata, via Principe Tommaso, 4 — Massa Michele fu Filippo, di 66, di Centallo, pensionato — Conte Maddalena ved. Bringo

ULTIME NOTIZIE

L'Alta Slesia per la Germania

Il 93 per cento dei votanti contro il regime autonomo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 4, notte.

Tutta la stampa tedesca saluta con gioia il risultato del plebiscito dell'Alta Slesia che, come si prevedeva, ha decretato di voler rimanere una provincia prussiana respingendo con una maggioranza del 93 per cento dei votanti il regime autonomo.

Per domani sono attesi a Berlino i delegati belgi, e il primo colloquio con i rappresentanti del Governo tedesco Schoeber e Bergmann è stabilito per mercoledì mattina alle 11. Come apprende il *Times* e il *Daily Mail* hanno pubblicato che si tratta soltanto di abboccamenti formali, ma che in realtà si è già raggiunto un accordo sulla questione delle garanzie. Questa notizia non corrisponde a verità. L'*Astur Abend Blatt* scrive che il Governo tedesco non ha ancora alcuna idea delle richieste che verranno formulate dal Belgio. Attualmente sono in corso riunioni fra i capi dei ministeri competenti per stabilire le garanzie che si potrebbero offrire nel caso che i delegati belgi chiedessero alla Germania di fare una proposta. In tali riunioni, però, non si è ancora formulato, a quanto pare, un piano concreto. Ad ogni modo continua a regnare nei circoli politici berlinesi e anche nella stampa molto ottimismo su un favorevole risultato delle trattative, tanto più che i due delegati belgi sono degli economisti e quindi in grado di comprendere l'attuale situazione della Germania. Questa fiduciosa attesa delle trattative si è ripercossa anche nei circoli finanziari e la quotazione delle divise estere ha mantenuto ogni in Borsa, a Berlino, un corso assai calmo per quanto il marco abbia subito un leggero peggioramento in confronto del dollaro.

La *Stefani* ha da Oppeln: «I risultati almeno conosciuti del plebiscito sulla questione di sapere se l'Alta Slesia deve rimanere provincia prussiana o divenire Stato autonomo, danno 515,768 voti favorevoli all'Alta Slesia provincia prussiana e 50,528 favorevoli allo Stato federativo autonomo».

La terza sessione della Lega delle Nazioni

La nomina del presidente - Contrasto Imperiali-Balfour

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 4, notte.

La terza sessione della Lega delle Nazioni, come confessano gli stessi giornali locali, non produce alcuna sensazione a Ginevra, la cui popolazione assiste indifferente allo sfilare delle automobili delle Delegazioni e non si mostra affatto stupita dell'ostilità dei giornalisti americani, i quali, in luogo di una dozzina come l'anno scorso, si presentano ora almeno in cinquanta. Molti di essi sono piovuti dalla Germania, dove li ha chiamati, a quanto pare, la favorevole quotazione del dollaro in compenso, mancano molti colleghi di altre nazionalità, così numerosi l'anno scorso.

Il pubblico assai scarso, circa duecento persone, affolla la sala poco prima dell'inizio della seduta. L'aula offre lo spettacolo comune a tutte le Conferenze internazionali. Colpisce come al solito la barba di Branting, mentre il turbante del delegato indiano porta una nota caratteristica. Lord Balfour conversa animatamente col rappresentante austriaco, conte Mendorff; devono parlare della catastrofe austriaca. Il marchese Imperiali pare dissipatissimi nel non trovare qualche cosa nella sua cartella, ove fruga nervosamente. Tra Bourgeois, Hanotaux e Quinones de Leon si conversa amichevolmente. In mezzo alla Delegazione inglese figura per la prima volta una donna vestita di nero, la signora Cosmon, delegata supplente. E' una signora che conosce bene l'Italia e l'italiano. Ancora una volta si ripeteria nei corridoi della possibilità o meno di una partecipazione dell'America, ma i dubbi sono molti e le speranze poche.

Alle 15, il Presidente del Consiglio della Lega, il brasiliano Da Gama, apre la seduta; e le tradizionali parole: «Dichiaro aperta la terza sessione della Lega delle Nazioni», sono accolte dai tradizionali applausi. Si passa alla verifica dei poteri delle Delegazioni; sono presenti 44 Stati dei 52 che compongono la Lega. La elezione del Presidente avviene con molta calma, dopo avere eliminate alcune forti antipatie nutrite riguardo all'eletto, Sir Edwards Ambasciatore chileno a Londra, il quale raccoglie 42 voti. La votazione ne diede anche uno per lo svizzero Motta e l'uruguiano Blanco. Il nuovo eletto pronunzia parole di occasione, dicendo che, commosso, è compreso del significato della nomina e dell'alto compito della Lega delle Nazioni. Rifà la storia delle sessioni precedenti, il cui risultato — non ne dubitiamo — deve essere sarona a progredire. Su proposta del Presidente si inizia quindi la costituzione delle Commissioni, che in numero di 6, si dovranno suddividere il lavoro, e la seconda seduta dell'assemblea viene rimandata a domani, a mezzogiorno.

Alle 6 di questa sera il marchese Imperiali, in seno al Consiglio della Lega ha fatto la relazione circa la questione dei mandati, presentando una risoluzione in cui: 1.o è contenuto un ringraziamento al Consiglio e alla Commissione per il lavoro e l'imparzialità con cui le diverse questioni vennero affrontate; 2.o si dà incarico al presidente di portare a conoscenza delle persone interessate i desideri della Commissione; 3.o il presidente viene incaricato d'informare il Belgio e l'Inghilterra sulla situazione al confine della Ruanda (mandato belga) e del Tanganyka (mandato inglese). Lord Balfour osserva subito di non poter approvare l'accettazione del rapporto poichè esso dà motivo a molte osservazioni che debbono essere ponderate. Il marchese Imperiali replica osservando che si tratta solo di prendere visione e non di approvare. A questa condizione si raggiunge facilmente l'accordo. La Commissioni vengono così divise: 1.o Questioni giuridiche e costituzionali; 2.o Organizzazione tecnica della Lega delle Nazioni; 3.o Disarmo; 4.o Bilancio e finanze; 5.o Questioni politiche; 6.o Questioni sociali e generali.

A Ginevra, come dicevamo stamane, è giunto ieri anche il Cancelliere austriaco Seipel, il quale ha iniziato immediatamente lunghi e laboriosi colloqui con le personalità più importanti e che rivestono per l'avvenire del suo paese supremo interesse.

La Commissione della Società delle Nazioni per la riduzione degli armamenti si è riunita in seduta plenaria sotto la presidenza del marchese di Salazzo (Italia). La Commissione ha esaminato e approvato con leggere modificazioni le relazioni che le erano state sottoposte dalle sue tre sottocommissioni.

Un incendio a Pittsburg con 7 morti

Parigi, 4, notte.

Telegrafano da New York che un incendio scoppiato nell'alloggio riservato ai ferrovieri di servizio alla stazione di Pittsburg in Pennsilvania ha causato la morte di 7 persone. Vi sono inoltre undici feriti.

La Grecia risoluta a sgombrare l'Asia Minore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

La notizia pervenuta da Londra secondo la quale il Governo ellenico avrebbe espresso al Governo inglese la sua risoluzione di sgombrare in totalità l'Asia Minore è confermata da fonte autorizzata. Questa dichiarazione è stata fatta è vero sotto forma di una risposta del Gabinetto di Atene a domande formulate dal Gabinetto di Londra, ma in questi circoli si crede che convenga ritenere questo fatto capitale: che la Grecia riconoscendosi incapace di mantenere le sue truppe in Asia Minore, desidera concludere al più presto possibile un armistizio per organizzare lo sgombero del suo esercito messo in pericolo dalla fulminea offensiva turca.

Violenta dimostrazione comunista

in un sobborgo di Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 4, notte.

Sanguinosi conflitti sono avvenuti ieri, nel pomeriggio, fra gli agenti della polizia e i comunisti nel sobborgo berlinese di Charlottemburg. Un corteo di giovanotti comunisti passava per il sobborgo, preceduto da grandi bandiere rosse con falci e martelli. Un primo incidente si ebbe alla stazione di Wilzleben, perchè un operaio elettricista aveva pronunziato parole offensive all'indirizzo dei dimostranti, i quali lo assalirono e lo costrinsero a rifugiarsi nel suo piccolo negozio, donde egli esplose alcuni colpi di rivoltella. Gli inseguitori però abbatterono la porta e afferrato l'elettricista lo bastonarono di santa ragione. Per fortuna sua, intervennero i gendarmi, che lo liberarono dalla folla, eccitatissima. Poco dopo i comunisti pretesero di fermare tutto il traffico in una strada. I gendarmi, che seguivano il corteo, intimarono di lasciar procedere i veicoli, ma i dimostranti non eseguirono l'ordine. La polizia respinse violentemente i comunisti, facendo uso dell'arma bianca e traendo in arresto parecchi individui, che in mezzo ad un solido quadrato armato riuscì a portare in un vicino Corpo di guardia. Il corteo, che aveva seguito i poliziotti, intimando loro di lasciare in libertà gli arrestati posa l'assedio all'edificio e tentò di penetrarvi. I gendarmi uscirono in forza e furono accolti da un lancio di sassi e di bottiglie vuote. Questa volta i gendarmi fecero uso delle pistole di ordinanza, uccidendo un giovanotto comunista e ferendone parecchi altri. La folla si disperse per qualche momento, ma ritornò poi tardi dinanzi all'edificio, ove però i gendarmi nel frattempo si erano schierati con le baionette inastate. Visto che la Polizia era decisa a fare sul serio, la folla sgomberò la località e subito le strade vicine vennero sbarrate. Tre agenti rimasero feriti.

Vasto complotto contro i Sovieti

scoperto a Mosca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Un telegramma da Mosca annunzia che in seguito alla scoperta di una potente organizzazione antibolscevica che aveva ramificazioni in tutta la Russia e che contava, fra i suoi membri, operai, contadini e anche dei funzionari del Governo sovietista, le autorità bolsceviche hanno fatto procedere a numerosi arresti. Fra le persone incarcerate si trovano degli alti funzionari ed in particolar modo 8 membri del Consiglio supremo, tre capi del servizio dell'Alto Commissariato per l'agricoltura e 22 altri funzionari. Tutti sono stati arrestati sotto l'accusa di avere complottato per rovesciare il Governo dei soviets in occasione delle prossime elezioni. Inoltre 38 membri di una organizzazione cosacca accusati di avere complottato un movimento antibolscevico in Ucraina sono stati condannati a morte dal tribunale rivoluzionario di Kiew. Fra i condannati si trova un certo numero di soldati dell'esercito rosso.

Il Congresso tradeunionista

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

Si è aperto oggi l'annuale Congresso tradeunionista senza eccessivi entusiasmi, poichè gli operai inglesi si trovano in acque morte e finanziarie troppo basse. Gli iscritti sono poco più di cinque milioni mentre l'anno scorso superavano i sei milioni. La crisi della disoccupazione ha fatto perdere alle Trades Unions un milione di soci nel periodo di 12 mesi. Bisogna però rammentare che nel 1913 gli operai organizzati in Inghilterra erano 2.250.000 mentre oggi, nonostante la crisi persistente, sommano ancora a più di 5 milioni. Nella prima seduta del congresso ha parlato il «leader» dei sindacati agricoli. Il suo discorso inaugurale è stato estremamente pessimistico sulle prospettive industriali e commerciali. Secondo lui il prossimo inverno sarà il più terribile che si ricordi. Il numero dei disoccupati in Inghilterra risulterà maggiore che nei due inverni precedenti.

La morte del conte Dilon

l'amico intimo di Boulanger

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Si annunzia la morte del conte Dilon scomparso all'età di 88 anni quasi dimenticato dal grande pubblico. Egli aveva tuttavia conosciuto una grande celebrità in un'epoca storica, quella del boulangismo. Il conte Dilon infatti era il collaboratore più intimo del generale Boulanger che egli aveva accompagnato a Bruxelles nel 1889. Condannato in contumacia dall'Alta Corte alla deportazione in un recinto fortificato, egli era stato eletto l'anno di poi deputato del primo collegio di Lorient ma la Camera aveva annullato la sua elezione. Il conte Dilon fu amnistiato colla legge del 1895. Si era ritirato nell'isola Berder nel golfo di Morbihan coll'intenzione di crearvi un porto ma non potè disgraziatamente mettere in esecuzione questo progetto.

La cinquantesima amante che assassinò...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Miss Maria Beale, la giovinetta che ora mesi fa uccise a colpi di rivoltella il suo amante Frank Anderson, il quale le aveva confessato che essa era la sua cinquantesima fidanzata e che non aveva mai avuto intenzione di sposarla, ha ricevuto secondo quanto telegrafano da Kansas City al *New York Herald*, trecento domande di matrimonio in attesa del suo processo. La signorina Beale ha dichiarato che aveva ucciso l'Anderson per salvare dalle sue galanterie altre giovinette. Tra le domande di matrimonio che essa ha ricevuto figura quella di un *clergyman* di Detroit, il quale dichiara che «essa non è affatto cattiva e che la vuole riabilitare»; quella di un capitano di lungo corso di Galveston, il quale le offre di condurla seco in mare per dimenticare la sua triste sventura; quella di un vedovo di San Diego e finalmente quella di un detenuto della prigione di San Quintino.

L'inverno si preannuncia rigidissimo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

La temperatura si è improvvisamente raffreddata e il cattivo tempo infuria. La neve è già caduta in abbondanza sulle alte montagne del Cantal ed ha fatto la sua comparsa anche su tutte le montagne dei Pirenei. L'inverno, secondo le previsioni dei meteorologi, si preannunzia rigidissimo.

La Corte federale di Chicago contro lo sciopero dei minatori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Telegrafano da New York che lo sciopero dei minatori americani nelle miniere di antracite è terminato in seguito alla conclusione di un accordo fra i rappresentanti delle Compagnie e i delegati operai, i quali hanno accettato la proposta dei senatori Reed e Pepper, stipulando un prolungamento fino al 31 agosto dell'anno prossimo dei contratti di salari in vigore prima dello sciopero. Inoltre i minatori hanno formalmente rinunziato al loro progetto di contratto per una durata di due anni. Era appunto il mantenimento di questa rivendicazione che si era finora opposto ad ogni sistemazione del conflitto. Ma mentre lo sciopero dei minatori si può considerare regolato, una nuova crisi, che aspetta l'insieme delle organizzazioni operaie, minaccia di scoppiare negli Stati Uniti.

La Corte federale di Chicago ha emesso un decreto stabilente una serie di misure severissime che mirano in particolar modo agli operai delle ferrovie che si sono messi in sciopero e che colpiscono tutte le organizzazioni affiliate alla Federazione americana del lavoro. Questa decisione della Corte federale americana ha suscitato la più viva collera fra le organizzazioni operaie in tutto il paese. Il signor Gompers, presidente della Federazione americana del lavoro, e parecchi altri capi laburisti hanno dichiarato che tale decreto equivale alla soppressione del diritto di sciopero e della libertà di parola. Da ogni punto degli Stati Uniti le organizzazioni laburiste inviano alla Federazione messaggi per chiederle di proclamare uno sciopero generale in segno di protesta.

A New York e in tutti i centri più importanti, gli scioperanti sfidano apertamente la decisione della Corte di Giustizia, tenendo riunioni e abbandonandosi ad atti vietati dal Decreto. Le Compagnie ferroviarie e anche il Governo sembrano essere stati sorpresi da questa misura, che viene spiegata dal fatto che la Corte federale ha preso tale decisione per la gravità della situazione provocata dalla impossibilità nella quale si trovano le Compagnie di assicurare il trasporto di quantità considerevoli di carbone e di grano. Ma l'azione energica della Corte di Chicago è bene accolta dall'opinione pubblica americana, la quale ritrova lo sciopero annuale e si preoccupa delle difficoltà che si avranno per gli approvvigionamenti di carbone nel prossimo inverno.

I congressisti alpini a Bolzano

Bolzano, 4, notte

Alle 16 di ieri, i membri del Congresso dell'Associazione Nazionale degli Alpini sono partiti da Trento per Bolzano, dove sono arrivati alle 17.30. Sotto la tettoia della Stazione attendeva una immensa folla, valutata a parecchie migliaia di persone, italiane e tedesche, che occupava fino all'ultimo binario; due Bande Alesine, in costume nazionale, hanno accolto al suono della «Marcia Reale» i congressisti. Sulla banchina attendevano le Autorità militari e civili, tra cui una gran rappresentanza del Comune di Bolzano. Ha preso il saluto agli ospiti il Commissario civile, raggruppandosi della presenza del Comune di Bolzano, che ha cooperato grandemente alla buona riuscita del ricevimento. Ha risposto, in lingua italiana, il vice-sindaco tedesco, dottor Grisnoneli, con parole improntate a grande simpatia per gli alpini, riscotendo entusiastici applausi generali. Ha parlato quindi il presidente del Segretariato italiano, Zanoni, esprimendo la sua gran meraviglia pel cordiale ricevimento, inneggiando alla fratellanza e alla riconciliazione fra le due razze. Dopo un ultimo discorso del presidente dell'Associazione Nazionale degli Alpini, il corteo si è mosso in moto, attraversando le vie della città, gremitissima di popolazione plaudente. Le case erano imbandierate. Il corteo si è sciolto infine in piazza Walter, senza incidenti.

I solenni funerali agli aviatori caduti a Pisa

Pisa, 4, notte.

Solenni riescono sono state rese alle vittime del disastro aviatorio dell'altro ieri. Le salme del tenente Geraile e del tenente Cali sono state vegliate durante tutta la notte da ufficiali e da soldati. Alle 9.30 hanno avuto luogo i funerali che si sono svolti in forma imponentissima. Le due bare sono state ricoperte dal tricolore e da fiori. Sopra i due feretri sono state poste le decorazioni. Al corteo ha partecipato il ministro del Lavoro on. Dello Sbarba con le autorità civili e militari oltre a fittissima folla. Sulla piazza del Duomo il cardinale Maffi ha impartito alle salme l'assoluzione. Ha parlato il tenente Magliolo a nome di tutti gli aviatori italiani; gli hanno risposto il sindaco di Pisa Supino, il generale Santini e il cav. Gagliardi. Le salme dei due aviatori sono state trasportate temporaneamente nel cimitero di Pisa.

Stamane è arrivato da Torino per assistere ai funerali il fratello del tenente Cali il quale è brigadiere delle regie guardie. Il disgraziato aveva appreso la notizia della morte del fratello sui giornali di Torino.

Salandra tra i difensori dei responsabili della Banca di Sconto

Roma, 4, notte.

L'Agenzia Volta informa che sino a questo momento per il processo innanzi all'Alta Corte di Giustizia gli ex amministratori della Banca Italiana di Sconto hanno i seguenti avvocati: Consigliere delegato: gli avv. Vaturi e on. Berenini; presidente del Consiglio di amministrazione: avv. on. Bonacci; amministratori e membri del Comitato: on. avv. prof. Salandra e on. Monti Guarnieri; semplici amministratori: gli avv. Re e Rottigliano. Inoltre vi sono gli avvocati per gli ex-sindaci e per l'ex-direttore centrale.

L'agitazione dei combattenti disoccupati a Firenze

Firenze, 4, notte

Continua ancora vivissima l'agitazione dei combattenti contro la disoccupazione. In mattinata sono avvenute le trattative per la sistemazione dei disoccupati. Una Commissione prefettizia si è intesa con i rappresentanti delle aziende che hanno possibilità di assumere personale. L'assessore Morelli, vicepresidente dell'Associazione combattenti, ha diretto una lettera al sindaco nella quale fa alcune proposte per la sistemazione dei combattenti.

Sottoscrizione pro onoranze a Giolitti

Comitato provinciale Alessandria

Alessandria, 4, notte.

Il Comitato esecutivo prega gli interessati a voler far recapitare entro il 15 corr. settembre al cav. uff. Coggiola, via Faa di Bruno, 6, Alessandria, le schede di adesione col relativo importo per l'istituzione delle borse di studio pro-onoranze a Giolitti. Allo stesso indirizzo potranno inviare direttamente le loro adesioni ed i versamenti relativi, coloro che intendono aderire alla nobile dimostrazione, anche se non abbiano ricevuto schede. Quota minima L. 5.

La qualizioni ai partecipanti allo sciopero

Roma, 4, notte.

Sono stati trasmessi alla Corte dei Conti i decreti che riguardano i funzionari in pianta stabile puniti per avere partecipato allo sciopero. L'ufficiale Borelli di Milano è stato revocato dall'impiego. Milleottocento degli riguardano funzionari puniti colla riduzione da sei mesi ad un anno della promozione. A tutti i colpiti è stato tratteuto lo stipendio per i tre giorni di sciopero. Duecento sarebbero in massima che dovevano prossimamente passare nella categoria degli impiegati stabili sono stati licenziati.

Come furono scoperti

I "Rocamboles„ bancari

d'una truffa d'oltre mezzo milione

Roma, 4, notte.

Sulla truffa di 675 mila lire commessa alla sede di Trapani del Banco di Sicilia in danno della Banca d'Italia, si hanno da Palermo i seguenti particolari: Nello scorso luglio la direzione generale della Banca d'Italia aveva spedito alla sua sede di Palermo un grosso quantitativo di vaglia cambiari in bianco con una numerazione speciale, vaglia che avrebbero dovuto servire solamente dal mese di settembre in poi. Da questo *stock* non si sa come nè quando, vennero sottratti tanti vaglia recanti i numeri dal 124,001 al 124,100. Di tale furto nessuno si accorse se non quando la truffa di 675 mila lire fu consumata. Certo è che alcuni di tali vaglia cambiari, in numero di venti, furono adoperati da un mallattore, che il presente sotto il nome di Giuseppe Traina al Palermo alla sede del Banco di Sicilia di Trapani allo scopo di riscuotere, a diverse riprese, la somma di 675 mila lire. Il Traina, evidentemente, sapeva che il Banco di Sicilia non paga i vaglia cambiari se l'esibitore non è persona conosciuta dal banco e accompagnata da persona conosciuta. Quindi non si presentò sennonchè al Banco di Sicilia, ma si recò a trovare un tale Gaetano Di Tullio residente a Trapani e sensale di vini. A lui commissionò una partita di vini, che valse a togliere ogni motivo di sospetto nel Di Tullio per i discorsi che il Traina fece dopo. Ordinato il vino il Traina avrebbe dovuto pagare un anticipo di mille lire. Affermò di non poterle fare non avendo che dei vaglia cambiari. Il Traina ed il Di Tullio si recarono insieme alla sede del Banco di Sicilia. Il cassiere quando si vide presentare dal Traina i vaglia cambiari della Banca d'Italia pagati nei giorni precedenti, alla sede centrale della Banca stessa. Così fu fatto verso la fine dello scorso luglio e, nell'altro, furono spediti alla Direzione della Banca d'Italia i venti vaglia presentati dal Traina. Quando questi ultimi assegni pervennero a Roma, l'impiegato addetto alla registrazione dei vaglia si meravigliò non poco nel vedere che si presentavano i vaglia recanti i numeri dal 124,001 al 124,100, che, come abbiamo detto in principio, avrebbero dovuto comparire in circolazione nel mese di settembre. Del fatto l'impiegato avvertì i superiori, che dopo una rapida inchiesta si confermarono nel sospetto che si trattasse di una truffa. Si chiesero informazioni a Palermo. Il cassiere, direttore della Banca d'Italia di Palermo, dispose per una inchiesta e lo stesso che si verificò la mancanza dal «tesoro» di cento vaglia cambiari dello *stock* ritirato ai primi di luglio. Il furto fu subito denunziato alla Polizia, e contemporaneamente la Direzione della Banca d'Italia inviò una circolare a tutte le succursali del Regno affinchè non accettassero vaglia della sede di Parlermo recanti i numeri dal 124,001 al 124,100. Per tutte queste pratiche naturalmente trascorse del tempo.

La Polizia di Trapani iniziò anch'essa delle indagini che portarono all'arresto del Di Tullio. Questi dichiarò di essere innocente per quanto riguarda la truffa e di aver firmato gli assegni in perfetta buona fede. Del T-alan ancora non si ha alcuna traccia ma non si dispera di assicurarlo alla giustizia. Gli assegni che servirono alla truffa presentavano perfettamente inoltre le firme dei cassiere della Banca d'Italia, barone Giuseppe De Gemis, e del segretario signor Rongà. Pure inoltre benissimo era la perforazione indicante la somma. Come si sa, infatti i vaglia erano stati rubati in bianco. Le indagini per arrestare il Traina e identificare l'autore del furto sono estese a Palermo, e di esse si occupa il commissario della squadra mobile, cav. Carmine. Il direttore del Banco di Sicilia ha inviato un ispettore a Trapani. L'Autorità giudiziaria ha ordinato il sequestro presso chiunque e dovunque dei vaglia della sede di Palermo recanti i numeri dal 124,001 al 124,100.

L'uccisione dei due militari belgi fu premeditata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Dai primi risultati dell'inchiesta pervenuti al Ministero della Difesa Nazionale del Belgio sembra risultare che l'attacco della sentinella e del sergente uccisi a Uperessel era stato premeditato. La sentinella non ha avuto il tempo di intervenire. Essa è stata assassinata per la prima con un proiettile alla testa, il disgraziato soldato, quando venne scoperto steso a terra, aveva l'arma caricata al bracco e le mani in tasca. La sentinella è stata quindi sorpresa, il sergente è stato ucciso in seguito, quando la sentinella non poteva più intervenire. E' pure alla testa che il sottufficiale è stato mortalmente colpito. Se i colpevoli non saranno scoperti il Governo belga infliggerà alla popolazione di Oberessel delle sanzioni molto severe. Grazie al pronto intervento della truppa, una decina di tedeschi clienti del caffè Konighausen vennero arrestati insieme ad una trentina di noturnibuli, che risultarono armati e privi di passaporti. Tra questi si trova un industriale di Oberessel, certo Berckers, ex-colonnello, che operò durante la guerra nei dintorni di Liegi con una crudele ferocia e indosso al quale venne trovata una rivoltella. Signora fuori i sospetti sono caduti specialmente su Hans Konighausen, figlio di un tappezziere. Un certo Laubes, cliente del caffè, si trova in fuga. Le salme del sergente e del soldato saranno ricondotte nel Belgio, ma il comandante di Oberessel ha chiesto che i funerali abbiano luogo in quella città.

Una relazione sulla gestione degli zuccheri

Roma, 4, notte.

Il Commissario liquidatore, per gli approvvigionamenti, on. Roberti, intende che sia preparata dagli uffici dipendenti una relazione dettagliata e completa intorno alla gestione degli zuccheri, affinchè se ne possa pubblicare il contenuto, il quale conterrà i risultati di quest'azienda statale, come pure tutti gli elementi da cui è costituito il problema di quest'industria nazionale tanto nei confronti dell'erario, quanto rispetto ai consumatori.

Il Sindacato ferrovieri

sconfessa il Comitato centrale

e respinge il distacco dall'Alleanza del lavoro

Roma, 4, notte.

Il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri italiani ha terminato stassera i suoi lavori ed ha approvato un ordine del giorno di sconfessione della deliberazione con cui il Comitato centrale aveva deciso il distacco del Sindacato dalla Alleanza del lavoro. La deliberazione significa la sconfessione del gruppo dannunziano. In conseguenza di questa deliberazione, verrà deciso il trasferimento della sede del Sindacato probabilmente da Bologna a Roma. Frattanto verrà nominato un Comitato centrale provvisorio in sostituzione del Comitato centrale attuale sconfessato. Circa i rapporti con la Confederazione generale del lavoro nulla si è deciso essendo materia di discussione in sede di Congresso.

Intorno al delitto sul diretto 38

Sorprese in vista

Firenze, 4, notte.

Ad Arezzo le indagini del consigliere Spinosi per il delitto nel diretto n. 38 sono continuate. Dalle persone interrogate si comprende come il consigliere Spinosi cerchi di approfondire un punto oscuro dell'istruttoria e tenti di avere tutte quelle notizie che servano a stabilire effettivamente chi sia il turco che viaggiava con il Turzi e col Tommasi, lo scopo del suo viaggio, indagando anche sulla sua attività. Si vocifera che il delitto del diretto 38 preparerebbe alcune sorprese poichè, secondo le voci che corrono, documenti di una certa importanza sarebbero venuti in possesso dell'autorità inquirente.

Fascista che uccide un dissidente

con un colpo di rivoltella in un occhio

Brescia, 4, notte.

La scorsa notte a Gambara, il fascista Rizzi Giorgio, da Innsbruck, ex prigioniero di guerra, appartenente al Sindacato degli agricoltori, già fascista e poi dissidente, veniva per ragioni di partito aggredito da un altro fascista, tal Ferdinando Botturi. Ad un certo punto il Rizzi, afferrata la testa del Botturi, gli esplodeva un colpo di rivoltella in un occhio. Il Botturi dopo qualche ora moriva. Il Rizzi si è dato alla latitanza.

BORSE

BORSA DI TORINO

4 Settembre 1922

Mercato fermo in apertura poscia alquanto in regresso in realizzi.

Attivo il Consolidato, debole in chiusura.

Ferme le Credito Italiano. Resistenti le Fiat, Le Savigliano in ulteriore aumento. I Cambi fissi.

Rendita 3,50 % fc. 72,75 — Consolidato 5 % cont. 87,15; 81,90; fc. 82,25 % - 82,05 % — Banca d'Italia fc. 1250, 1300 n — Banca Commerciale fc. 689-684, 694 — Credito Italiano fc. 650-655, 653 — Banco di Roma fc. 104 n — Ferrovie Mediterranee fc. 137 n — Ferrovie Meridionali fc. 301, 302 ½ n — Rubattino fc. 350 n. — Navigazione Alta Italia fc. 134 n — Lloyd Sabaudo fc. 218 n — Snia, cons. fc. 37, 38 n; priv. cont. 68, fc. 69 ½, 68 ½ — Elettricità Alta Italia fc. 285 — Sip fc. 129 ½-130, 128 ½ — Ansaldo fc. 29 ½, 27 n — Ilva fc. 14 n — Terni fc. 467 n — Nebiolo fc. 260 n — Savigliano fc. 810-802, 800 — Lanzo fc. 110 n — Fiat fc. 352-353 ½, 354 ½ n — Gilardini fc. 15 n — Sipe fc. 73 n — Schiapparelli fc. 100 ½, 98 ½ — Mastecalini fc. 160, 160 ½ n — Eridania fc. 300, 310 n — Beni Stabili fc. 201, 200 n — Marconi fc. 233 n — Varzi di Lanzo fc. 48 ½ n — Cementi cont. 45.

Cambi: Parigi 170-173,75, 173,80; fc. 173,70; — Londra 102,50 — New York 22-25,25, 22,05; fc. 22,07 ½ — Belgio 170 n — Spagna 226,50 n — Germania 1,60 ½-1,60, 1,60.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 4 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 72,90 — Consolidato 5 % 87,95 ½ — Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale Italiana 681 — Credito Italiano 650 — Banco Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 301 — Ferrovie Mediterranee 140 — Costruzioni Veneree 172 — Rubattino 352 — Landrico Lloyd 1960 — Cotonificio Cantoni 321 — Cotonificio Veneziano 111,50 — Cotonificio Meridionale 67 — Elba 56 — Terni 467 — Officine Meccaniche 102 — Officine Breda 217 — Ansaldo 26,50 — Montecatini 117,50 — Metallurgica Italiana 187,50 — Edison 425 — Società Adriatica 107 — Vizzola 825 — Marconi 232 — Molini Alta Italia 385 — Industria Zuccheri 353 — Raffineria Ligure Lombarda 260 — Eridania 242 — Distillerie Italiane 117 ½ — Esperi, Italo Americana 291 — Beni Stabili 233 — Fiat 354 ½ — Isotta Fraschini 17 ½ — Ilva 15 — Libera Triestina 450.

Cambi: Parigi 173,60 — Londra 102,50 — Svizzera 436,25 — New York 22,07 — Germania 1,60 — Vienna 0,01 — Durazzo 16,50 — Belgio 169,10 — Praga 73,75.

BORSA DI GENOVA, 4 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 72,70 — Consolidato 5 % 87,90 — Banca d'Italia 1255 — Banca Commerciale Italiana 681 — Credito Italiano 647 — Banco Roma 104 ½ — Ferrovie Meridionali 300 — Ferrovie Mediterranee 134 — Rubattino 352 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 238 — Raffineria Ligure Lombarda 260 — Industria Zuccheri 353 — Acciaierie Terni 468 — Ansaldo 27 ½ — Ilva 14 ½ — Fiat 352 ½ — Imi Alta Italia 383 — Fiat 353 — Marconi 230 — Sabaudo 220 — Ferriere Vetro 265 — Metalli 109 — Silos 300 — Italo 15 — Semideria 200 — Colonie Meridionali 67 — Libera Triestina 455.

Cambi: Francia 173,60 — Londra 102,50 — Svizzera 434 — Spagna 302 — Germania 1,60 ½ — New York 22,06 ½.

BORSA DI ROMA, 4 Sett. — Rend. Ital. 3,50 % 72,60 — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 72,60 — Consolidato 5 % cont. 87,15; 87,20 — Banca d'Italia 1250 — Fondiario Italiano 200 — Banca Commerciale 681 — Credito Italiano 647,50 — Banco Roma 104,75 — Ferrovie Meridionali 301 — Navigazione Generale Italiana 338 — Trani 108 — Acqua Marcia 1150 — Gas 347 — Condotte Acque 220 — Acciaierie Terni 466 — Ansaldo 26 — Metallurgica Italiana 186 — Ilva 14 — Aviazione 25 — Montecatini 117,50 — Marconi 232 — Immobiliare 160 — Beni Stabili 232,50 — Imprese Fondiarie 90 — Carburo calcio 165 — Azoto 170 — Elettrochimica 42 — Fiadi Rosticci 200 — Fiat 353 — Risanamento 210 — Sita 36 — Edisonia 300 — Marconi 233 — Cotonerie Meridionali 67 — Libera Triestina 452 — Fonsa Demolizioni 318.

Cambi: Francia 173,85 — Londra 102,50 — Svizzera 436,50 — New York 22,06 ½ — Germania 1,60 ½ — Praga 73.

Boma, 5 — 3,50 % netto (1906) 72,83 — 5 % netto 81,80.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma 4. — Francia 173,58 — Londra 102,37 — Svizzera 436 — New York 22,01 - Vienna 0,01 — Belgio 1,69 — Praga 73,50 — Polonia 169,35 — Argentina (carta) 3,50, Oro 19,80 — Olanda 9,00 — Oro 447,03

BORSE ESTERE

Parigi, 3 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 62,10 — Rend. franc. 3 % ammort. amorta 73,05 — Prestito francese 5 % 1915 96,20 — Prest. franc. 4 % 1917 82,65 — Idem, 4 % 1918 83 — Idem, 5 % 1920 88,90 — Idem, fin. 1920 91 — Tunisine 250 — Rend. tedesca 5 % ammort. 1% — Rend. ungherese 4 % 01 — Rend. portoghese unica 31,50 — Rend. russe 3 % 1892 17,25 — Idem, 5 % 1906 30,75 — Idem, 4 % 1909 30 — Rend. turca 30,50 — Banca di Francia 650 — Banca di Parigi 1,200 — Credito Fondiario 200 — Credit Lyonnais 1176 — Banca Ottomana 725 — Banca Commerciale Italiana 715 — Meridionali 430 — Azioni Suez 3080 — Thomson 625 — Orleans, lombarde anniche 85,25 — Saragozza 360 — Rio Tinto 1044 — Sosnowice 705 — Brasile 5 % 1913 158 — Rivista Sevillana 140,25 — Forestale ottomane 118 — Chartered 41,25 — De Beers 567 — Ferreira Deep 70 — Geduld 105,50 — Goldfields 69 — Randfontein 70,25 — Rand Mines 122,50 — Cambio su Italia 16,70 — Cheque su Londra 370,50 — Cambio: New York 108,45 — Svizzera 241 — Spagna 126,75 — Belgio 94,50 — Olanda 261,00 — Berlino 0,00 — Budapest 0,00.

Londra, 4. (Chiusura) — Nuovo prestito francese 5 % 77 — Prestito francese 5 % 98 — Prestito francese 4 % 1900 libertà 58 — Nuovi consolidati 57 ½ — Estriano unificato 71 — Rendita spagnuola estera nuova 70 — Rendita italiana 3,50 % cont. 72 — Rendita giapponese 4 % 63 — Rendita turca unificata 34 — Uruguay 5 ½ % 90 — Venezuela 20 — Marconi 27,02 — Argento in verghe 35 ½ — Rame spot 83,25 — Cambio, su Italia 102,25, Chèque 102,25 — Parigi 27,27,5 — Argentina 44,1/8 — Svizzera 25,18,5 — Berlino 0,00 — Atene 5,35,50 — Rumenia 0,00.

Valparaiso cambio su Londra 21,7/8.
Buenos Ayres cambio su Londra 44,3/8.
Amsterdam cambio su Berlino 0,17½.
Madrid cambio su Parigi 50,40.
Rumenia 0,50.

Ginevra, 4. — Cambio su Italia 0,20,75 — Berlino 0,3/5,75 — Vienna 0,00,72 —

Appendice della STAMPA (34

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO
di CARLO MEROUVEL

— E che cosa hai visto, briccone?

— Ho visto la ragazza in vettura col duca, una sera. Credete che andassero a predica a quell'ora, alle nove, lungo i « quais » ?

La portinaia fece una boccaccia per indicare chiaramente che il caso era gravissimo.

— Oh! allora, la ragione l'inquilino di essere di cattivo umore. E' dunque questo ciò che lo rende sì triste da qualche tempo.

— Lui! Non se lo sogna neppure. Le ragazze sono così accorte! Si ridono degli uomini ed i più furbi non ci capiscono niente.

— Eppure ciò che dite è vero — concluse la signora Giuseppa alzandosi anche lei. — Via, vattene, turco. E' ora che te la svigni.

— Buona sera, signora Giuseppa — disse Jago, che uscì zufolando come un merlo. Quando fu ad una certa distanza:

— La commissione è fatta — pensò fra sè. — Domani la racconterò alla signora. Ma perchè le preme tanto che il cassiere sappia che quella ragazza lo tradisce?

E continuò la sua strada, esclamando:

— Alla fin dei conti, che me ne importa a me. Se la vedranno loro.

XVI.

Le astuzie d'un marito

Jago aveva fedelmente raccontato alla padrona quanto era successo il giorno innanzi.

La duchessa era contenta. Quella petite-oie di Germana sarebbe sorvegliata dal suo cassiere. Quel giovane così stuzzicante doveva esser geloso come una tigre. Poteva dunque lasciar fare a Josselin. I ritrovi del duca coll'amante sarebbero impediti da quel montanaro.

Quell'avventura di Fernando non le ispirava che un amore più grande per lui. La gelosia fa di tali effetti. La duchessa non voleva che le prendessero suo marito.

Il duca affettava maggior noncuranza di prima. Si fingeva debole, malaticcio, in fin di vita, e i suoi languori avevano una certa avvenenza.

La mattina a colazione, aveva avuto cura di innalzare fra lui e la duchessa le fortificazioni dei suoi giornali.

Poi era salito nella sua camera per fumare tranquillamente un eccellente Havana.

Seduto sul balcone, all'ombra di un'ampia cortina a righe bianche ed azzurre, contemplava colla sua eterna indolenza i freschi cestini di geranii, di verbene e di rose. Le orchidee e le tuberose confondevano i loro strani e sfarzosi colori e davano a quel piccolo angolo di terra un aspetto di serra tepida, aspetto completato da alcune giganteschе sassifrage e da piante esotiche abilmente disposte.

Nel punto in cui il duca scuotova la cenere dal suo sigaro sul gradino della balaustra sentì dietro a lui un fruscio di vesti; Giuseppina si avvicinava alla sua poltrona.

Rochebonne si alzò lentamente e guardò la bellissima italiana.

— Ebbene? — domandò quasi con uno sforzo.

— Fernando, — mormorò, — io mi annoio.

Il duca la contemplò con un'aria di compassione.

— E perchè vi annoiate, mia cara?

— Non so.

— Avete qualche cosa nell'anima. E' la malattia degli ozïosi. Si cercano delle distrazioni. La noia! Ah! andate là che io la conosco. Ho vissuto un pezzo in sua compagnia e me l'ho vista continuamente accanto eccetto che in quei momenti di felicità che debbo a voi, Giuseppina. Che cosa farete voi per fuggirla?

— Voi scherzate sempre, Fernando.

— No. Penso quel che dico e dico quel che penso.

— E se partissimo?

— Per andar dove?

— Ma... a Dieppe, a Trouville... Là c'è un mondo di gente e molto lusso.

— Ecco per l'appunto ciò che non posso soffrire. Che cosa c'è di più borghese che andarsi a rifugiare in quei buchi con la folla bauale. E' come uno che si getti nell'acqua per paura di bagnarsi. Veder della gente che fa le viste di divertirsi e pigliarsi chiasso per allegria! No, no Giuseppina, non credo che ci vogliate andare.

— Andiamo a Rochebonne.

— Sì, ma fra un mese, all'apertura. Fate intanto delle visite.

— Non c'è più nessuno a Parigi.

— L'ho sentito dire anch'io, ma son sicuro del contrario. Ci sono i parigini, i veri, quelli che preferiscono gli stecchi del *boulevard* alle più maestose querce di provincia, ed io son uno di quelli.

— Son forse gli alberi del « boulevard » quelli che vi trattengono a Parigi, Fernando?

Egli mise dolcemente un dito sulle labbra.

— E la nostra convenzione? — domandò.

— Deve durare? La volete proprio.

— Sfido.

— Giuseppina chinò la bella testa verso quella di suo marito e guardandolo fisso negli occhi mormorò:

— Fernando, dimmi che io valgo quanto lei.

— Chi lei?

— Lo sai...

— Bambina! Ma tu vali più di tutte le donne. Però...

E dopo un sospiro ripreso:

— Andate a trovare la signora Storr, vostra amica: sarà una maniera d'ammazzare il resto della giornata. Direte un po' male del prossimo e poi là vedrete della gente. Pradine ci sarà certo.

— Perchè mi nominate Pradine piuttosto che un altro? Immaginereste forse che io ci vada per lui?

— Io? Che idea? Non immagino nulla. Sono forse di quelli che fanno stoltamente sorvegliare le loro donne? D'altronde, un bene che ha bisogno d'essere custodito da una compagnia di soldati non vale quel che costa. Ho in voi una confidenza illimitata. Lungi da me il pensiero di biasimare il principe. Se dovessi essere ingannato, ve lo dico francamente...

Un piccolo colpo picchiato alla porta avvertì il duca che alcuno domandava di lui.

— Il signor marchese di Saville desidera di vedere il signor duca, — disse il cameriere.

— E' qui?

— Sì, signor duca.

— Volete ricevervi voi, Giuseppina?

Essa fece cenno di no.

— Neppur io, mi dà sui nervi quell'animale.

E volto al servo:

— Dite a Saville che la duchessa esce e che io mi sento male, ma che venga domani a colazione da noi.

Il servo uscì.

— Gli ho fatto rispondere che mi sento male, prima di tutto perchè è vero e poi perchè ho per massima di far piacere agli altri quando posso. Lo invito a colazione perchè è della famiglia e bisogna usargli dei riguardi. Bisogna essere sempre cortesi. Via, carina, sediti qui, vicino a me. E prese le mani della duchessa nelle sue.

— Mi vedete sempre triste, non è vero? tacciturno, quasi scortese. Volete sapere perchè?

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCIAI rapidi da utensili, da costruzione; lime a mazzo e denzina; lucidini di Sûrla. — Società Anonima Italiana Acciai, via Santa Giulia, 2, Torino. 39065

ALTERNATORI trifasi pronti, potenze, tensioni varie, dinamo, motori elettrici, trasformatori, prezzi ribassati. — Elettroelettrica, 19, corso Raffaello. 19058

ARTICOLI modisteria, pizzi, biancherie, pellicterie, calze, ombrelli, prezzi inconcorribili. Sconto rivenditori. — Bertholier, 9 19094

BORSA. Se desiderate operare con profitto scrivete a noi. — Rimebank, via Victor Hugo, 4, Milano. 5836

CARBONE detriti cedesi stock prezzi bassissimi. — Via Pomi, 10, Torino. 19709

COTONERIE prezzi convenientissimi per rivenditori. — Andrea Doria, 10, oltre Teatro Balbo.

LAMIERA ondogenea nera vendesi anche dettaglio. — Corso Verona, 5. 71787

MACCHINARIO vendesi: presse bis, perforano, cerni automatici, bagno completo nichelatura. — Giordanita, via Tiburtina, 45. 46006

MAGLIERISTE. Assortimento completo macchine Dubied provvisorie. — Stand 36, Esposizione Alessandria. 19748

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, costituendo piccole occupazioni. — Scrivere Rappresentazioni G., Nice. 19469

MOTORE gas povero novanta cavalli, altro otto cinquanta cavalli aquilaana. — Rossi, Saluzzo, quamiquitto.

MOTORI elettrici, dinamo disponibili, prezzi senza concorrenza. — Tula, Nizza, 96 40839

RECAPITO Torino cerchiamo stanza con telefono. — Scrivere cassetta 147 B, Unione Pubblicità, Torino 40056

REGLAME luminosi Occasione cedesi quadro completo, anche trasportabile. — Scrivere cassetta 51 M, Unione Pubblicità, Savona 1127

RICETTARIO specialità farmaceutiche ed igieniche cedesi ottime condizioni. — Scrivere cassetta 45 F, Unione Pubblicità, Torino. 46037

ROTTAMI ferro, ritagli lamiera, spezzoni pourrelles, rotaie, acquisterebbe Ferriera Ercole, Asti.

UVE disponibili forti periito lambrusco. — Galli, Ferruccio, mediatore, Carpi (Modena). 19757

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGGIUSTATORE calibrista, rettificatore, abile, cercasi. — Kind, via Ormea, 142 7.917

A giovane signora o signorina indipendente, bella presenza, seria, disposta viaggiare, lavoro facilissimo decoroso, importante Ditta offre impiego fisso buona retribuzione. Inutile offerta senza inviare recente fotografia restituibile. — Scrivere Cassetta 1765, Unione Pubblicità Italiana, Ancona.

AVVOCATO procuratore città Piemonte cerca sostituto. — Scrivere cassetta 70 F, Unione Pubblicità, Torino. 46007

AZIENDA avviata, ricercasi correntista 30-35,000, offre impiego indipendente, 700 mensili, interessenza. — Scrivere cassetta 83 F, Unione Pubblicità, Torino. 46010

BERGANSI abili magliariste macchine rettilinee. — Corso Moncalieri, 47, Franco. 19733

BERGANSI produttori, produttrici pubblicità diffusissimo Catalogo Biblioteca Fidali, corso Siccardi, 4; telefono 41-606. — Richiedimi società, cultura, parola, presenza Immediato buon guadagno. 40030

COMMESSA magazzino ingrosso merceria, seterie cercasi. — Scrivere cassetta 148 B, Unione Pubblicità, Torino. 19673

CUCITRICI. Gabinetto per massaggio maglierie. — Principe Tommaso, 29 19703

DISOCCUPATI. Duemila operai, duemila contadini sani, robusti, disposti emigrare America, cerca importante Compagnia inglese; anticipasi rilascio passaporto, viaggio gratis. — Scrivere subito, indicando età, all'agente Winchler, piazza del Popolo 9-12 Genova. 19708

PIAZZISTA cercasi subito importante Casa articoli elettrici; stipendio e provvigione. — Scrivere cassetta 151 R, Unione Pubblicità, Torino. 19720

PORTINAI coniugi soli, quarantacinquenni, bella presenza, cerca Casa signorile. — Fotografia, Bosano, 19. 19730

RAGAZZO fattorino cerca Seire, Venti Settembre, 27. 46081

STENODATTILOGRAFA velocissima, perfetta conoscenza francese, cercasi subito da importante Stabilimento Peninsulare. — Scrivere, indicando referenze, pretese, Lombardi e Denis, Vercelli.

STENODATTILOGRAFO, anche donna, corrispondente italiano, tedesco, cercasi. — Scrivere dettagliatamente cassetta 83 P, Unione Pubblicità, Torino. 40034

VEDOVA o signorina cerca persona sola disbrigo domestici; referenze. — 45, Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 5530

Domande d'impiego 2

Centesimi per parola — Minimo L. 6

ATTIVA, seria signorina dattilografa, corrispondentista, disposta viaggiare, occuperebbesi anche solo posto ufficio. — Dania, Sant'Anselmo, 8.

BUONA percentuale procurando lavoro Officina meccanica attrezzata piallatura tornitura fresatura. — Scrivere cassetta 71 F, Unione Pubblicità, Torino. 46001

CAPOTORNITO lavorazione meccanica, legno, organizzatore, provetto mobili, serramenti, parquets avvegibili, capacità indiscutibile, disponibile ovunque. — Scrivere cassetta 75 F, Unione Pubblicità, Torino. 46002

CHAUFFEUR abilissimo, giovane serio, cerca impiego ovunque, qualsiasi luogo. — Gervasio, 8 Fs. 25, Torino. 46073

CONIUGI ottima moralità, referenze, marito invalido guerra, cercano portineria privata. — Gamberta, Cristoforo Colombo, 50. 46044

CORRISPONDENTE dattilografo abilissimo, buono d'opera, controllore ottimo, pratico trattazione affari, vendite, presenza, lodevole, disponibile subito — Scrivere cassetta 220 R, Unione Pubblicità, Torino. 46067

CORRISPONDENTE stenodattilografo provetto, pratico ufficio, offresi subito; mill pretese. — Trillia, Dronzo, 32. 19709

DIDIOTTENNE, diploma Scuola Commercio, aiuto contabile e dattilografo, offresi occupazione qualsiasi; cauzione. — Scrivere cassetta 145 B, Unione Pubblicità, Torino 19674

DIPLOMATO architettura Accademia, geometra, impiegherebbesi anche mezza giornata. — Tesioro, Maria Vittoria, 21. 19711

DISEGNATORE pensionista offresi subito; esegnisce lavori domicilio. — Fontana, Pasquaro, 6.

ELETTRICISTA capace eseguire, dirigere qualsiasi lavoro alta e bassa, manutenzione, impianti, preventivi incaricabili. — Scrivere cassetta 78 P, Unione Pubblicità, Torino. 46060

MODISTA confezionerebbe modelli per maggior provincia. — Donnatella, Giannone, 12, Torino.

MODISTA francese 30enne, intelligentissima, ottime referenze, cerca posto quale direttrice presso primaria Ditta — Offerte cassetta 155 B, Unione Pubblicità, Torino. 19751

RAGIONIERA cambiale provetta corrispondente contabilità, cercasi subito. — Scrivere cassetta 143 B, Unione Pubblicità, Torino. 19668

RAGIONIERE trentenne, lunga pratica commerciale, provata capacità mansioni direttive, attualmente primario Istituto bancario, desiderando migliorare, offresi importante Amministrazione, Società, Ditta. Certificati, referenze primissimo ordine - Scrivere cassetta 51 F, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA dattilografa, già impiegata, disponendo diurne, serotina, impiegherebbesi pomeridiane. — Scrivere cassetta 112 B, Unione Pubblicità, Torino. 19062

TRENTAQUATTRENNE attivissimo, bella calligrafia, 20 anni pratica commerciale e contabilità, cerca impiego stabile di fiducia, cassiere, capo ufficio spedizioni, arrivi, approvvigionamenti, magazzino. Referenze primarie e cauzione sino a 50 mila. — Scrivere cassetta 70 F, Unione Pubblicità, Torino. 46069

Società, capitali affitasi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affarone! Hôtel Meublé centralissimo, mobilissimo nuovo, capitolazione lunga, cedesi 250,000 — Ufficio cessioni negozi Pronzo, Settembre, 15. 19763

A. A. A. Azienda centralissima, quattro camere alloggio, fortunata levata, cedesi causa malattia. — Pronzo, Settembre, 15. 19760

A. A. A. Affarone Alimentario, vini, angolo, tre camere alloggio, bloccasi 90,000 — Toriorici, piazza Madama, 8. 46718

A. A. A. Affarone Drogheria, vini, liquori, tre camere alloggio, bloccasi 90,000 — Toriorici, piazza Madama, 8. 46719

A. A. A. Affarone Grande Bottiglieria, centro operaio, quattro camere alloggio, forte incasso, 96,000. — Toriorici, piazza Madama, 8. 46717

A. A. A. Albergo ristorante 18 camere ammobigliate, rara occasione, 100,000 — Toriorici, piazza Madama, 8. 46720

A. A. A. Bar Bottiglieria, bigliardo, tutti permessi, centralissimo Barriera Nizza vecchia, alloggio, forte incasso, cedesi, causa divisione società, 50,000. — Pronzo, Settembre, 15. 19761

A. A. A. Bar centralissimo, alloggio ammobigliato, forte occasione, 100,000 — Toriorici, piazza Madama, 8. 46722

A. A. A. Bar Bottiglieria, bigliardo, tutti permessi, centralissimo Barriera Nizza vecchia, alloggio, forte incasso, cedesi, causa divisione società, 50,000. — Pronzo, Settembre, 15. 19762

A. A. Affarone! Caffè Ristorante, garage, bigliardo, alloggio unito, urge rimettere. — Scaf, Pio Quinto, 2. 46706

A. A. A. Grande fonderia ottone, alluminio causa divisione società, forte lavoro, 80,000 — Toriorici, piazza Madama, 8. 46721

A. A. Azienda elettrica, avviatissimo negozio vendita, centrale, rimettesi convenientemente — Scaf, Pio Quinto, 2. 46707

A. A. A 15,000 locanda centralissima, otto camere. — Ezzelino, Bertola, 34. 19022

A. A. Cartoleria, giornali, centrale, avviata, rimettesi. — Scaf, Pio Quinto, 2. 46709

A. Affarone 12,000, latteria, Cioccolatteria centrale, alloggio. — Gianoi, Corso d'Angelo, 9.

A. A. Latteria, pasticceria, pensione, 150 litri, alloggiato, prezzo conveniente Martina, Giulio, 3bis.

A. Affarone, Bottiglieria, caffè, bigliardo, pergolato giuochi bocce, alloggio, 30,000 blocco. — Martina, Giulio, 3 bis. 19748

B. Affarone commestibili, centrale, avviato cedesi. — Scaf, Pio Quinto, 2. 46708

A. Affarone! Falegnameria, laboratorio completo, macchinario, ottima occasione — Scaf, Pio Quinto, 2. 46703

A. A. Magliería, cedesi avviatissimo assortito, laboratorio, macchinario, 20,000 — Scaf, Pio V., 2.

A. A. Negozio orologeria, adatto diversi generi, vetrine, retro ammobigliato, 12,000. — Martina, Giulio, 3 bis 19744

A. A. Pettinatrice, profumeria, centralissimo, avviato, rimettesi. — Scaf, Pio Quinto, 2. 46710

A. A. Pettinatrice, profumeria, centralissimo, avviato, rimettesi. — Scaf, Pio Quinto, 2. 46709

AFFARONE ! Motori salute cedesi avvialissima centrale Cartoleria, Libreria, tipografia, Biblioteca circolante. — Studio Po, 24. 19740

AFFARONE. 9000 blocco Alimentario, alloggio, cantina. — Portinaio via Scarlatti, 1. 46564

AFFARONE 15,000 Bottiglieria, liquori superiori grande cantina. — Gianoli, Corso Appello, 9.

AFFARONE 20,000 grandioso alimentare angolo, vini, liquori, macchinario tostatura caffè, motore elettrico, due cassieri. — Via Scarlatti, 1 (portinaio).

ALBERGO ristorante città riviera ponente, cedesi causa fallimento, prezzo occasione. — Vallino, Roma, 20. 19737

A mezz'ora Torino pimettesi avviatissimo negozio stoffe, sartoria; prezzo convenirsi. — Ferribono, Garibaldi, 53. 46064

ARMERIA ben fornita cedo parienza causa di provincia, vasta clientela, reddito 30-35,000, posizione centrale. — Scrivere cassetta 121 B, Unione Pubblicità, Torino. 19737

A 35,000 cedesi commestibili, fabbrica paste, permesso vini, liquori nazionali, comodo alloggio. — Bevilacqua Cos, Basilica 2.

A. 100,000 cedesi bar, liquoreria, incasso bance 400, lunga conveniente locazione. — Bevilacqua Cos, Basilica 2. 19018

A. 115,000 Bloccasi redditizia bottiglieria ristorante centrale. Fitto gusto, lunga locazione. — Bevilacqua Cos, Basilica 2. 19019

A. 130,000 vera occasione cedesi elegante avviatissima liquoreria incantevole cittadina riviera — Bevilacqua Cos, Basilica 2. 19017

A. 250,000 cedesi centralissimo redditizio caffè, bigliardo, vasto sale. — Bevilacqua Cos, Basilica 2.

BOTTIGLIERIA, bocce, avviatissima, rimettesi parte causa, urgente. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 46067

BOTTIGLIERIA trattoria avviatissima, comodo alloggio Cedo causa partenza 25,000. — Vallino, Roma, 20. 19739

CAUSA partenza rimettesi avviatissima Drogheria, cereali, con alloggio — Pollenzo, 41. 19735

CEDESI 30,000 avviatissimo alimentare grossezia, mobilio di lusso, grande alloggio tutte comodità fitto mite, lunga capitolazione. — Portinaio, via Cuneo, 6 46075

CEDO grande negozio Fiori, anche vuoto, quattro metri vetrine, con alloggio o senza. — Corso Valentino, angolo Madama Cristina. 19723

CEDO vasto locale chiuso, con ampio cortile, rivando impianto elettrico in funzione; comodo alloggio attiguo, con o senza mobilio; lunga locazione. — Scrivere cassetta 129 B, Unione Pubblicità, Torino. 19041

CHIESA Carmine, 11, rimette avviatissima, centralissima Bottiglieria, lunga capitolazione, alloggio 19718

CHIESA Carmine, 11, avviatissimo Caffè-latteria, buonissima posizione, 12,000. 46714

CHIESA Carmine, 11, rimette avviatissimo Commestibili, combustibile, alloggio, 1500 blocco.

CONFETTI, cioccolato, biscotti, avviatissimo negozio, bella posizione, cedesi, causa trasloco, 35,000. — Vallino, Roma, 20 19750

CONFETTI, Panetteria, Commestibili, vicinanze Torino, cedo mancanza personale, 45,000. Volendo solo Panetteria, Commestibili. — Scrivere cassetta 144 B, Unione Pubblicità, Torino. 19671

RIMETTESI Avviatissima Latteria Gelateria, permesso vino, liquori, con alloggio. — Via Ormea, 142.

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Palazzina signorile, giardino completamente disponibile vendesi urgentissimo — Ufficio Immobiliare compravendita Mobile Pronzo, Settembre, 15 19759

A. A. A. 12,000 cedesi bottega mercerie, centralissima, adatta parrucchiere, profumerie, ecc. — Moglia, via Milano, 38 19736

A. A. A. 30,000 vendesi Casa nuova, ottimo affare, camere libere. — Moglia, via Milano, 38. 19724

A. A. Casa sette ambienti, grande laboratorio 1000 mq. terreno fabbricabile, vendesi libera subito. — Scaf, Pio Quinto, 2. 46701

A. A. Palazzina nove ambienti, giardino cintato, libera subito, vendesi occasione. — Scaf, Pio Quinto, 2. 46705

A. 30,000 cento cascinotta tre giornate, vigna, prato, redditizie — Berra, via Palazzo Città, 9.

A. 45,000 vendo villa sette ambienti, giornata vigna, giardino, orto chiuso, acqua perenne — Berra, via Palazzo Città, 9. 46056

CASETTA palazzina ferrovia vendo, affitto prezzi diversi. — Impresa Bernasconi, Ghivarlo, 10

PALAZZINA signorile vendesi, dodici ambienti, gabinetto bagno, giardino, garage, termosifone, Barriera Francia vecchia, 168,000 — Avv Mandelli, via Garibaldi, 18 19022

PER vacanze disponge appartamento Palazzo Marina, Degli — Rivolgersi cav Bonati 19008

RIVOLI. Splendida palazzina nuova costruzione, rinascimento stazione, Rustico, cercano fabbricabile, vendesi — Scrivere Ferrari, 8 Domenica, 29, Torino 46576

VENDESI, annessi villetta con vigna rinomata Torino — Scrivere cassetta 64 F, Unione Pubblicità, Torino 46005

RIMETTESI avviatissimo negozio mercerie, biancheria, confezioni, centralissimo. — Bollino, San Secondo, 14.

RIMETTESI negozio orologeria, oggetti arte, mercé o scura — Boglio, 21, peri nale 46022

RIMETTESI Trattoria Bottiglieria via Principe, 17; gran giuocolo, giuoco delle bocce con recinto, due sale per negozio, due cantine, cinque camere per alloggio, e cucina, con locazione quattro anni.

STRAORDINARIA OCCASIONE! Causa scioglimento società cedesi avviata fabbrica ghiaccio, acque pure, mezza di cantina. — Scrivere cassetta 10 D, Unione Pubblicità, Savona. 5508

VENDESI casa cinque camere, scuderia, portico, mq. 300 interno fabbricabile — Via Approdet, 11, Torino. 46012

VENDO cascina legno sei camere, cantina — Cantasi, 11 (Migliana Campagna). 19761

VILLA splendida, venti ambienti, giardini, vendesi completa oppure alloggi; occasione. — Via Carlo Alberto, 22, Imbocio. 71005

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. 6000 offro appartamento cinque camere. — Zunino, Bertolla, 33. 19029

A. A. Centralissimo alloggio quattro camere Vitto — Zunino, Bertolla, 34. 19031

ALLOGGETTO ammobigliato cinque ambienti cucina doppia, — Ufficio Commerciale, Sacchi, 2.

ALLOGGIO sette ambienti completamente ammobigliato, cedesi. — Ufficio Commerciale, Sacchi, 2.

ALLOGGIO, ufficio sei ambienti suoli pianterreno corso, salubrissimo. — Il Cemento, Torino. 46005

ALLOGGI signorili centrali liberi subito vendesi — Piazzetta Benima, 3 46069

ALLOGGIO signorile 6 o 10 ambienti cortesi. — Rivolgersi via Magliara, 7. 469

APPARTAMENTI commercialmi, moderni, centrali, negozi, laboratori, vendesi proprietà. — Salsada, Maria Vittoria, 4.

APPARTAMENTI locatita ottime, prezzi assai convenienti, vendesi proprietà. — Savio, Gilberta Marchesa 7052

CEDESI alloggetto ammobigliato centrale, cucina, entrata. — Scrivere Cassetta 156 B, Unione Pubblicità, Torino. 19715

CEDESI salotto camera con mobiglio. — Rivolgere si Frusca, Vanchiglia, 22. 19717

CEDO due sottane con mobilio per L. 4000. — Scrivere cassetta 81 F, Unione Pubblicità, Torino. 46071

CEDO magazzeno Porta Palazzo, poco rilievo — Rivolgersi Banco gelateria Savoia, Porta Palazzo

CERCASI alloggio centrale quattro cinque ambienti vuoto o con mobilio — Offerte con prezzo cassetta 149 B, Unione Pubblicità, Torino. 19691

CERCASI capitalista bisognoso alloggio, associarsi costruzione palazzina Piazza d'Armi. — Sabauda, Maria Vittoria, 4. 46032

CERCO affittare appartamentino mobigliato signorile per spazi serii. — Arsenale, 1 bis. 46079

CERCO alloggio centrale sette oppure nove ambienti, preferibilmente su corso, casa ogni conforto moderno; disposto rilevare mobilio, compiacente proprietà. — Scaf, Pio Quinto, 2. 46069

CERCO alloggio moderno sei oppure nove ambienti centrale, preferibilmente su corso. Rilevo mobilio, compero proprietà. — Scrivere cassetta 82 F, Unione Pubblicità, Torino. 46700

CERCO ufficio, magazzino, oltre cento metri quadri, centrale, adatto macchinario. — Fresenaria Lizzoli, Venti Settembre, 31, Torino 19670

DUEMILA oltre professionista procurando alloggio vuoto 4-5 camere. — Scrivere cassetta 81 P, Unione Pubblicità, Torino 46720

ESPATRIANDO cedo alloggetto camera cucina entrata luce ammobigliato. — Pentenero, via Montenevo, 43. 46038

NEGOZI, magazzini, grande garage o cinematografo. — Corso Regina Margherita, 25. 46624

RILEVANDO mobilio cedo comodo alloggetti. — Ore 16-19, Bertola, via Sesia, 1, angolo corso Vercelli. 71681

RIMETTESI ammobigliato sei ambiente, libero subito. — Rivolgersi Cerutti Caterina, Nazione, 23.

RIMETTESI camera cucina ammobigliata. — Nervo, via Buenos Aires, 13. 46696

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camere ammobigliate Montalleri, Mezzano Cenato, comodità ferrovia tramvia elettrica.

AFFITTASI bella camera ammobigliata centrale. — L'Ancora, Barbaroux, 10. 19741

AFFITTASI camera ammobigliata. — Morelli, via Barelli, 31 19090

AFFITTASI mobigliata libera, persona distinta. — Mercerie Bassano, Marco Polo, 31. 46005

CAMBIARI centralissimo tre ambienti altro comunque Vantaggio discreti. — Rossi, Principe Amedeo, 41 46656

CEDO bella soffitta mobiliata. — Rivolgersi informazioni, via Roma, 5. 46736

CERCO affittare camera matrimoniale uso cucina qualunque paraggi. — Arsenale, 1 bis 46078

CERCO stanza pulita presso corso Francia, Cibrario — Scrivere cassetta 150 B, Unione Pubblicità, Torino. 19726

DISTINTISSIMA pensione con signori camere. — Via Sacchi, 26. 46712

SIGNORE serio cerca camera centrale; indicare prezzo. — Scrivere cassetta 70 F, Unione Pubblicità, Torino. 46008

STABILISSIMO cerca ammobigliata con salotto, bagno, entrata libera, elegante. Paga bene. — Scrivere cassetta 152 R, Unione Pubblicità, Torino.

STUDENTE stabile Torino cerca camera ammobigliata, libera, possibilmente centrale. — Scrivere 20 Franco Carelli, R. Politecnico. 46007

Rappresentanti, viaggiatori 7

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

BENZINA, lubrificanti cerchiamo depositari e rivenditori Torino dintorni. Indicare referenze. — Cassetta 147 B, Unione Pubblicità, Torino. 19648

CERCANSI rappresentanti vendita olio provvigione. — Scrivere Oleificio P. Leriera, Oneglia.

CERCHIAMO ogni Provincia solidissimi rappresentanti depositari articoli prima necessità immediata stagione. Grande vendita, ingenti guadagni. — Scrivere Cassetta 149 D, Unione Pubbl., Torino.

IMPORTANTE Casa cerraria cerca attivi piazzisti vendita olio oliva direttamente consumatore; lauta provvigione. — Attilio Viola, Oneglia.

IMPORTANTISSIMA Casa motociclette estera cerca abilissimo, praticissimo viaggiatore. — Scrivere, dettagliando, cassetta 88 F, Unione Pubblicità, Torino. 46064

L'OLEIFICIO Narciso Ramella, Oneglia, assume seri agenti vendita olio oliva a condizioni vantaggiosissime. 5464

VIAGGIATORE carta, cartoni, chiedesi Italia Settentrionale, viaggerebbe importante Casa presenterebbe Cartiera, migliorare. — Perino, Tavigliano, 9. 46053

VIAGGIATORE, pratico articoli tecnici, olio provvigione, mensili subito. — Scrivere cassetta 138 R, Unione Pubblicità, Torino. 19041

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERESOLE Reale, Hôtel Lavanna, Prezzi ribassati Aperto tutto settembre. 71030

GHIFFA (Lago Maggiore), Hôtel Central, Delizioso stazione autunnale Comfort Pensioni. 19006

Collegi, istituti, ecc. 12

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AGETA. Convitto comunale femminile. Pensione mite. Cure materne. Istruzione religiosa. Conversazione francese. Stazione climatica. R. Scuole Normali, Complementari, Tecniche. R. Liceo, Ginnasio, Scuole elementari comunali. Convitto Nazionale. 19005

CONVITTO maschile, Diurnato. Corso magistrale, Ginnasio, Elementari, Tecniche, corsi ordinari, accelerati. 46767

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BICICLETTA uomo splendida, prezzo incredibile — Audisio, via Franco Bonelli 12. 19701

BICICLETTE uomo, signora, splendide, garantite. Grandi ribassi. — Balardo, via Carlo Alberto, 28.

CAUSA urgente partenza vendo Fiat 501 nuova. — Rivolgersi Garage Curbis & Valpreda, via Domenici, 7. 19725

EUREKA. Carburatore ideale. Minimo consumo, massima potenza. Applicazioni in garanzia. — 42, Principi Acaja. Telefono 44-00. 19009

MOTORI Aquila nuovi occasionissima. — Romero, via Giotto, 29. 46038

OCCASIONE Torpedo sei posti, bollata. — Kursaal, Madama Cristina, 73, telefono 23-07. 19740

VETTURE Fiery chiuse ed aperte, sempre pronte, a sei e quattro cilindri. Rappresentante generale Agenzia Automobili via Carlo Cattaneo, 4, Milano, cerca agenti per le varie provincie del Piemonte.

BLEU SANTAL SOAVE

E' la preparazione della Ditta Dott. Molar Fontana & C.o che guarisce la 1339

BLENORRAGIA

Dep. Farmacia Algostino e Domichella
Piazza Vittorio Veneto, 10 - Torino

PILLOLE ALUETAL
GUARIGIONE CERTA DELLA
SIFILIDE
In scatole di 1°, 2° e 3° grado — Ogni scatola Lire 2,50 — Cura completa, 6 scatole, Lire 15
NELLE PRINCIPALI FARMACIE
COMP. COURTOIS - Via Accademia Albertina, 9 - Torino

Prof. Dott. ORRIBO cav. uff. 8. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 13 a 15 — Festivi 10 a 12.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite | Ore 13-15
Dr. MACCHIAVELLO - Via Cibrari, 8 | 17-21

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Cavour, 28 - Sale separate - Dalle 11 alle 12

Dottor **BERTOLA MARIO**
Cura della SIFILIDE, ELENORRAGIA acute e croniche. — Giorni feriali dalle 14-20; sera 19,30-20,30; festivi 9-11. — Corso Monviso d'Angolo, 22, Torino.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE - 606 - 914
Corso S. Maurizio, 29 Ore 10-13 e 17-19. Cav. Dr. **F. LEVI**

D.r WYSS SIFILIDE, VENEREE
Via Po, 52, p. 1 Giorni feriali ore 9 a 11 Festivi 9 a 10

SIFILIDE VENEREE E PELLE
Dr. ZONI Specialista
Via Carlo Alberto, 36 - Fer. 13,30-15 e 18-20; fest. 10-12

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. DEGILVESTRI, via Po, 20, scala N. 2. Feriali ore: 11-12, 15-17, 19,30. Festivi: ore 11-12.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE SEGRETE
Dr. VERALDI - Via Belfiore, 5, ore 8-11; 13-17; 20-21.

LEVATRICE MASSIMA DISCREZIONE
cure mediche, via Barolo, 12 (Porta Nuova), Torino.

LEVATRICE M. RAVINA Cure ottime
Prezzi moderatissimi - Via Roma, 9, piano 2.o

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
OGNI CURA. — Via Madama Cristina, 99, p. 1.o

OSTETRICA ROSSELLO già Istruttrice I. M.
Cure Mediche, via Garibaldi, 40, vicino P. Statuto

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
— Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, 2.o p. 2.o

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche. - Via Po, due isolato Piazza Castello.